ANNO XL — MATTINO | TORINO, Venerdì 30 Marzo 1906 | MATTINO — NUM. 89

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux Streglio, Via Santa Teresa angolo Via XX Settembre.
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Estero qualunque destinazione	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA
GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

Le idee del generale Majnoni
sulla mobilitazione, su una fanteria unica sul materiale d'artiglieria, sulla fortificazione dei confini.

(Per telefono alla STAMPA dal suo corrispondente parlamentare).

Eccovi l'ultima parte dell'intervista gentilmente concessami dal generale Majnoni:

Il colloquio durava già da oltre un'ora, ed io ero sulle spine, perchè da un lato temevo di abusare della bontà del ministro e dall'altro lato desideravo vivamente di conoscere tutto quanto il programma di lui. Poichè egli si era fermato per rispondere all'usciere, che gli aveva annunziato una visita, mi permisi di dirgli:

— Comprendo di avere abusato della sua gentilezza.... Il suo tempo è prezioso; ma, in verità, mi dispiacerebbe d'interrompere nel più bello.... Se mi permettesse di tornare....

— Poichè ci siamo — mi rispose, sorridendo, — andiamo pure innanzi. Desidera sapere qualche altra cosa?

— Se non fossi importuno, le chiederei qualche idea sulla mobilitazione, sulla guerra....

— Il miglior modo — riprese a dire il ministro — per esser pronti alla guerra, senza profondere in pace spese eccessive, sarebbe quello di avere l'esercito ammassato presso i confini. Non essendo ciò attuabile, dobbiamo preparare i mezzi atti a rendere tale ammassamento rapido, ordinato, sicuro. Qui entra, naturalmente, in prima linea l'opera del ministro dei lavori pubblici, che deve fare in modo che la rete ferroviaria, le stazioni di carico, il materiale ed il personale rispondano alle esigenze militari. Risolvere perciò in modo perfetto le grandi difficoltà relative all'esercizio ferroviario di Stato significa concorrere in modo diretto alla difesa della patria. Venendo al compito del ministro della guerra, le dirò che per la semplificazione di molti problemi sarebbe bene di avere una fanteria unica; noi, invece, abbiamo la linea, i bersaglieri, gli alpini e i granatieri. Ma poichè, come le ho detto, l'esercito vive di ricordi e di forza morale, io non me la sento di fondere in una le nostre fanterie. Del resto, avere la Brigata granatieri, composta di uomini scelti e di belle tradizioni, qui, in Roma, dove affluiscono da ogni parte del mondo stranieri, ambascerie e rappresentanze, è certamente vantaggioso, perchè l'estetica influisce sul concetto che gli stranieri si formano del nostro esercito. Data una guerra qualsiasi, i nostri primi scontri si svilupperanno in terreno aspro, ove le qualità fisiche dei soldati avranno una spiccata preponderanza sul loro numero; sarà quindi opportuno che la maggior parte dei bersaglieri possa con sollecitudine rafforzare la difesa che le truppe alpine inizieranno sulle vette dei monti. Quanto più si ritarda la marcia del nemico sulle montagne, tanto più si assicura la nostra mobilitazione.

— Ha lei intenzione di riformare gli organici dell'esercito?

— Come conseguenza di ciò che le ho detto or ora, ritengo opportuno di apportare qualche ritocco all'organico dei bersaglieri, mettendo la maggior parte dei battaglioni dei bersaglieri in grado di correre al fuoco al primo cenno. Ma ben altri provvedimenti saranno necessari. I miei predecessori e i relatori del bilancio della guerra hanno avuto più volte occasione di spiegare al Parlamento lo stato, in cui trovasi la trasformazione delle artiglierie da campagna. Gli Stati di Europa si sono unanimemente convinti dell'opportunità di avere in guerra cannoni sufficientemente mobili, di lunga gittata, a tiro molto rapido e con pezzi e cofani protetti da scudi e corazzature. Tutto questo recò e recherà profonde modificazioni nei servizi di artiglieria, e nuove difficoltà circa la questione equina ed il trasporto delle accresciute munizioni. La Francia, già da varii anni, possiede un materiale, che sembra corrispondere ai necessari requisiti moderni; la Svizzera e l'Austria-Ungheria stanno modificando in questo senso le loro artiglierie....

— Mi pare che anche da noi.....

— Sì, per iniziativa della Giunta generale del bilancio della Camera furono accantonati settanta milioni onde trasformare tutta la nostra artiglieria da campagna. Di questi settanta milioni, quasi quarantasei furono spesi od impegnati: 1°) per sostituire con un materiale nuovo gli antichi cannoni di bronzo di cui erano dotati un terzo delle batterie leggere da campagna ed i reggimenti di artiglieria da montagna ed a cavallo; 2°) per esperienze e munizionamento del cannone, tuttora in servizio (87 B.); 3°) per una provvista di mitragliatrici e di obici; 4°) per compere onde iniziare la trasformazione dei predetti cannoni (87 B). Vi dovrebbero dunque essere tuttora in serbo più di quattordici milioni; ma coll'ultima legge di bilancio questa somma fu distribuita fra i varii capitoli del bilancio straordinario. Sono quindi necessari nuovi fondi per provvedere al nuovo materiale occorrente. Profittando dei miglioramenti introdotti in altri Stati, noi compiremo la trasformazione di tutta l'artiglieria attuale in servizio, costruendo un novissimo modello e sostituendolo all'attuale. Il nuovo cannone, ultimo tipo, dovendo essere a tiro rapido, con affusto scorrevole, con ripari metallici e con una dotazione grandissima di colpi, costerà assai più di quello di acciaio di 75 A. Ritengo perciò che la somma ulteriore necessaria per risolvere il problema di artiglieria da campo si aggirerà intorno ai quaranta milioni, oltre quelli già impegnati per le provviste ed esperienze iniziali. Tale somma può essere ripartita nei successivi bilanci, essendo essa necessaria soltanto quando dalle prove definitive apparirà in modo sicuro di poter intraprendere su vasta scala la fabbricazione del nuovo materiale.

— Per ora non chiederà nuovi crediti per i nuovi cannoni?

— No; per ora bastano le somme residuali.

— Non può dirmi nulla circa la necessità di fortificare i confini?

— La difesa di un paese si fa anzitutto con le forze mobili; perciò i miglioramenti dei quali ho fatto cenno rafforzeranno per se stessi la difesa dei nostri confini. Ma con ciò non siamo dispensati dal ricorrere alle opere murali ed a tutti i ritrovati della scienza moderna per premunirci da qualunque sorpresa, sia al sommo delle Alpi che lungo i due mari. Le fortificazioni sulle montagne non possono avere un carattere d'incolumità assoluta; basta che rappresentino un punto di sosta delle colonne invadenti ed un perno che dia tempo alle forze mobili di raggrupparsi ed agire. La nostra frontiera terrestre si presenta naturalmente forte; ma è suscettibile in qualche tratto di rafforzamento. Preme a me che ciò avvenga al più presto, affinchè siano materialmente sbarrate almeno le arterie principali. Poichè, rendendo intransitabile una sola strada, si facilita la difesa da tutte le altre, è mio intendimento di procedere al riordinamento militare delle frontiere tratto per tratto e di non cominciare un forte se il precedente non sia completamente finito ed armato. Ciò permetterà il concentramento sopra un solo punto di tutti i mezzi finanziari che si potranno ricavare, sia dalle riforme organiche ed amministrative, che dai vari capitoli del bilancio straordinario. Un'altra fonte di mezzi dovrebbero darla la vendita delle armi di antico modello e l'alienazione d'immobili.

— Tale vendita e tale alienazione sono già in corso?

— Sì; ma procedono molto lentamente. Io domanderò al Parlamento speciali facoltà per affrettarle, essendo mio dovere di dare impulso alle aste per liberare il patrimonio militare di tutto ciò che rappresenta una vera passività.

— Mi permetta un'ultima domanda: Potrà fortificare i confini col solo ricavato da tali espedienti? Non dovrà chiedere nuovi crediti al Parlamento?

— Non è possibile prevedere in modo preciso la somma che, anno per anno, sarà necessaria per le opere di fortificazione. Certo, tutto quanto potrà trarre dal bilancio straordinario e dalle vendite accennate non basterà per riordinare le nostre frontiere in un periodo relativamente breve. Ma, in conclusione, sono convinto che il fabbisogno necessario non sarà di grande entità e potrà aversi senza violentare le forze contributive del Paese.

Non sapendo più che cosa domandare, espressi all'illustre uomo la mia vivissima riconoscenza per la bontà con la quale mi aveva accolto e per la grande pazienza con cui aveva risposto alle mie interrogazioni. Egli m'intrattenne ancora un poco, rievocando i suoi ricordi della vita passata in Torino. Mi disse, fra l'altro, che in Torino abitava di fronte agli Uffici della *Stampa*, che anche adesso egli legge con piacere. Io gli risposi che ero sicuro d'interpretare il sentimento della Redazione e dei lettori della *Stampa* ringraziandolo ancora una volta della sua gentilezza veramente squisita.

L'opera di decentramento del ministro della guerra.

Ci telefonano da Roma, 29, ore 20:

E' stato firmato quest'oggi da S. M. il Re il decreto con il quale si affidano ai Consigli di leva le decisioni relative al passaggio in terza categoria per modificazioni sopraggiunte nella composizione della famiglia e per delegare ai comandanti di Corpo d'armata le decisioni circa la retrocessione e l'esonerazione di autorità nel grado di sott'ufficiali.

Queste disposizioni sono fra le più importanti di quelle prese dal ministro della guerra per decentrare i servizi del Ministero affidandoli e ripartendoli fra le Autorità dipendenti, le quali potranno decidere con maggior semplicità ed efficacia. Ben presto i detti decreti saranno pubblicati, con le norme necessarie per l'applicazione. Un altro schema di decreto per la decentrazione del servizio delle rafferme, delegandone la concessione ai comandanti di Corpo d'armata, si trova presso il Consiglio di Stato per l'opportuno parere.

Sui provvedimenti contro la propaganda antimilitarista

Ci telefonano da Roma, 29, ore 22:

I senatori Di Camporeale e Palberti hanno presentato un'interpellanza al presidente dei ministri, al ministro dell'interno ed al ministro della grazia e giustizia e della guerra intorno ai provvedimenti che intendono prendere riguardo alla crescente propaganda antimilitarista.

La Camera approva la legge sui Consigli comunali.

(Per filo diretto da Montecitorio alla Stampa)

Seduta del 29 marzo.

Roma, 29, sera.

Presidenza del presidente Biancheri.
La seduta comincia alle ore 14,5.

Per un decreto delle Corte d'Appello di Roma.

GALLINI interroga il ministro dei lavori pubblici sul procedimento seguito nella nomina del terzo delegato fatta dalla presidenza della Corte d'Appello di Roma per la consegna del materiale ferroviario.

FERRERO DI CAMBIANO, sottosegretario dei lavori pubblici, espone i fatti, astenendosi da ogni apprezzamento.

CHIMIENTI, sottosegretario per la grazia e giustizia, non ha nulla da aggiungere, il Ministero di grazia e giustizia non avendo nessuna ingerenza nell'esercizio di facoltà conferite ai magistrati dalla legge.

GALLINI osserva che oggi ci sono due Commissioni, giacchè il presidente d'Appello ricusò sdegnosamente di revocare il suo decreto, e che il secondo fu l'effetto di un intrigo.

Il PRESIDENTE richiama l'oratore a moderare il suo linguaggio.

GALLINI intende usare i termini più moderati, ed invita il Governo a considerare la gravità della situazione ed a risolverla con un provvedimento. Dichiara che presenterà un'interpellanza in proposito.

FALCONI NICOLA assicura che non vi fu nessun intrigo, e che il presidente d'Appello rinunciò di occuparsi novamente delle cose, essendo stato attaccato il suo operato, e lo incaricò di emettere egli il provvedimento.

CHIMIENTI conferma che il primo presidente si astenne per sentimento di delicatezza.

Il personale delle Segreterie universitarie.

PANIE', Danco, Albertini, Arigò ed altri interrogano il ministro dell'istruzione pubblica circa il ruolo organico speciale del personale delle segreterie universitarie.

CREDARO, sottosegretario della pubblica istruzione, risponde che il ministro si sta occupando di un disegno di legge in proposito.

PANIE' raccomanda che si pensi anche al personale straordinario.

Si riprende la discussione sul disegno di legge

Scioglimento dei Consigli comunali.
Le dichiarazioni di Sonnino.

Dopo un breve discorso di Cavagnari, favorevole in massima al progetto, prende la parola l'on. SONNINO SIDNEY, presidente del Consiglio. Dichiara subito che rimanderà alla discussione degli articoli tutte le questioni di dettaglio, anche perchè queste furono dottamente trattate dall'onorevole relatore. « Questa — dice l'oratore — è una legge di avviamento a più maturi studi, sopratutto intorno alle autonomie comunali: e passando a trattare delle garanzie portate dal disegno di legge, illustra varie decisioni del Consiglio di Stato.

Esamina i rapporti fra il parere del Consiglio di Stato e le deliberazioni del Consiglio dei ministri, osservando che in nessun caso viene a diminuire la responsabilità del Governo, mentre i presidenti di Ministeri non hanno sempre riconosciuta la competenza del Consiglio di Stato in tutto di ricorsi contro gli scioglimenti. Oggi il Governo fa un vero passo avanti col riconoscere e stabilire tale competenza.

Fu fatta obbiezione che con questa legge si venga ad arrestare lo svolgimento della giurisprudenza della IV Sezione. Ciò non è esatto. Questa legge è proprio in gran parte il portato delle decisioni di quella stessa Sezione, ed un'altra garanzia sta nella comunicazione al Parlamento degli scioglimenti motivati di Consigli comunali e provinciali. Il Parlamento potrà così esercitare il suo più ampio sindacato sull'opera del Governo. Dichiara quindi che il Governo intende procedere più col sistema dei parziali ritocchi alle leggi fondamentali dello Stato, che con farraginose proposte di riforme. Intorno all'art. 3, non è alieno dall'accettare le modificazioni proposte dalla Commissione circa il termine pel ricorso. La legge presentata non intende certamente di provvedere a tutto, ma senza dubbio essa avrà effetti benefici, e come garanzia per gli enti locali, e come più retta esplicazione dell'opera del Governo. Il Governo non verrà mai meno al suo più rigido dovere, e intanto confida che la Camera voglia approvare il disegno di legge. *(Bene! Bravo!)*

Gli articoli della legge.

Si passa alla discussione degli articoli.

APRILE illustra un emendamento all'art. 1 in ordine all'intervento dello Stato di fronte all'azione degli enti locali

Dopo dichiarazioni di BERTOLINI, l'emendamento Aprile è respinto.

Un secondo emendamento dello stesso autore venne pure respinto, e si approvano gli articoli 1.o e 2.o della legge.

Gli articoli 3.o e 4.o vengono approvati con lievi modificazioni di forma indicate dal relatore.

All'art. 5, che concerne i ricorsi contro il Consiglio di Stato contro i decreti di scioglimento, BERTOLI, relatore, accetta un emendamento dell'on. Ferri Giacomo, il quale ha rilevato la convenienza di allargare il termine entro il quale il Comune possa fare le sue deduzioni.

L'articolo è approvato con questo emendamento.

Si approva poscia l'art. 6, e viene respinto un articolo aggiuntivo proposto dall'on. Aprile.

La seduta termina alle ore 19.
Domani seduta alle ore 14.

Note alla Seduta.

Roma, 29, ore 22.

La Camera, oggi, non presenta la monotonia dei giorni scorsi.

In principio di seduta sono presenti circa sessanta deputati.

Anche le tribune sono animate.

Al banco del Governo la solita fila dei sottosegretari per lo svolgimento delle interrogazioni.

La Camera segue attentamente lo svolgimento dell'interrogazione del deputato *Gallini*. Egli critica il procedimento seguito per la nomina del terzo delegato, fatta dal presidente della Corte d'Appello di Roma, per la consegna del materiale ferroviario, e dice: « Si aspettò che non fosse in ufficio il primo presidente per sorprendere il presidente di Sezione! »

Biancheri: « Ma, on. Gallini, la sua è una insinuazione, che non posso lasciar passare. » *(Movimento di sorpresa e commenti).*

Gallini: « Mi par di essere misurato nelle mie affermazioni. *(Esclamazioni ironiche).* Del resto, — prosegue l'on. Gallini — quella nomina fu il risultato di un intrigo. »

Biancheri (scattando): « Rettifichi le sue parole! »

Ferrero di Cambiano (dal banco del Governo, rivolto all'on. Gallini, gli dice): « Si tratta di una cosa fatta dal Ministero passato ». *(Approvazione; esclamazioni ironiche all'indirizzo dell'interrogante).*

Gallini (a Ferrero di Cambiano): « Ella ha ragione: anzi, avrei dovuto dire che per tutto quel che si è fatto, ella non c'entra. »

Una voce: « E allora? »

Gallini: « Allora domando al Governo: Come provvederete? Quella terza nomina fu fatta contrariamente alla legge e contro lo sdegno del primo presidente della Corte di Appello ». *(Lunga e nervosa scampanellata del presidente).*

Falconi Nicola, presidente di Sezione della nostra Corte d'Appello, scattando, interrompe con forza: « Non è vero! Domando la parola! »

Gallini: « Io non parlo della sua persona », on. Falcone, poichè questo è il Ministero delle « cose », e quindi io non parlo delle persone. Dichiaro però che muterò l'interrogazione in interpellanza, e se ciò non basterà, presenterò una mozione. »

Movimento di viva curiosità quando ha la parola, per fatto personale, l'on. Falcone. Egli, battendo il pugno sul tavolo, con forza, dice: « Non sono stato affatto sorpreso. »

Biancheri: « Ma lasci andare! »

Una voce: « Va là! »

Falconi: « Io feci il mio dovere, poichè il presidente Cardona non voleva assumere quell'incarico. »

Gallini (scattando): « E allora, perchè non voleva farlo lei? » *(Rumori e commenti).*

Falconi: « Non interpreti a suo modo quel che io dico. Il primo presidente deferisce più volte gli incarichi a lui spettanti ai presidenti di Sezione. »

Attenzione vivissima quando parla il sottosegretario per la giustizia. L'on. Chimienti fa brevi dichiarazioni dicendo che il senatore Cardona volle domandare al presidente anziano di Sezione l'ufficio suo.

« Le informazioni portate qui dall'onorevole Gallini — dice Chimienti — non rispondono a verità. » *(Rumori e commenti)*

Fra l'ilarità della Camera, oggi un poco vivace, parla l'on. *Giuliani*; qualcuno gli grida: « Cavagnari! »

Le altre interrogazioni si svolgono senza incidenti e pressochè inascoltate.

Si riprende quindi la discussione del disegno di legge sulle Amministrazioni locali.

Il *presidente del Consiglio* parla fra l'intensa attenzione della Camera.

Ad un certo punto l'on. *Torraca*, per sottolineare le dichiarazioni dell'on. Sonnino relativamente agli emendamenti del deputato Aprile, rivolto a questi, gli dice qualche parola che nessuno riesce ad afferrare.

Aprile, scattando e con voce grossa, risponde: « Ma è inutile, on. Torraca, che lei mi provochi; io non parlo. *(Ilarità generale; rumori)*

L'on. Torraca rimane un po' sconcertato.

L'on. *Sonnino*, ascoltatissimo, risponde brevemente alle critiche dei varii oratori.

Si comincia quindi lo svolgimento degli emendamenti.

La Germania non ha motivi d'intervento in Abissinia

Ci telefonano da Roma, 29, ore 22:

Il *Popolo Romano* ha da Berlino che non vi è una parola di vero nella notizia venuta da Parigi, secondo cui la Germania avrebbe intenzione di convocare un Congresso internazionale allo scopo di regolare la successione a Menelik.

La Germania non ha alcun motivo di intervenire in questa questione abissina, perchè essa non ha in Abissinia che interessi commerciali, i quali sono già garantiti dal trattato concluso dalla missione Rosen. Le altre questioni abissine non riguardano la diplomazia tedesca ed essa nega assolutamente che esista un parallelo tra la situazione del Marocco e l'Abissinia, il qual paese è senza coste e non è accessibile che attraverso regioni possedute di diritto da altre Potenze.

Un'interrogazione sulla condotta dell'Austria.

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 16:

L'on. Santini ha presentata al ministro degli affari esteri un'interrogazione per chiedergli se « creda corretta e riguardosa la condotta di un Governo alleato, il quale consenta, come di recente ha consentito il Governo austro-ungarico, che la stampa possa impunemente offendere l'Italia, le sue istituzioni e il capo dello Stato che specialmente le impersona. »

Pel controllo sui fondi segreti.

Ci telefonano da Roma, 29, ore 20:

Gli onorevoli Turati, Badaloni, Cabrini, Agnini, Montemartini, Bentini, Antolisei, Ferri Giacomo, Aroldi e Bissolati hanno presentato il seguente ordine del giorno: « La Camera invita il Governo a presentare provvedimenti per i quali, salve le riservatezze reclamate dalle esigenze obbiettive della sicurezza pubblica, sia consentito un conveniente controllo parlamentare sull'impiego dei fondi segreti. »

Tale ordine del giorno verrà svolto nella discussione del bilancio dell'interno.

Il convegno internazionale degli studenti

Ci telefonano da Roma, 29, ore 15:

Il Convegno internazionale degli studenti, sotto l'alto patronato del Re e la presidenza onoraria dell'on. Boselli, ministro dell'istruzione, sarà inaugurato il 22 aprile a Milano.

Interverranno i rappresentanti delle diverse nazioni d'Europa, dell'America del Nord e del Sud, del Giappone e dell'Australia. Avranno luogo varii festeggiamenti.

Lo studente Piero Boidi, venuto appositamente a Roma, è stato stamane ricevuto dal ministro Boselli, al quale ha porto l'invito di intervenire all'apertura del Congresso.

Le Ferrovie di Stato hanno concesso agli studenti che interverranno al Congresso la riduzione del 50 per cento.

La convocazione del Senato

Ci telefonano da Roma, 29, ore 22:

Il Senato è convocato in seduta pubblica per sabato, 31 corrente, ore 15, col seguente ordine del giorno: « Comunicazioni del Governo ». Alle ore 10 si riuniranno gli Uffici per esaminare alcuni disegni di legge.

Lettere dal Marocco.

(Dal nostro inviato speciale).

Tangeri e le sue "curiosità"
Il falansterio di un ex-favorito. Una difficile passeggiata. I "riffani" al Caffè-concerto.

Tangeri, marzo.

Non spenderò molte parole per spiegarvi come questa lettera sia datata da Tangeri. Non appena sull'orizzonte diplomatico si è disegnato virtualmente concluso il tanto atteso accordo, ho pensato che il mio ufficio di informatore era assai più utile da questa parte dello stretto che non dall'opposta, ed ho abbandonato senza rimpianto gli olezzanti boschetti dell'*Hôtel Reina Cristina* per trasportarmi qui sulle coste africane, alle soglie di questo Marocco che occupa l'attenzione del mondo e l'occuperà per un pezzo.

Non ho certo la pretesa di scoprire, nell'anno di grazia 1906, il Marocco, per uso esclusivo dei vostri lettori. E' una debolezza comune a molti viaggiatori, sopratutto se viaggiatori giornalisti, questa di descrivere con l'enfasi dello scopritore di un nuovo mondo cose note anche ai bimbi. Non dimenticherò mai a questo proposito la gravità con la quale alcuno dei miei confratelli, avendo assistito ad Algesiras ad una corsa di tori, si credette in dovere di trattare a fondo la questione della tauromachia, nè la sollecitudine con la quale alcun altro si affrettò a rivelare all'Europa come qualmente i giovani e le ragazze spagnuole abbiano per uso di raccogliersi durante il carnevale in sale da ballo, nelle quali piroettano in quadriglie e polke. Immagino che la facile traversata da Algesiras a Tangeri ispirerà analoghe scoperte sensazionali. Non aspettatevene da me: esistono nel Marocco intere biblioteche in italiano, francese, inglese, tedesco, spagnuolo ed altre lingue punto sconosciute. Vi dirò dunque soltanto, come tra parentesi, che Tangeri è una cittadetta dalle piccole case chiare, stipate le une contro le altre, e fabbricate sui fianchi ripidi di una collina, sulla spiaggia occidentale di una baia assai vasta, grande presso a poco come il golfo di Pozzuoli. Esse sono per la maggior parte naturalmente in istile moresco, con piccole finestre e terrazze superiori, circondate da muricciuoli, e queste casette tinteggiate di turchino, di viola, di giallo, di rosa, formano, quando il sole al tramonto le ferisce di fianco, un quadro scintillante di chiarità e di colori.

Disgraziatamente, per i romantici assetati del pittoresco, fortunatamente per coloro che amano i propri comodi e la pulizia, al di là della angusta cinta della città araba, è sorta sul ciglio della collina e lungo la spiaggia una città nuova, fabbricata all'europea, la quale annovera villette circondate da giardini e alberghi cosmopoliti dal nome francese e persino case d'affitto con la luce elettrica a tutti i piani e portinai ai piedi della scala.

A fianco dell'albergo che mi capita sorge un immenso edifizio a cinque piani affatto simile ai falansteri che si alzano sulle rive del Tevere, del Tamigi o della Senna. Anime sensibili, scioglietevi in pianto; la bellezza tradizionale dell'Oriente è macchiata dalle brutture della civiltà europea! Ma sapete chi è il barbaro a cui è dovuta questa turpitudine? Senza dubbio a qualche odioso europeo: qualche spudorato commerciante francese, inglese o italiano. Niente affatto. Il costruttore ed il proprietario di questa odiosa fabbrica cubica non è altri che Sua Eccellenza El-Menebhi, l'antico favorito del Sultano, l'antico ministro della guerra, il fedelissimo servo del Profeta che, messo da parte un gruzzolo cospicuo, si è fatto costrurre un edifizio di reddito, mercè il quale raccoglie ogni trimestre gli affitti di quei cani di cristiani. Non vi pare che il Marocco sia maturo per la pacifica « penetrazione » europea?

***

Nondimeno, non immaginate che Tangeri sia un prolungamento dell'Europa in Africa, come Algeri, Tunisi od Alessandria, e che vi si possa condurre la vita pacifica e monotona delle città di mare, care ai turisti od ai greggi dell'Agenzia Cook. Senza dubbio, vi si può pranzare in *smoking* in vaste e lussuose sale da pranzo, attorno a tavole ornate di fiori, serviti di pietanze simili a quelle di tutti gli alberghi svizzeri, norvegesi, bavaresi o fiorentini. Ci si fuma sigari di avana, ascoltando canzoni napoletane; ma quando si lasciano i sobborghi europei per andar a zonzo nella città araba, si comprende che si è lungi assai dal *Corso*, da *Piccadilly* o dal *boulevard Montmartre*.

Innanzi tutto: mancanza assoluta di Polizia. Non è una notizia, che possa destar stupore: è un mese che i giornalisti del mondo intero ci raccontano in disteso i progetti di Polizia sui quali hanno sudato le fronti diplomatiche ad Algesiras: ma è cosa che colpisce innanzi tutto. Non Polizia, non ordine, non sorveglianza sulla circolazione. La folla procede a suo piacere in un aggrovigliamento allegramente anarchico. Quando di notte si attraversa una piazza si è obbligati a rischiararsi la via con una torcia, come un buon borghese del medioevo: ciò che del resto non esime dall'urtarsi in ogni passo in qualche arabo addormentato che protesta con un sordo grugnito, o in qualche meditativo somaro e in qualche cammello deambulante.

Di giorno gli incontri sono meno fantastici, ma non meno fastidiosi.

Per esempio, giorni sono, ho espresso la strana idea di fare una passeggiata a piedi per le vie della città araba.

— A piedi! — gridarono ad una voce i miei ospiti ed amici. — A piedi! Ma dite davvero? Uno straniero che ignori gli usi di questa città, non può arrischiarsi a piedi per le vie senza esporsi a pericoli.

— A quali pericoli? C'è da farsi ammazzare?

— Non proprio a tanto, ma sarete urtato, insudiciato, ingiuriato e vi buscherete un discreto numero di cose nella schiena o in petto, grazie ai somari carichi di mercanzie che ingombrano le vie strette, e che non si scomodano per un volgare pedone. Ascoltateci: fate come fan tutte le persone per bene; prendete un cavallo, un mulo od un asino!...

Ho voluto far di mio capo, ed ho compiuto un giro a piedi, seguito, è vero, da un amico devoto, che non ha avuto cuore di lasciarmi andar solo al pericolo.

E' stata una passeggiata incantevole, ben più divertente degli eterni andirivieni a dorso di asino e di mulo, situazione che vi impedisce il contatto vivace con la folla. Debbo confessare che qualche urtone l'ho ricevuto. Somari carichi di sacchi di calce mi versarono il soverchio della loro merce sulle spalle; e mi sentii d'un tratto sul petto un fascio di legname che un arabo indifferente recava sulle spalle; un mulo che trasportava un carico di buccie di legumi mi obbligò ad appiccicarmi alla parete d'angolo di una viuzza. Ma gli indigeni, in fondo, sono relativamente cortesi. Si contentano di strofinarsi il braccio quando il contatto impuro del mio gomito li sfiorava, senza manifestare un disgusto eccessivo, e, a quanto mi disse la mia guida, che conosce l'arabo, non ho ricevuto più di sette volte un appellativo che corrisponde assai al francese « cochon ».

Per contro, ad un certo punto di una stretta via del quartiere ebreo ho provato una certa sorpresa: sentii tutto ad un tratto un violento colpo in un fianco, come l'urto di una verga di ferro.

Poco avvezzo a un tal genere di carezze, mi volsi bruscamente, e vidi un magnifico arabo, che se ne andava maestoso, con passo ritmato, tenendo in mano il fucile come un bastoncino da passeggio e, senza farlo apposta, nel ritmo del passo, mi aveva dato un colpo con la lunga canna. Non ebbe, del resto, la degnazione di avvedersene, e continuò la sua marcia senza voltarsi. Ed ecco dietro di lui comparire un altro arabo, recante in mano lo stesso bastoncino, e poi un terzo, un quarto, una lunga fila di fedeli mussulmani con l'inseparabile fucile.

— Chi sono costoro guerrieri? — domandai al mio compagno. — Soldati di S. M. sceriffiana?

— Punto! — mi rispose. — Sono i Riffani, che vengono in città per le loro faccende.

— Quali Riffani?

— I famosi del Riff, quasi tutti i partigiani del « Roghi ». Di tempo in tempo scendono qui a vendere i loro montoni e ad acquistare provviste, e per precauzione portano con sè fucili.

— Carichi?

— Non c'è dubbio. E non soltanto i fucili sono carichi, ma prontissimi a sparare. Per la menoma minaccia, per la più futile discussione coi soldati marocchini, al primo incontro coi rappresentanti di qualche tribù nemica, questi bravi mettono il fucile alla spalla, mirano e sparano. Si capisce come siano circondati di molto rispetto e come, mercè i loro fucili, possano girare giù di qui perfettamente sicuri.

— Dolce paese!

— Infatti sono gente amabilissima e che un nonnulla basta a divertire. Se volete, stasera andremo in una specie di caffè-concerto ove sogliono riunirsi.

— Coi fucili?

— Naturalmente!

Infatti la sera fui condotto in una specie di taverna fumosa, dove alcune donne (e quali donne!) danzavano dei *fandangos* e delle *sevillanas* sopra un palcoscenico polveroso. Il pubblico era molto « misto »: straccioni, ebrei, europei male in arnese, negri seminudi, e sopratutto, in un angolo, una intera banda di cotesti superbi Riffani con la inseparabile carabina. E' come si divertivano! Come seguivano con ammirazione le ondulazioni delle spagnuole dal corsetto luccicante di pagliette e applaudivano fragorosamente, picchiando sul pavimento i fucili! Nulla di più curioso dell'intrecciarsi di quel rumore di calci di fucile col ritmo delle chitarre e delle castagnette. Quando il concerto ebbe fine, si alzarono e se ne andarono solennemente per le vie solitarie, sotto lo stellato lucente, verso le campagne deserte e le montagne del Riff.

— Hanno un lungo cammino da compiere — dissi all'amico.

— Oh! non più di una mezz'ora; un'ora al più.

— Come! Le tribù in rivolta sono così prossime!

— Anche più prossime. A qualche minuto dalle mura della città c'è la villa di Mister Harris, che il proprietario non osa più abitare. Se volete, ci andremo domani.

— Arrivederci domani, dunque — risposi, curioso di osservare da vicino il favoloso impero di questi famosi « briganti » di cui si parla tanto.

Jean Carrère.

Una proposta inglese per la sorveglianza delle Dogane.

Algesiras, 29, ore 19.

E' intervenuto l'accordo circa la Cassa speciale, alimentata dalla sopratassa dei dazi doganali. L'accordo sarà ratificato dalla Conferenza nella seduta del pomeriggio.

Nella seduta del Comitato di redazione tenuta stamane, Nicholson, circa l'art. 20 del regolamento delle dogane, finora riservato, fece la seguente dichiarazione: « La delegazione britannica ritiene vivamente desiderabile che si debbano prendere alcune misure per stabilire la sorveglianza sulle operazioni e manipolazioni doganali onde assicurare un funzionamento migliore dell'attuale. Sembra poco equo alla delegazione britannica di imporre ai sudditi e commercianti esteri le pene abbastanza severe per le infrazioni dei regolamenti doganali e lasciar sussistere nello stesso tempo i difetti dell'attuale amministrazione. »

In seguito a tale dichiarazione Nicholson presentò un progetto per la creazione di una Commissione pei valori in dogana e per la creazione di un Comitato di sorveglianza dell'Amministrazione doganale. La Commis-

zione sarebbe composta di dieci membri, di cui tre marocchini, tre designati dal Corpo diplomatico, due dalla futura Banca di Stato e due dagli agenti del controllo. Inoltre dieci notabili commercianti marocchini sarebbero aggiunti alla Commissione a titolo consultivo. Il Comitato si comporrebbe di tre membri, designati uno dal Maghzen, l'altro dal Corpo diplomatico, il terzo sarebbe un funzionario del controllo.

Nicholson presenterà oggi alla Conferenza la dichiarazione e il progetto, ma è probabile che la discussione su ciò si faccia soltanto nella seduta plenaria di sabato mattina.

Frattanto si studia attivamente la forma da dare al protocollo.

Nondimeno rimangono ancora molti lavori di dettaglio da effettuare e parecchie questioni da risolvere.

Gaillard, console di Francia a Fez, che risedeva ad Algesiras durante la Conferenza per dare alla Missione francese l'appoggio della sua esperienza, è ripartito per Tangeri stamane, donde si recherà a Fez.

White smentisce di aver avuto interviste con chicchessia, e dichiara che le parole che gli sono state attribuite da giornali di Parigi e Londra non sono state da lui pronunciate.

L'ostruzionismo dei delegati marocchini.

Parigi, 29, ore 8,10.

L'Eclair ha da Algesiras, in data di ieri sera:

« Le risposte alle domande dirette ai singoli Governi circa la nazionalità dell'ispettore della Polizia sono qui attese con impazienza. Ultimamente ancora tale questione sarebbe stata assai delicata e pericolosa, ma ora solleva poche difficoltà.

« Per quanto concerne la ripartizione dei fondi per la Banca, si aspetta la decisione che deve proporre Bacheracht, e di cui già si è parlato.

« Stamane, alla seduta del Comitato di redazione, i relatori hanno già preparato il processo verbale relativo agli articoli riservati.

« L'ostruzionismo che dimostrano ora di voler fare i marocchini prova, come già si poteva capire, che sarà necessario fissare nel protocollo i mezzi atti, ad assicurare l'applicazione delle riforme.

« Alla seduta di stasera, i relatori si sono occupati della redazione degli articoli relativi al contrabbando. Le lentezze provocate dall'ostruzionismo marocchino impedirono che si cominciasse la discussione sulla Banca.

« Per poterla trattare, i relatori saranno forse costretti a riunirsi in seduta di comitato domattina.

« La seduta della Conferenza sarebbe allora rinviata al pomeriggio.

« Parecchi delegati domandano al duca di Almodovar di sollecitare la fine dei lavori. »

L'Echo de Paris ha da Berlino: « Pare che alla seduta di ieri El-Mokri si sia mostrato assai insolente. Dopo aver dichiarato che il Sultano ammetterà bensì che si aumentassero i redditi governativi e non già le spese del suo Impero, mostrò con il dito l'orologio che segnava un'ora, e disse: « Ora è tempo di andare a pranzare », ed uscì.

« Il *Lokal Anzeiger* ricorda a tal proposito che al Congresso di Berlino i turchi seguirono tale tattica, e che non volevano mai decidersi a firmare il processo verbale finale. Bismarck finì per dire loro: « Ascoltate, lascio il documento sul tavolo; se fra tre ore esso non è firmato, avrete contro di voi tutta l'Europa ». E i turchi firmarono. Ma chi mostrerà alla Conferenza di Algesiras la parte di Bismarck? »

Il *Petit Journal* dice che nella serata Bourgeois inviò delle istruzioni a Revoil, per precisare le vedute francesi sui punti di dettaglio che ancora restano da regolare. Si spera che queste piccole difficoltà potranno essere appianate facilmente nella seduta ufficiale.

Un combattimento al Marocco fra i ribelli e le truppe sceriffiane.

Cortesie alla signora Du Gast.

Madrid, 29, ore 8,25.

Telegrafano da Port Say: « Il combattimento iniziato il 24 corrente, tra le forze del Maghzen e quelle del pretendente, non diede alcun risultato. I combattenti rimangono ancora l'uno di fronte all'altro. »

Telegrafano da Melilla che una batteria da montagna è stata stabilita nel quartiere d'artiglieria situato fuori della città.

L'abbondanza delle monete arabe sul mercato di Melilla inquieta vivamente i commercianti, essendo difficile cambiarle con monete spagnuole, anche a metà prezzo.

Il Roghi ha ordinato a Delbrel, il francese che gli serve da capo di Stato Maggiore, di abbandonare la fattoria di Marchica; ed ha invitato la signora Du Gast a visitare il suo accampamento a Selouan, ove darà grandi feste in onore di lei.

Una conferenza militare che fa scandalo in Svizzera.

La Svizzera invasa dalla Francia?

Ci telegrafano da Berna, 29, ore 9:

Un grande scandalo è stato provocato da una conferenza fatta a Mahaffhouse dal colonnello Fisch, capo del gabinetto del ministro della guerra sull'eventualità di una guerra europea. Fisch annuncia come cosa quasi certa l'invasione della Svizzera per parte dell'esercito francese, che traverserebbe il Giura, e indica che la mobilitazione svizzera si farebbe sulla linea del Saane e dell'Aar, e divulga tutti i particolari di tale mobilitazione.

Questa conferenza pubblicata dall'*Intelligenzblatt*, provoca un'indignazione generale.

La *Gazzetta di Losanna* dice che Fisch è un incosciente. Un'interpellanza sarà presentata alla Camera. A tale proposito a lato di tale indiscrezione grave, lo Stato Maggiore conserva su questioni di particolari assolutamente insignificanti un segreto ridicolo. In realtà, il Corpo degli ufficiali professionisti esiste soltanto da 32 anni e parecchi di costoro posseggono un'idea rudimentale dei loro doveri.

L'*entente* anglo-francese è un vero accordo politico.

Ci telegrafano da Londra, 29, ore 8,15:

Il marchese Lansdowne, parlando al *Club* dei conservatori della City, ha detto che i recenti avvenimenti hanno afforzato l'*entente* con la Francia. « La nostra *entente* — ha detto egli — non è basata soltanto su considerazioni sentimentali, ma costituisce un vero accordo politico.

Il Principe del Montenegro arma i rivoluzionari macedoni?

Ci telefonano da Parigi, 29, ore 8:

L'Eclair riceve da Vienna: « Il *Volksblatt* annuncia, secondo informazioni pervenutegli da Berlino, che distribuzioni d'armi e munizioni sono state fatte a Novi-Bazar per cura del Principe del Montenegro, che attualmente fa passare ai malcontenti 25 rivoltelle che ha ricevuto dalla Russia nel 1903 a titolo di dono. »

L'esito del *referendum* dei minatori francesi.

Si vuole lo sciopero generale. La situazione nei bacini minerari.

(*Per telefono alla Stampa*).

Parigi, 29, ore 18

Si ha da Lens: Stamane, alle ore 10, un Congresso di minatori si è riunito al Municipio sotto la presidenza di Basly. Nessuna forza di polizia era sulla piazza.

Basly ha proclamato il risultato del *referendum* per il nord per Anzin e del Passo di Calais. Per lo sciopero votarono 32,520 operai; per il lavoro 18,074; per la giornata di otto ore ed il salario di 8 franchi 834.

Basly ha protestato contro la cifra di 21 mila astensioni date dalla Prefettura, e dice che l'Amministrazione ha messo in conto giovani al disotto dei 18 anni, i morti di Courrières e gli impiegati.

Il Congresso si è aggiornato alle ore 14 per organizzare a porte chiuse lo sciopero generale.

La mancanza di carbone si fa sentire nei centri industriali e persino nelle famiglie. Nei settori dell'est, ove le truppe sono meno numerose, vi fu una certa agitazione. Una pattuglia di scioperanti è stata circondata dai gendarmi, ma potè fuggire saltando un muro, che arrestava i cavalieri. Un solo minatore, ricercato per diversi misfatti, è stato arrestato.

Da Lens si hanno pure queste altre informazioni:

Una pattuglia di scioperanti ha stamane impedito agli operai di discendere nel pozzo N. 2 a Billy Montigny. La mancanza di lavoratori compromettere i lavori intrapresi.

L'ingegnere Weiss chiederà a Clemenceau di assicurare più efficacemente la protezione dei lavoratori.

Telegrafano da Douai: Un incendio si è sviluppato stamane, alle ore 6,30, in un'immensa quantità di naftalina fuori del pozzo Gayant, della Compagnia Aniche, a Waziers. Mercè le pronte misure prese, si potè evitare il pericolo dell'estensione del fuoco, che cagionò unicamente dei danni materiali, che non sono ancora stati calcolati.

Parigi, 29, ore 22,30.

Il risultato del *referendum* circa la continuazione dello sciopero ha fatto naturalmente aggravare la situazione del Pas de Calais. Si contavano stamane 33,760 scioperanti, cioè 3725 più di ieri. Il fatto che c'erano state almeno 20,000 astensioni in una votazione a cui non si era tenuto di riconoscere forza legale, e che i minatori potevano quindi legittimamente ignorare, toglie, per altro molta parte del suo significato al voto. I « gialli » dicono che nella votazione non c'era alcun controllo. Affermano che in un Comune, in cui il Sindacato giallo si trova di fronte alla sala del voto, alcuni « gialli » hanno avuto la curiosità di contare gli elettori che entravano per votare; ne enumerarono in tutto 49; al mattino i giornali socialisti annunciavano 322 voti per lo sciopero, 68 contrari. Nulla impediva poi ai membri dei Sindacati di passare da una sezione all'altra e votare in ciascuna di esse; se pur non si recavano a votare più volte nella medesima giornata alla stessa sezione.

I socialisti rivoluzionari di Denain e dintorni avevano organizzato, a quanto affermano i « gialli », una partita di piacere in bicicletta, che consisteva nel percorrere i Comuni dei bacini e votare in ciascuno di essi a favore dello sciopero: 50 o 60 giovanotti avrebbero votato così in una quarantina di sezioni. E' naturalmente difficile stabilire fino a qual punto tali accuse siano veritiere. Ad ogni modo, il Congresso dei delegati dei Sindacati del Nord, d'Anzin e del Pas-de-Calais si è aperto stamane al Consiglio comunale di Lens, sotto la presidenza del sindaco Brasly. Si procedette subito al censimento del *referendum*. Risultò che nei tre bacini c'erano stati 50,278 votanti: 32,520 per lo sciopero; 18,074 per il lavoro; 834 del Sindacato Broutchoux, che votarono per gli otto franchi di stipendio e le otto ore di lavoro, facendo più che altro una dimostrazione di partito. Molto naturalmente questi hanno da essere compresi fra gli scioperanti.

Una parte interessante della discussione fra i delegati è stata quella relativa alle miniere di Bruay, ove gli scioperanti, ben trattati e ben pagati, non vogliono scioperare. Per non attirarsi lo sdegno dei compagni scioperanti, dicono di voler così mostrare ai padroni che, migliorando le condizioni degli operai, eviterebbero gli scioperi. Ma gli scioperanti non la intendono per questo verso, e si propongono di fare ogni sforzo perchè anche i minatori di Bruay lascino il lavoro.

L'incendio nelle gallerie di Courrières quasi domato.

Parigi, 29, ore 9.

I lavori contro l'incendio proseguono normalmente ed hanno successo, nonostante le difficoltà numerose che si incontrano in seguito alle frane. Ieri si è guadagnato del terreno e si è avanzato dalle due grandi ... verso il pozzo numero 3. I pompieri sono ora quasi padroni del fuoco e gli ingegneri dello Stato contano di rimettere fra pochi giorni il pozzo agli ingegneri della Compagnia, che continueranno i lavori secondo i piani sottoposti all'Amministrazione. La Commissione parlamentare delle miniere è attesa venerdì.

I magistrati istruttori continuano la loro inchiesta. Essi hanno udito a Méricourt parecchi testimoni, fra cui il minatore Jolly, che ha raccontato che il compagno Dahaye e lui, due giorni prima della catastrofe, per le emanazioni dei pozzi dovettero risalire e ricevere delle cure energiche.

Parigi, 29, ore 23,5.

Stamane gli ingegneri incaricati di lottare contro il fuoco alla fossa N. 2, a fine di facilitare la rapidità dello sgombro dei cadaveri, hanno cercato uomini, ma non ne hanno potuto trovare. I « salvatori » sarebbero stati impediti di recarsi al lavoro dagli scioperanti, e uno di essi sarebbe stato malmenato. Gli ingegneri sono decisi a riferirne al ministro dell'interno ove simili fatti si ripetano. Ad ogni modo l'incidente di stamane è stato portato a conoscenza di Clemenceau.

La Commissione degli ingegneri ha comunicato stamane la Nota seguente:

« Abbiamo visto stanotte a sinistra della sommità della montata le fiamme, che furono spente. Continuiamo a rimettere in buone condizioni le due vie « Giuseppina » e « Giulia », verso Mericourt. Le barriere che erano state cominciate ai diversi piani della fossa N. 2, hanno per iscopo di assicurare l'aerazione della fossa N. 10 per la fossa N. 8, e di permettere di continuare i lavori della fossa N. 10. »

Il Governo francese in favore degli antimilitaristi?

Ci telefonano da Parigi, 29, ore 9,10:

L'Echo de Paris dice che, per ordine del Governo, il procuratore generale Bulot ha fatto chiamare lunedì mattina i procuratori della repubblica del dipartimento dell'Yonne, ed ha loro date istruzioni verbali perchè essi non aprano più istruttorie per fatti nuovi degli antimilitaristi e trascinino fin dopo le elezioni e sospendano fino ad allora le ricerche ed i processi per i fatti antichi.

GLI AVVENIMENTI DI RUSSIA

L'audacia degli svaligiatori.

Pietroburgo, 29, ore 8,10.

Gli operai di Helsingfors hanno tenuto un *meeting*, in cui hanno deciso che, se il progetto elaborato per la rappresentanza nazionale finlandese sarà respinto a Pietroburgo, il Senato di Finlandia dia le dimissioni e che nessun finlandese acconsenta a sostituire i senatori dimissionari.

Il governatore generale della Finlandia, Chevard, ha dato le dimissioni. Si ignora se lo Tsar le abbia accettate.

Ad Odessa dei malfattori hanno spinto l'audacia fino a svaligiare l'appartamento del prefetto di polizia, Gregoriew, ove essi hanno rubato degli oggetti preziosi. La Polizia naturalmente è all'estremo punto di sbalordimento ed è tutta in moto.

Sempre ad Odessa otto malfattori, armati invasero l'Ufficio della Casa di commercio Rabinowitsch, e chiesero duemila rubli. I malfattori, in seguito al rifiuto degli impiegati, cercarono di impadronirsi violentemente del danaro, ma avendo un impiegato sparato una rivoltellata, fuggirono. La Polizia ne arrestò tre nella via. Si presero misure straordinarie per sorvegliare gli Uffici dei vaglia postali.

Mandano da Varsavia, in data di ieri: « Gli operai delle officine di Varsavia dovevano oggi eleggere i delegati delle assemblee elettorali. Sopra 114 officine, soltanto quattro hanno eletto i delegati, avendo gli operai deliberato di astenersi dalle elezioni, ed avendo anzi impedito di recarsi a votare coloro che ciò volevano fare. Distaccamenti di truppe sono stati inviati nelle officine per impedire disordini. »

Si ha da Baku: « L'avvocato Dulukhanov, direttore della Società per l'estrazione della nafta, è stato gravemente ferito nel centro della città. L'aggressore, insieme ad un compagno, riuscì a fuggire, rifugiandosi in una casa con due uscite. Sembra essi siano operai. »

La protezione degli interessi cattolici nell'Impero ottomano.

Ci telegrafano da Londra, 29, ore 21:

L'Agenzia Reuter ha da Costantinopoli: « In vista dell'attuale lotta fra Stato e Chiesa in Francia, non è senza interesse il rivolgere l'attenzione a quello che avviene circa la protezione degli interessi cattolici nell'Impero ottomano. Il numero degli stabilimenti cattolici in Turchia sotto la protezione della Francia ufficialmente riconosciuti dalla Sublime Porta al momento della rottura delle relazioni colla Francia, provocata dai reclami di Tubini Lorando nell'autunno 1902, era di 4 arcivescovadi, 1 patriarcato, 4 cattedrali, 2 basiliche, 59 chiese, 16 cappelle, 47 santuari, 281 conventi con ... scuole, 1 seminario, 1 asilo infantile, 4 parrocchie, 12 ospedali, 18 dispensari, 4 case di beneficenza, 18 orfanotrofi, 1 asilo per vecchi, 1 asilo per poveri, 1 casa di lavoro, 3 stabilimenti agricoli. In un anno dacchè è cominciata la crisi ecclesiastica in Francia i seguenti stabilimenti religiosi sono passati dalla protezione della Francia a quella dell'Italia: 7 chiese, 10 scuole, 2 cappelle, 3 conventi. Questi Istituti, appartenenti a nazionalità italiana, si sono posti sotto la protezione italiana. Attualmente ciascun ecclesiastico come individuo è libero di rivolgersi al suo Governo per chiedere la protezione. In quanto alla protezione dei diversi Istituti della Francia è reclamata ancora la protezione basando il suo diritto sulle capitolazioni e trattati con la Turchia. Nei Circoli tuttavia si opina che il diritto di protezione fu dato alla Francia dalla Santa Sede in compenso dell'appoggio che essa le diede, e si conferma che ciò possa essere provato da documenti ufficiali. A questo diritto il Vaticano non ha mai rinunciato. Si crede non improbabile che se il conflitto colla Chiesa in Francia continuerà, altri Istituti religiosi, che sono ancora sotto la protezione della Francia, possano seguire l'esempio di quelli italiani e reclamare la protezione dei loro rispettivi Governi. »

L'Inghilterra sente il bisogno di assicurare l'India contro la Russia.

Ci telegrafano da Londra, 29, ore 10:

Si ha da Calcutta: Nella seduta del Consiglio, tenuto dal vice-re, lord Kitchener ha dichiarato che il suo piano era di costituire un esercito due volte più forte dell'attuale.

Lord Minto crede che i rovesci della Russia non hanno diminuito per sempre i pericoli alla frontiera. Crede invece che questi rovesci avranno sull'orgoglio di una razza fiera un ben altro effetto, e che, col tempo, la Russia si crederà in grado di riconquistare il suo prestigio; dimodochè la spesa dell'Inghilterra per l'esercito dell'India sarà un premio di assicurazione pagato dal Paese.

Il pericolo di un grande sciopero minerario in America.

Il vice-presidente degli Stati Uniti scelto come arbitro.

Ci telefonano da Parigi, 29, ore 9:

Il *Matin* riceve da New York: « Mandano da Indianapoli al *New York Sun* che la riunione di ieri fra delegati dei proprietari delle miniere di carbone tenero e i rappresentanti degli operai che essi impiegano, sembra non aver indotto nessun accordo fra le due parti. La domanda fatta dai delegati minatori che la tariffa esistente al 1903 venga rimessa in vigore, è stata respinta all'unanimità dai delegati padronali. La proposta dei proprietari di miniere che gli operai si impegnino a continuare il lavoro alle tariffe attuali durante due anni ancora, è stata respinta all'unanimità dai delegati operai. Benchè lo sciopero non sia ancora dichiarato, corre voce che la maggior parte dei presidenti dei Sindacati operai affigliati all'Unione dei Sindacati degli operai minatori avevano fatto sapere ai membri del loro Sindacati che dovevano cessare il lavoro sabato 31 marzo. All'ultima ora corre voce a Indianapoli che padroni ed operai avrebbero domandato a Fairbanks, vice-presidente degli Stati Uniti, di accettare la funzione di arbitro nel disaccordo che li separa. Per quanto concerne il conflitto fra i proprietari delle miniere di antracite e i loro operai la situazione sembra stazionaria. »

Le indennità alle vittime del "Liban".

La sentenza del Tribunale di Marsiglia.

Ci telegrafano da Marsiglia, 29, ore 20,5:

La I Camera del Tribunale civile ha emesso la sentenza nel processo intentato dalle famiglie delle vittime del *Liban* contro gli autori responsabili della catastrofe. La sentenza, lungamente motivata, mette fuori causa la Compagnia Fraissinet, l'armatore Luiggi, proprietario dell'*Insulaire*, ed il capitano Arnaud, comandante dell'*Insulaire*.

Il Tribunale ha condannato collettivamente il comandante Lacoste ed il quartiermastro Santandrea a pagare al signor Albertini seimila franchi, danni e interessi per la perdita della moglie e due bambini, e 1200 franchi alla signora Deangelis per la perdita dei bagagli. Il Tribunale respinge la domanda dei minori Feutana, in qualità di figli naturali, non riconosciuti, che per mezzo del loro tutore chiedevano 40,000 franchi per la perdita della loro madre.

Monsignor Ireland a Roma.

Che cosa è venuto a fare? - Un aneddoto.

(*Per telefono alla Stampa*).

Roma, 29, ore 23,50.

Monsignor Ireland, il famoso vescovo americanista di San Paulo degli Stati Uniti, è giunto in Roma in questi giorni. Molti giornalisti, recatisi all'*Hôtel d'Angleterre*, cercarono di intervistarlo, ma fu fatica inutile. L'Ireland non ricevette altri che alcuni ecclesiastici inglesi. Ciò che conta la curiosità del pubblico è di sapere che cosa sia venuto a fare a Roma. In Vaticano dicono che si tratti di una visita *ad limina*; ma sono le solite risposte. Si dice che l'Ireland è venuto a Roma in missione particolare. Questa missione riguarderebbe le Filippine, o l'istituzione di nuove diocesi negli Stati Uniti, o la crescente emigrazione in America di sacerdoti europei! O non si tratterrebbe invece di un altro genere di missione: quello di perorare il proprio innalzamento alla porpora? Tutte queste cose si dicono, ma di positivo non se ne sa nulla. Ricorderete lo scalpore sollevato dalla stampa per l'improvviso richiamo dell'ambasciatore degli Stati Uniti a Vienna. Si è detto che l'ambasciatore fu richiamato perchè sua moglie si era troppo interessata a Roma per far ottenere il cappello cardinalizio ad Ireland. Ora posso assicurarvi che questa notizia è cervellotica. Se qualcuno si è occupato della promozione di Ireland, questi non può essere che monsignor O' Connel, amico intimo dell'Ireland e prelato molto ben veduto in Vaticano. Ma che Pio X voglia davvero creare cardinale l'Ireland permettetemi di dubitarne. Pio X è tutt'altro che uno spirito moderno dalle grandi vedute. E poi egli è sempre sotto l'influenza dei gesuiti, avversari dell'Ireland.

A proposito di questo prelato americano vi racconterò un aneddoto molto interessante che lo riguarda.

Quando egli venne l'ultima volta a Roma era vivo Leone XIII. L'Ireland in quell'epoca si era fatto intervistare e aveva detto che riteneva inutile e dannoso al Papato il potere temporale. Leone XIII lesse l'intervista ed invitò l'Ireland ad uno dei suoi ricevimenti intimi. Vi erano diversi cardinali e prelati, e l'Ireland era in mezzo a loro. Entrato il Papa, si rivolse ai suoi visitatori e disse loro:

— Ho il piacere che questa sera ci sia fra noi un'illustrazione della Chiesa: il dotto e venerando vescovo di San Paulo del Minnesota, monsignor Ireland.

Il prelato si inchinò commosso; e novamente il Papa:

— Dica, monsignore, se ella nelle sue prediche o in qualche sua pastorale dovesse parlare del potere temporale, che cosa direbbe?

L'Ireland rimase un po' sconcertato da questa domanda, ma, rimessosi alquanto, riprese:

— Beatissimo Padre, direi che esso è necessario al sovrano Pontefice.

— E se qualcuno ribattesse sostenendo il contrario?

— Se si trattasse di un mio subordinato, non esiterei a riprovarlo e a condannarlo.

Leone XIII non disse altro; il colpo era fatto.

L'Ireland dovette smentire da sè tutto ciò che aveva detto in proposito sul potere temporale, e pochi giorni dopo ripartiva per la sua diocesi.

Zeta.

La riabilitazione di un antico ufficiale dopo 43 anni.

Ci telefonano da Roma, 29, ore 21,45:

Nel 1863 il tenente Ignazio Pasquini, di stanza a Torino, accusato di aver sottratto dalla cassa del reggimento 7000 lire, venne condannato a 7 anni di reclusione previa degradazione, per la quale gli furono tolte anche due decorazioni al valor militare di cui era insignito.

Il tenente Pasquini proclamò sempre di essere innocente dichiarando di aver messo le L. 7000 in un portafogli nella tasca interna della giubba, dove non aveva più ritrovato nè portafogli nè denari. Due anni dopo un capitano dello stesso reggimento, che era stato uno dei più fieri accusatori del tenente, dovette fuggire in Ispagna in seguito alla scoperta di varii vuoti di cassa. In Ispagna egli morì e si ebbe la prova, anche per confessione sua, che egli era stato l'autore del furto del portafogli a danno del Pasquini e della cassa del reggimento.

Il tenente Pasquini, che ora occupa un posto di fiducia presso una Ditta torinese, da quando uscì dal carcere nel 1870 ad oggi ha tentato con ogni mezzo di ottenere la revisione del processo e la riabilitazione legale dovutagli per l'ingiusta condanna, senza mai riuscire a nulla.

Parecchie interrogazioni ed interpellanze svolte alla Camera in suo favore non ottennero miglior risultato. Tempo fa il Consiglio comunale di Calliano Monferrato approvava un ordine del giorno invitante il suo rappresentante politico ad occuparsi seriamente di questa questione. Il caso Pasquini fu rinviato ad una legge generale sulla revisione dei processi, legge che ancora si attende. Per questo un gruppo di deputati ha oggi presentato alla Camera la seguente mozione: « La Camera invita il Governo a presentare, occorrendo, un progetto di legge che renda possibile la revisione del processo in parola, che si chiuse colla condanna del tenente Pasquini Ignazio. »

Seguono le firme di altre cento deputati di ogni parte della Camera.

Come il padre di una sedotta vendicò la figlia il giorno delle nozze del seduttore.

Ci telegrafano da Bitonto, 29, ore 22:

Tempo fa, certo Gaetano Cervelli, ventisinquenne, sedusse, con promessa di matrimonio, la fanciulla Franceschina Caldarrea, e tre mesi fa sedusse, colla stessa promessa, tale Anna Lisi.

I parenti di costei, saputa la cosa, misero alle strette il Cervelli, il quale accondiscendeva a sposare la Lisi. Ma la Caldarrea a sua volta veniva a conoscenza del fatto, e si recava dal seduttore, implorando che le restituisse l'onore sposando lei: ma invano. La Caldarrea allora giurò di vendicarsi.

Stamane si effettuavano le nozze del Cervelli colla Lisi. Gli sposi scendevano dal Municipio, quando il padre della Caldarrea, accompagnato dalla figliuola sedotta, traeva di sotto il mantello una scure ed infliggeva un terribile colpo allo sposo, che cadeva in un lago di sangue. E' facile ad immaginare lo scompiglio che ne accadde. Gli invitati fuggivano. I parenti del ferito, frattanto, raggiunti Caldarrea padre e figlia, minacciavano questi colla stessa scure, che il padre s'era lasciato cadere di mano. I carabinieri, sopraggiunti, arrestarono i due Caldarrea.

Lo sposo versa in gravissimo stato. Egli pure venne dichiarato in arresto.

Il crollo di una chiesa ad Ischia.

Ci telegrafano da Napoli, 29, ore 9:

Il *Don Marzio* pubblica che ieri mattina a Fornio d'Ischia è crollata la chiesa di San Sebastiano. Per disposizioni del Ministero della guerra è stato inviato sul luogo un drappello di zappatori del genio. Si ignora se vi sono vittime.

La spaventosa fine di 250 minatori giapponesi.

Ci telegrafano da Tokio, 29, ore 8:

Un'esplosione terribile è avvenuta nelle miniere di carbone di Takashima, presso Nagasaki. Duecentocinquanta uomini sono stati uccisi.

Bollettino dell'Istruzione Pubblica.

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 20:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero della pubblica istruzione*, uscito oggi, contiene, tra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

Istruzione superiore.

UNIVERSITA' DI GENOVA.

Vitali, professore ordinario di diritto civile all'Università di Siena, è trasferito alla cattedra di procedura civile e di ordinamento giudiziario all'Università di Genova — Rossello, professore ordinario di storia e diritto romano, è trasferito alla cattedra di istituzioni di diritto romano — Boggio, libero docente, è incaricato della supplenza per l'insegnamento di fisica matematica — Il prof. Rossello è incaricato dell'insegnamento di storia e diritto romano — Traverso, professore straordinario di storia e di diritto italiano, è incaricato dell'insegnamento di diritto ecclesiastico — Porro, professore ordinario di astronomia, è confermato nell'ufficio di direttore dell'Osservatorio meteorologico di Genova — Fubini, professore straordinario di analisi superiore all'Università di Catania, è nominato professore straordinario di calcolo infinitesimale all'Università di Genova.

Venne aumentato del decimo lo stipendio per compiuto quinquennio ai seguenti professori: Issel, professore ordinario di mineralogia e geologia; Macacci, professore ordinario di diritto e procedura penale; Corrado, professore ordinario di letteratura greca; Cattaneo, professore ordinario di anatomia comparata.

UNIVERSITA' DI TORINO.

Castellari, professore straordinario stabile di procedura civile e di ordinamento giudiziario all'Università di Genova, è trasferito con la medesima qualità all'Università di Torino — Il prof. Marocchi cessa dall'ufficio di aiuto nel gabinetto di patologia generale, essendo stato assunto in servizio come assistente straordinario presso la cattedra di parassitologia, ed in sua vece è nominato il dott. Donati — Cesoni, libero docente, è nominato professore straordinario di patologia speciale dimostrativa medica e direttore dell'annesso Istituto predetto, cessando dall'ufficio di aiuto nella clinica medica — Troiano, libero docente, è incaricato dell'insegnamento di storia e filosofia.

SCUOLA D'APPLICAZIONE PER GLI INGEGNERI DI TORINO.

Lo stipendio all'assistente Cesati è aumentato da L. 1600 a L. 2000 - - Il prof. Cicali è nominato assistente.

SCUOLA SUPERIORE DI MEDICINA VETERINARIA DI TORINO.

Venne aumentato di un decimo lo stipendio per compiuto sessennio al dott. Meneghin, assistente.

LIBERE DOCENZE.

Il prof. Magnani è abilitato per titoli alla libera docenza di oftalmologia clinica e oculistica all'Università di Torino.

SEGRETERIE UNIVERSITARIE.

Gavi, vice-segretario, è trasferito dalla Segreteria dell'Università di Modena a quella di Genova — E' revocato il decreto 8 gennaio 1906 disponente pel trasferimento del vice-segretario Michelotti dalla Segreteria dell'Università di Napoli a quella di Genova.

Istruzione secondaria.

GINNASI.

Franco, professore titolare nelle classi inferiori di ginnasi, in aspettativa, è richiamato in servizio e comandato alla classe inferiore del ginnasio di Ceva.

ISTITUTI TECNICI.

Veneroni, professore titolare di matematica all'Istituto tecnico di Alessandria, comandato all'Istituto di Pavia per l'insegnamento dell'applicazione della geometria descrittiva, cessa dal detto comando ed è trasferito alla cattedra di matematica presso l'Istituto tecnico di Pavia — Neppimodone, professore titolare di matematica presso l'Istituto tecnico di Bergamo, è trasferito all'Istituto tecnico di Alessandria — Furlani, professore titolare di lingua inglese presso l'Istituto tecnico di Genova, è trasferito all'Istituto tecnico di Napoli — Lucchini, professore reggente di lingua inglese presso l'Istituto tecnico di Porto Maurizio, è trasferito all'Istituto tecnico di Genova — Fiori, professore reggente di economia politica e statistica e scienza di finanza presso l'Istituto tecnico di Savona, cessa dal comando del gabinetto del Ministero di grazia e giustizia — Bruno, professore incaricato dell'insegnamento della lingua francese nei ginnasi, comandato nello stesso insegnamento presso l'Istituto tecnico di Teramo, è nominato professore reggente di lingua inglese all'Istituto tecnico di Porto Maurizio.

SCUOLE TECNICHE.

Invernizzi, professore reggente di lingua italiana nella Scuola tecnica di Susa, è trasferito alla Scuola tecnica di Lecco — Filippelli, professore reggente di disegno nella Scuola tecnica di Aosta, è comandato nel detto insegnamento nelle classi aggiunte di prima, seconda e terza, tipo comune, della Scuola tecnica di Alessandria — Loro, professore reggente di storia e geografia nella Scuola tecnica di Porto Ferraio, è comandato alla cattedra di lingua italiana nella Scuola tecnica di Savigliano — Turco, professore incaricato dell'insegnamento della calligrafia nella Scuola tecnica di Cuneo, è trasferito alla Scuola tecnica Valperga Caluso a Torino — Larcon, professore incaricato dell'insegnamento della calligrafia nella Scuola tecnica Valperga Caluso a Torino, è trasferito alla Scuola tecnica Sommeiller a Torino — Venne concedato un congedo di due mesi a Franconi, professore titolare di matematica nella Scuola tecnica di Spezia.

Istruzione magistrale.

SCUOLE NORMALI.

Wolf, professore titolare di pedagogia nella Scuola normale femminile Lambruschini, a Genova, è collocato in aspettativa — Cardesi, professore incaricato di lingua italiana nella scuola tecnica di Aosta, è trasferito alla scuola normale maschile di Matera — Segre, professore incaricato di scienze naturali nella classe aggiunta dell'istituto tecnico di Torino, è nominato professore reggente di scienze fisiche e naturali delle scuole normali e femminili e destinato alla scuola normale femminile di Aquila — Bulossi, professor reggente di storia e geografia nelle classi complementari annesse alla scuola normale femminile di Mondovì, in aspettativa, è richiamato in servizio e destinato alla scuola normale femminile di Mondovì — Pandiani è incaricato dell'insegnamento di agraria nelle classi ordinarie e nella classe normale aggiunta alla Scuola femminile Danco, a Genova — Buccellato, incaricato dell'insegnamento della lingua italiana nella classe complementare annessa alla scuola normale femminile di Vercelli, è trasferito alle classi complementari annesse alla scuola normale femminile di Anagni — Crepas, professore reggente per l'insegnamento di matematica nella scuola normale femminile di Girgenti, comandato per le classi aggiunte nella Scuola normale femminile Lambruschini, a Genova, incaricato dell'insegnamento di agraria in detta scuola normale femminile di Genova, è chiamato in missione presso il Ministero della pubblica istruzione, per i lavori inerenti alla riforma degli stipendi e della carriera del personale insegnante delle scuole secondarie classiche, tecniche e normali — A Catani, della scuola normale femminile di Mondovì, è accordato un aumento del decimo dello stipendio — E' concesso il congedo di due mesi a Fierini, insegnante nella scuola normale femminile di Oneglia.

ISPETTORI SCOLASTICI.

Casto, ispettore a Varallo, è collocato a riposo — A Morgante, ispettore a Salsomaggiore, è aumentato del decimo lo stipendio.

Vedi in quinta e sesta pagina

Colpevole?

e

Odio di Fratello

Il terrore ad Ustica.

Gli abitanti impauriti da nuove gravi scosse di terremoto abbandonano l'isola.

Ci telegrafano da Palermo, 29, ore 20:

Telegrafano da Ustica che ieri sera, alle ore 22, una fortissima scossa, di intensità allarmante, gettò novamente la costernazione in quegli abitanti. Questi, in preda al panico invocarono tosto soccorsi e l'invio di navi per fuggire dall'isola. I coatti pure si agitarono. Venne telegrafato a Palermo, e questa Prefettura ordinò l'invio di una nave; però, coincidendo la partenza del postale per Napoli, questa fu fatta ritardare per imbarcarvi guardie, carabinieri, funzionari ed il personale della Croce Rossa ed il prof. Zona.

Il prefetto inoltre richiedeva alla Società di Navigazione di tenere pronti altri vapori. La Navigazione dispose per l'invio dei vapori *Marco Polo* e *Tirso*. Anche la regia nave *Euridice* si tenne pronta a partire appena richiesta.

Questa mane, intanto, si telegrafò novamente da Ustica, chiedendo pronti soccorsi. La popolazione dell'isola è in preda al terrore e prese d'assalto il postale per Napoli, volendo abbandonare il luogo ad ogni costo. Si richiese l'invio di quattro navi da guerra pel trasporto dei coatti.

Un telegramma aggiunge che per domenica l'isola sarà abbandonata. Ciò fa supporre che l'agitazione di quegli abitanti è al massimo. Mancano altre notizie. Queste Autorità dispongono per l'invio di nuove navi.

Una notte infernale.

Più tardi si ebbero da Ustica queste altre notizie:

Dopo la scossa intensissima di ieri mattina, ne seguirono altre fortissime, precedute e seguite da rombi prolungati, con tremolio di terreno senza interruzione. Ciò durò tutta la notte, la quale, secondo che dicono gli abitanti, fu veramente infernale.

Lo spavento invase tutti: e uomini e donne si diedero a correre per le vie del paese, urlando e chiedendo aiuto, invocando il santo protettore. Quasi tutti quindi scapparono per la campagna, non credendosi più sicuri in città. Le scosse continuano, accentuandosi, ed il terrore invade sempre più la popolazione, che ormai vuol abbandonare l'isola, non credendosi più sicura.

« Pur troppo — dicono i miseri abitanti — il disastro che minacciava Ustica è stato solo differito di ore: l'ira celeste si aggrava su di noi! »

I coatti girano liberi pel paese e sono come pazzi dallo spavento. La febbre della fuga ha invaso tutti, e non si pensa ad altro che a mettere in salvo gli averi e ad allontanarsi. Innumerevoli ed indescrivibili sono le scene pietose. Intere famiglie sono nella costernazione. Esse non osano rimanere nell'isola, e pure non sanno staccarsi dai loro terreni, perdendo con essi ogni mezzo di sostentamento. I malati peggiorano terribilmente, in preda al panico.

L'esodo della popolazione.

Alle ore 17 è partito il *Marco Polo*. Esso deve imbarcare 500 coatti detenuti nell'isola. I coatti verranno ricoverati qui, nelle grandi prigioni. Si è anche fatta richiesta al carcere di Termini Imerese di ricoverare parte dei coatti che non potranno tutti rimanere a Palermo.

A mezzanotte partirà il *Tirso*, della Navigazione Generale Italiana, per imbarcare gli abitanti. Da Napoli è partita direttamente la regia nave *Arctusa*. Un'altra nave da guerra partirà stanotte.

L'inchiesta sull'assassinio del prefetto di Costantinopoli.

Pascià e bey degradati ed esiliati.

Ci telegrafano da Costantinopoli, 29, ore 15:

L'inchiesta giudiziaria continua circa l'assassinio del prefetto di Costantinopoli, Redvan-pascià. Un certo numero di arresti furono operati stamane.

Varii membri della famiglia Bedian-bey ed Ali Shamyo-pascià, comandante militare del sobborgo di Scutari, distretto nel quale l'assassinio è stato commesso, furono posti a bordo dello *steamer Mecca* ed inviati in esilio con destinazione ignota. Appena giunto a bordo dello *steamer*, Ali Shamyo-pascià è stato degradato. Un altro membro della famiglia Bedarhan, chiamato Abdul-...-Rezak-bey, maestro di cerimonie ad Yildiz-Kiosk, è stato pure arrestato e sarà probabilmente esiliato.

***

Ci telefonano da Parigi, 29, ore 22,45:

Il *Temps* riceve da Costantinopoli: « In seguito alle confessioni degli assassini di Redvan-pascià, prefetto della città, si procedette all'arresto di Ali-Chamyla-pascià, governatore militare del sobborgo di Scutari, e di Abdul-Rezak, mastro di cerimonia del palazzo, e di tredici altri discendenti della famiglia del famoso curdo Bederhan, come reputati istigatori dell'assassinio. Tutti furono spediti immediatamente in esilio sopra una nave turca. Quest'atto di energia del Sultano è stato deciso per consiglio del Gabinetto, il quale espose al Sovrano la necessità di dare un esempio e di finirla così colla tendenza dei funzionari a rendersi giustizia da se medesimi. »

I tentativi di saccheggio dei caffettieri di Tolosa.

Ci telegrafano da Tolosa, 29, ore 13:

I garzoni da caffè hanno tentato di saccheggiare la *Grande Taverna Alsaziana*. Essi furono respinti, ma i vetri furono spezzati. Numerosi danni. Parecchi consumatori hanno riportate delle contusioni. I dimostranti hanno obbligato i caffè, i ristoranti ed anche parecchi hôtel a chiudere le loro porte.

Un tumulto di affamati a Xeres.

Ci telegrafano da Madrid, 29, ore 7:

Si ha da Xeres: Gruppi di operai affamati si sono presentati stamane al Municipio, chiedendo del lavoro. Essi hanno tentato di svaligiare una vettura di fornaio che passava. La Polizia intervenne. I negozi si chiusero. La cavalleria fece delle pattuglie. Una delegazione di operai ha ottenuto dal Municipio la promessa che dei nuovi cantieri sarebbero aperti domani. Questa dichiarazione ha calmato gli operai.

Strangolato fra gli ingranaggi di una ruota.

Ci scrivono da Ivrea, 29:

Baghe Giovanni, d'anni 40, era proprietario di un mulino a Settimo Vittone, borgata di Torre Daniele. Ieri l'altro il Baghe Giovanni, per constatare come mai il meccanismo della ruota principale del suo mulino non funzionasse regolarmente, si accostò troppo a quella, ma sventuratamente venne afferrato per l'abito e travolto fra l'ingranaggio. Il povero mugnaio venne estratto cadavere. Egli era stato strozzato.

REATI E PENE

I mariti giustizieri.

Il dramma coniugale di via Saluzzo.

(Corte d'Assise di Torino — 29 marzo).

Prima udienza.

Non si può dire che Giovanni Giacchino sia un tipo classico d'eroe d'una tragedia dell'amore e dell'onore. E' un omaccolo tutto modesto, dall'aspetto di pacifico ed onesto operaio. Ha grossi baffi neri, e due occhietti vivi, ora pieni di lagrime. Alle interrogazioni del presidente, risponde con molto rispetto e prontezza. Quando entrano i testimoni, per l'interrogatorio, si commuove; molti dei testi lo salutano affettuosamente. Appare poi la moglie, tutta vestita di nero, molto pallida. E' una donnetta discretamente piacente e dall'aspetto un tantino provocante. Getta un lungo sguardo nella gabbia: il marito abbassa gli occhi e piange.

Poi questi è interrogato dal *presidente*, che prima ha letto i documenti di rito, dai quali il Giacchino è dipinto come un laborioso operaio, ottima pasta d'uomo, affabile e di condotta illibata.

L'interrogatorio.

Il *Giacchino*, al paterno consiglio del presidente, che gli spiegava come meglio avrebbe fatto a mettere fuori di casa la moglie, che tralignava, che a far tragico uso delle armi, risponde:

— Comincio a difendermi dall'accusa di porto d'arma. Non ho voluto violare la legge. Sono già vecchio e so che la legge va rispettata. Ma l'arma ho dovuto comperarla per mia difesa personale. Già avevo una rivoltella: ma mi fu rubata ai primi di giugno; la moglie mi disse che l'aveva impegnata. Io non la credetti, perchè l'arma era carica, ed una donna non era capace di scaricarla. Infatti mia moglie dovette poi ammettere che non l'aveva impegnata. Io sospettai allora che l'avesse data a qualche ganzo. Mio figlio mi disse che l'amante di mia moglie aveva uno stile ed aveva detto che voleva usarlo contro di me. Allora io comprai un'altra rivoltella per difendermi e per precauzione. Con mia moglie poi l'avevo amara, perchè non curava più la casa e stava fuori fino a notte tarda.

— Ritornava ubbriaca?

— Nossignore: ma aveva dei grilli nella testa.

— Quanti figli avete?

— Quattro figli, dei quali il maggiore ha dieci anni. Mi accorsi che mia moglie teneva cattiva condotta nel maggio....

— Solo allora?

— Sì, prima non m'accorsi di nulla.

— E quel tal Sosi, amante di vostra moglie, come entrò in vostra casa?

— Come dozzinante, per invito di mia moglie.

— Ma, e voi, padrone di casa, perchè avete permesso ciò?

— Mi dissero, lui e mia moglie, ch'era per poco tempo, provvisoriamente.

— E perchè avete dei dubbi di intimi rapporti tra i due?

— Perchè mio figlio la prese sul fatto!

— Ma è possibile che vostra moglie si sia lasciata cogliere da un bimbo?

— Lo mandavano a fare delle commissioni perchè non vedesse. Ma una volta, poichè è furbo, ritornò a casa di corsa e li sorprese proprio nel momento critico.....

— E voi che cosa avete fatto?

— Gli intimai di lasciare la casa e lo feci chiamare in Questura. Pur troppo io m'ero accorto tardi della mia sventura.....

— E' ciò che capita sempre ai mariti.

— Il Sosi, rimproverato dalla Questura, venne a casa a prepotentemente inveire contro di me... I bambini, spaventati, corsero dal portinaio a chiedere soccorso, poichè gli videro in mano lo stile. Mia moglie sogghignava.

— Non sapevate che aveva, vostra moglie, anche relazione con un altro?

— Lo seppi dopo. Era un certo pregiudicato che ha ucciso suo padre....

— Dopo la scenata del Sosi, siete ricorso in Questura?

— Sì, perchè si facesse allontanare quel prepotente, ma ciò non l'ottenni; ed il 9 luglio lo trovai sulla porta della casa con aria minacciosa. Allora andai dai carabinieri, ed il maresciallo ed un milite mi accompagnarono fin sul pianerottolo. Al 15 luglio incontrai a Porta Susa il Sosi e mia moglie che andavano a nozze per mano. Ritornata a casa la mia donna, la rimproverai; ed essa mi rispose: « Me ne vado! », e, fatto il baule, uscì di casa. Ritornò poi a mezzanotte.

— E non le avete detto nulla?

— Nulla.

— Ma è possibile che foste o tanto pusillanime o tanto minchione? E' inspiegabile ciò. Io già nei vostri panni avrei fatto più presto. Ma come avete lasciato entrare in casa il Sosi, senza sapere nemmeno quanto pagava? Non sapete che dava ogni tanto due lire..... Queste due lire, mi sembrano..... bene, c'intendiamo.....

— Il Sosi s'introdusse in casa mia, perchè il fratello già la frequentava e giocava con noi alla tombola alla sera. Dubito che tutto questo deve essere stato un tranello tesomi.

— Veniamo alla sera del delitto.

— Quella sera, rincasato, trovai il focolare spento e la cena non era fatta. Rimproverai mia moglie, che mi rispose male. Poi preparò un boccone di cena, a malavoglia, ed io diedi da mangiare ai bimbi. Essa si mise a cantare l'*Inno dei lavoratori*, e poichè io la rimbrottai, essa mi rispose che io *rincavo* perchè essa si concedeva agli amanti, e non a me. Inaspritesi le parole, essa fece atto di gettarmi sulla testa una pila di piatti. Allora, signori giurati, divenni orbo e sparai: non so come e quanto. Mi trovai poi in caserma dei carabinieri e mi costituii.

— Non avete detto anche a vostra moglie: « Te hai la testa montata da quello là, il Sosi? »

— Sì; ed essa mi rispose: « *Sgonfia neh*; mi piace più quello là che te! »

— Non le avete tirato altri colpi anche quando era caduta in terra?

— Io non ricordo.

— Ma è possibile che non vedevate più nulla? Si capisce che abbiate agito per provocazione gravissima; ma è possibile che non aveste proprio più la testa a posto?

— Io non vedevo più nulla..... Debbo ancora dire che avevo tanta paura del Sosi che non dormivo più in casa..... ma in cantina.

— Ma perchè non avete avvisata la Questura?

— Ma sì che l'ho avvertita! Ma la Questura non ha creduto di provvedere..... Il Sosi gridava: « Sono calabrese e metto a posto tutti! » Veniva in casa fino di notte.....

P. M. — Vostra moglie non era figlia dell'ex-cancelliere del Tribunale di Vercelli?

— Sissignore. E suo padre mi raccomandava sempre d'aver pazienza e mi dava ragione....

— Allora era più evoluta ed istruita di voi?

— *Oh! chila a l'è foit quarto a Pinerol!*

L'imputato ha risposto con tanta franchezza e quasi con una schietta intenzione d'ingenuità, tanto che il presidente ed il Pubblico Ministero gli mossero domande e contestazioni con squisita benevolenza.

— Ma un galantuomo — gli dice il Pubblico Ministero — non deve tenere in tasca la rivoltella quando è in casa.

— Ma io la portavo fino in letto, quando non andavo a dormire in cantina. E dormivo vestito: tanta era la paura che avevo di un brutto tiro da parte del calabrese, dei cui tristi propositi mi aveva informato mio figlioletto!

L'udienza è rinviata al pomeriggio per l'audizione della moglie e dei testimoni.

Seconda udienza.

Interrogatorio della moglie.

La moglie, *Maria Dall'Era*, è introdotta nell'emiciclo ed è interrogata dal presidente.

Presidente. — Perchè vostro marito v'ha sparato?

— Perchè avevamo litigato, ed io, stufa delle continue beghe, lo minacciai di tirargli dei piatti sulla faccia.

— E perchè litigava?

— Perchè era geloso.

— Ma voi avevate relazione col Sosi?

— Sì.

— E il marito vi proibì di trovarvi con costui?

— Sì, e mi minacciava.

— Foste voi ad invitarlo in casa?

— No; fu egli che s'invitò da se stesso.

— Da quanto tempo durava la relazione?

— Non me ne rammento più..... Mese più o meno fa lo stesso.

— Tra il Sosi e vostro marito ci furono delle questioni?

— Sì; ma non vidi mai delle armi.

— Ma vostro marito aveva una rivoltella. E' vero che voi l'avete portata via?.....

— Sì, perchè i bimbi non se ne impossessassero. Poi di notte mio marito sognava e diceva: « Le tiro due colpi nella testa. » Allora, spaventata, la diedi al Sosi, coll'obbligo di gettarla via, ma questi non ottemperò all'ordine.

— Dove avevate convegni col Sosi?

— Oh! veniva a casa mia..... e qualche volta andavo io a casa sua.....

A questo punto, poichè il pubblico ride alla schietta confessione della testimonia, il presidente grida che non c'è nulla da ridere.

— Faccio sgombrare l'aula se si ride ancora: qui non c'è che da piangere! non da ridere.

E poi rivolto alla Dell'Era:

— Avete ricevuta una lettera da vostra sorella?

— Sissignore.

Il presidente legge questa lettera veramente bella e piena di buoni consigli e d'amari rimproveri alla sorella, che voleva dividersi dal marito. Ed in questa lettera non sono lesinati elogi al Giacchino e le raccomandazioni alla Maria di condurre una vita d'onesta moglie.

Un giurato. — Ella fece proprio atto di gettare i piatti?

— Sì, lo feci.

— Voleva provocarlo?

— Volevo farlo tacere.

— E disse delle parolacce?

— Non ricordo.

— Suo marito dormiva sempre a casa?

— No, tante volte dormiva in cantina per paura.

— E suo marito la voleva bene?

— Sì, ma non andavamo d'accordo di carattere..... Però, tolta la disgrazia del Sosi, nessuno mi potè mai dir nulla.....

I giurati ridono. La donna ha deposto in modo abbastanza simpatico, con una certa serenità e schiettezza, che qualche volta solleva l'ilarità dell'uditorio. Poi domanda di non assistere più oltre al dibattimento. Il presidente fa osservare che la Dell'Era in istruttoria negò sempre d'aver avuta relazione col Sosi.

I testimoni.

Il fattorino *Pietro Corsi* fu il primo ad accorrere in aiuto della Dell'Era ferita. Dice che il Giacchino aveva ben ragione di rimproverare la moglie, che aveva una vergognosa e pubblica tresca col Sosi. « Il marito lavorava — dice il teste — e la moglie si divertiva. »

P. M. — Ma il Sosi non lavorava?

— Sì, colla moglie del Giacchino. *(Risa)*

Il Giacchino, ch'è un dabbenuomo, compito il delitto era stravolto e come pazzo.

Pietro Canaverio appena sentì i colpi pensò che Giacchino aveva uccisa la moglie, perchè sapeva della pessima condotta della Dell'Era e delle continue liti tra i coniugi, durante le quali chi aveva la peggio era il marito. « I figlioletti — dice il teste — mi narravano di aver sorpresa la mamma nelle braccia dell'amante. Sentii poi il Sosi dire che in tutti i modi sarebbe andato in casa del Giacchino, anche se Giovanni non voleva. Ed una volta i due fratelli Sosi volevano picchiare il Giacchino ed i bimbi gridarono al soccorso. »

Giovanni Aresca dice che il Giacchino era un ottimo padre di famiglia, mentre la moglie trascurava i figli.

Giorgio Gallo, portinaio della casa dove stavano i Giacchino, afferma che il Giacchino era un inquilino puntuale: la moglie aveva amorazzi, specialmente col Sosi. Una volta il teste fu chiamato dai bimbi in aiuto del babbo alle prese col Sosi. Ma accorso il portinaio la moglie del Giacchino lo spinse fuori dell'uscio dicendo che tutto era finito. Poco tempo prima del delitto il Giacchino, che già da un mese pareva melanconico e sconvolto, si recò a dormire in cantina perchè aveva paura del Sosi.

Ed il signor *Testa* narra che il Giacchino piangeva e si disperava. Una volta la donna scappò di casa e lasciò i bimbi nella strada, così che il Giacchino dovette andarli a cercare e metterli poi lui a letto. La moglie rincasò a mezzanotte e fece scendere dal suo letto il marito per andarsi a coricare lei, e il Giacchino si pose a dormire nella cuccia dei bimbi.

Il maresciallo *Elia Gianese* riferisce che il Giacchino si lamentò sempre della moglie, la quale teneva una pessima condotta, e delle prepotenze del Sosi. Anzi una volta, per paura di costui, si fece accompagnare a casa.

— Io — dice il maresciallo — lo esortai a dar querela per violazione di domicilio. Ma il povero Giacchino rispose che aveva troppa paura. Questi è uomo troppo debole, ma laborioso, buono, stimato da tutti. La moglie ebbe anche rapporti con un pregiudicato.

Rosa Pesenti, lavandaia, in caratteristico gergo generoso dice che il Giacchino è il re dei galantuomini; la moglie invece soppicava assai.

— Una volta — aggiunge la teste — la esortai a fare la vita da donna per bene, ed essa per tutta risposta mi disse: *Mo che crepa, e che sciapa!*

E la teste *Maria Canevesio*, dopo avere narrata la prepotenza del Sosi, dice che la Dell'Era aveva un debole per gli uomini..... eccetto che per suo marito. Il Sosi gettò via la rivoltella solo il giorno dopo il delitto.

E *Massano Cristina* narra degli illeciti amori del Sosi, le proteste del Giacchino, le cure di questi per la famiglia, mentre la moglie andava a zonzo. Il povero Giacchino ogni momento si appiattava per la paura di imbattersi per le scale nel Sosi.

E *Giuseppe Perino* continua a narrare dell'incredibile bontà del Giacchino e della sua pusillanimità e della condotta ignobile della Dell'Era.

Augusto Follino-Cavalli dice che il Giacchino non si meritava una peste di moglie simile.

— Quando seppi del delitto, ebbi pietà — dice la teste — di quel povero uomo, costretto a tali passi: non per lei..... che non si meritava commiserazione alcuna. Un giorno incontrai il Giacchino, che aveva seco i suoi bimbi, e piangeva per i trascorsi della moglie. Pareva veramente sconvolto dal dolore.

L'avv. *Bertero*, difensore, dopo così concorde coro di lodi, rinuncia a tutti gli altri testimoni.

I giurati. — Bravo! Benissimo!

Il *presidente*, che dimostra un'equanimità ed un'imparzialità esemplare ed ammirabile, legge il rapporto della Questura, la quale, subito dopo il delitto, prospettò la tragedia in modo sfavorevole alla moglie.

Ed il *difensore* presenta una sottoscrizione di 80 persone per attestare la bontà e l'onestà intemerata del Giacchino.

Pubblico Ministero. — Ma l'ammetto anch'io.

Il verdetto.

Il cav. *Colombo*, pure ammettendo l'eccitazione d'animo del Giacchino, dice che costui, la sera del delitto, eccedette nell'aggressività, così nelle parole come negli atti. Perciò chiede una piccola affermazione di responsabilità.

Il giovane difensore, con molto calore, perora invece per l'assolutoria del suo disgraziato ed infelice cliente, illustrando la triste odissea della sua vita coniugale.

Dopo il fedele riassunto del presidente i giurati entrano nella loro camera di deliberazione e dopo brevi momenti di consiglio rientrano nell'aula e dichiarano assolto il Giacchino.

Non c'era bisogno d'essere profeti o figli di profeti per prevedere un simile verdetto!.....

Ed era un buon motto del Pubblico Ministero:

— Ma, signori miei, se tutti i mariti di Torino che si trovano nelle condizioni del Giacchino stasera prenderanno l'esempio dato da costui..... Dio mio! stanotte che orribile carneficina di migliaia e migliaia di vittime!

Naturalmente il Giacchino fu ritenuto colpevole di porto d'arma e condannato ad un mese d'arresti.

L'imputato, che assistette all'udienza sempre in preda a viva commozione, nonostante la piccola condanna per il porto d'arme, è rimesso in libertà tra le vive approvazioni del pubblico.

Presidente: Quaglia; giudici: Canterella e Balladore; P. M.: Colombo; Difesa: avv. Bertero; cancelliere: Barbiroli; uff. giudiziario: Riccio. *Gius.*

I reclami dei portieri e degli inservienti giudiziari.

Queste categorie di addetti agli uffici giudiziari di Torino rivolsero testè petizione al ministro guardasigilli, rappresentando la loro dolorosa condizione: nel mentre cioè essi prestano un servizio delicato e gravoso, non hanno stipendio dallo Stato nè diritto alcuno a pensione, ma solo un meschinissimo compenso sugli avanzi delle spese d'ufficio, compenso insufficiente ai bisogni della vita.

Essi non godono di alcuna pensione, mentre i portieri dei Ministeri e di Istituti governativi sono riconosciuti come impiegati dello Stato.

Eppure i portieri giudiziari compiono mansioni talora delicate e di responsabilità, onde non vi ha ragione perchè non abbiano il trattamento del personale ad essi equiparato, e di queste loro ragioni noi ci facciamo eco, fidenti nell'equità del Governo e nel suo interesse per gli umili.

Assassini condannati in Francia

Ci telefonano da Parigi, 29, ore 14:

Ieri sera alla Corte d'Assise la Giuria ha emesso il suo verdetto nell'affare di Colombes (assassinio Planet) e nell'affare di via Houdon (assassinio della signorina Laurent, negoziante da vino).

La Giuria ha riconosciuto colpevole dei due assassinii (ammettendo però le circostanze attenuanti), ed a ha condannato ai lavori forzati a vita, Nury, A. Brochet e Blandiot, riconosciuti colpevoli dell'assassinio della signorina Laurent, ha ammesso le circostanze attenuanti. Essi però vennero condannati ai lavori forzati a vita. Il ricettatore Chiriet è condannato a dieci anni di reclusione e dieci anni di interdizione di soggiorno.

Il processo di Maria Casella alle Assise di Como.

Ci telefonano da Como, 29, ore 22,30:

All'udienza di stamane e in quella del pomeriggio il solito grande affollamento di pubblico. Stamane furono uditi gli ultimi testi, tra cui due condetenute della Casella, che hanno deposto sugli attacchi isterici nel carcere.

I periti.

Terminata l'audizione dei testi, hanno avuta la parola i tre periti, e cioè il dott. *Rossi*, di Difesa, e i dottori *Baggi* e *Memo*, d'Accusa. Concordemente essi hanno concluso per la completa irresponsabilità della Casella, aggiungendo che essa ha bisogno di cure famigliari, e che il suo stato non è tale da poterla rendere pericolosa alla società.

Nel pomeriggio, iniziandosi la discussione della causa, la Casella, per accordo tra le Parti, è fatta ritirare.

La parola del Pubblico Ministero.

Il P. M., cav. *Moreno*, ha sostenuto la completa responsabilità dell'accusata. Secondo la requisitoria, ella avrebbe compiuto l'omicidio con premeditazione. L'accusa, non tenendo conto alcuno delle risultanze peritali, neppure di quelle dei professori da essa introdotti, ha chiesto ai giurati un verdetto di piena colpabilità, colla concessione delle attenuanti.

Primo oratore della Difesa è stato l'avv. *Pugliese*, il quale ha chiesto invece che la Casella venga dichiarata irresponsabile del delitto che le si imputa.

Domani parleranno gli avvocati Predario e Negri-Marzano. Nel pomeriggio si avrà il verdetto.

Sette soldati alla sbarra.

Un ex-frate..... soldato — Un imputato epilettico.

(Tribunale Penale di Vercelli).

Ci scrivono da Vercelli, 29:

Stamane innanzi al Tribunale sono comparsi sette soldati di fanteria, certi Cangelosi Gaspare, Sorice Giovanni, Lo Grosso Domenico, Testone Lorenzo, Ristuccia Francesco, Perotta Edoardo e Tutone Giuseppe, per rispondere di numerosi furti commessi in comunella a danno di alcuni chincaglieri della nostra città.

Tutti costoro sono meridionali ed appartengono al 53.o fanteria, qui di guarnigione. Uno di essi, il Tutone Giuseppe, prima di andare sotto le armi volle anche provare la vita del chiostro, e si fece frate. Stufo poi di quella vita, veramente non troppo..... allegra, gettò in un angolo la tonaca.

Questi sette compagni..... d'arme, durante le ore d'uscita, si recavano in massa a..... visitare i negozi di chincaglierie, e mentre uno di essi stava trattando per comperare qualche gingillo, gli altri, approfittando della confusione e della disattenzione dei proprietari, facevano scivolare nelle loro saccoccie qualche oggetto.

Sorpresi, alfine, in flagrante, così vennero denunziati all'Autorità giudiziaria.

All'udienza i soldati si scusarono vivacemente e si protestarono innocenti.

Il Tribunale però non si lasciò tanto commuovere, tanto più che due degli imputati, il Cangelosi ed il Sorice hanno già subito niente di meno che quindici condanne ciascuno.

Durante il dibattimento, il Cangelosi, che è affetto da epilessia, fu colpito da un accesso del terribile male. Il disgraziato stramazzò a terra, urlando come un indemoniato e battendo il capo al suolo. A stento venne trattenuto dai carabinieri e dagli avvocati difensori, nominati d'ufficio, che stavolta furono costretti a fare gratis anche l'infermiere.

Il Tribunale, in seguito, facendo buon viso alla tesi sostenuta dall'avv. Olinto Sartacchi, assolse il Perotta e concesse pure l'assoluzione all'ex-frate Giuseppe Tutone; e condannò invece a pene varianti da sei mesi ad un anno di reclusione gli altri cinque soldati.

Sedevano alla Difesa gli avvocati Olinto Sartacchi, Cesare Delmastro e Bentempelli, della nostra città.

Una causa di parecchi milioni.

Le sorelle contro i fratelli Orlando di Livorno.

(Corte d'Appello di Lucca).

Ci scrivono da Lucca, 29:

La discussione della causa che le sorelle hanno iniziato contro i fratelli Orlando di Livorno, proprietari del famoso cantiere navale, ha tenuto occupata la nostra Corte d'Appello per due sedute. La causa per le sorelle Orlando ebbe già esito favorevole innanzi il Tribunale di Livorno e trattasi di legittima ereditaria.

Il fu comm. Luigi Orlando assegnava per testamento alle figlie L. 100 mila con la clausola che l'opzione fosse fatta entro gli otto giorni dalla sua morte e che non fossero fatte alcune indagini sulla gestione del cantiere navale. Le sorelle Orlando avendo saputo dai fratelli che il cantiere era un acervo di api del valore di un milione, accettarono le condizioni del testamento paterno. Ma quando le sorelle Orlando vennero a sapere per pubblico documento che i fratelli Orlando avevano venduto alla Terni il cantiere per ben otto milioni e mezzo, e notata la lesione gravissima ai loro interessi, promossero causa ed in prima sede il Tribunale di Livorno dette loro ragione. La discussione è stata lunga, dotta ed esauriente.

Sostenevano le ragioni delle sorelle Orlando il senatore prof. Scialoja e gli avvocati Marchesano e Rocchi; e quelle dei fratelli Orlando quattro deputati al Parlamento onorevoli Gianturco, Gallo, Curioni, Casruto, e gli avvocati Muratori, Lumbroso e Menicanti.

I difensori dei fratelli Orlando hanno sostenuto la piena legalità del contratto con il quale le sorelle accettavano la quota legittimaria; contratto che precludeva loro qualunque via a qualunque ulteriore richiesta di denaro, e che il testamento era stato giustamente interpretato, e che l'amministrazione del cantiere è inindacabile.

I difensori delle sorelle Orlando hanno dimostrato che fu sorpresa la loro buona fede circa la valutazione del cantiere, emergendo da questo fatto la figura giuridica del dolo, perchè i fratelli Orlando essendo amministratori e procuratori del cantiere conoscevano perfettamente l'azienda. Quindi hanno chiesto la recessione del contratto come lesivo alle sorelle Orlando nei loro interessi e l'annullamento del testamento del fu Luigi Orlando.

A giorni sarà publicata la sentenza.

SPORT

CICLISMO.

Adunata nazionale dei volontari ciclisti e dei bersaglieri ciclisti a Milano.

Ci telefonano da Milano, 29, ore 21:

La Società del tiro a segno di Milano, in nome del Comitato provinciale V. C. A., indice, come abbiamo annunciato, col concorso del Ministero della guerra, una grande adunata nazionale di V. C. A. per i giorni 13 e 14 mercoledì e giovedì, festivi, del prossimo giugno; contemporaneamente alla grande Gara internazionale di tiro a segno ed ai *matches* internazionali.

All'adunata parteciperanno sei compagnie di bersaglieri ciclisti dei reggimenti di bersaglieri di stanza nell'Alta Italia. Il programma di massima è fissato come segue:

Supposto che una zona intorno a Milano, rappresentata da una circonferenza di raggio di circa 50 chilometri da Milano sia priva di comunicazioni ferroviarie, si stabilisce il concentramento delle compagnie ciclisti bersaglieri e dei riparti V. C. A. in punti fissi su detta circonferenza, quali Brescia, Piacenza, Novi, Vercelli, Cidino, ecc., per concentrarvi le forze convergenti dalle regioni esteriori.

Il mattino del 13 giugno le compagnie dei bersaglieri, inquadrando i reparti V. C. A., moveranno contemporaneamente su Milano, dove dovranno trovarsi nella mattinata al luogo di convegno. La sera del mercoledì alcune delle compagnie ed alcuni reparti saranno inviati nella Brughiera di Busto Arsizio per rappresentare le forze contrapposte, ed il mattino, per tempo, il giovedì, convergeranno da Milano i rimanenti riparti inquadrati nelle compagnie dei bersaglieri, per seguire in comune una tattica in contrappunto alle forze dislocate alla sera, con libro di combattimento nella Brughiera di Busto Arsizio. Ritorno in colonna a Milano, ed alla sera nel Salone d'onore dell'Esposizione distribuzione dei premi ai reparti, insieme alla contemporanea solenne distribuzione di premi della gara internazionale di tiro e dei *matches*.

A giorni verrà distribuito il programma ai reparti costituiti.

Audax Italiano — (Sezione di Torino).

La prima marcia ufficiale è stabilita pel 22 aprile sul percorso Torino-Alessandria-Casale-Trino-Torino, chilometri 200, in ore 16.

Come marcia d'allenamento alla stessa verrà effettuata domenica, 8 aprile, una gita Torino-Pinerolo-Barge-Paesana-Saluzzo-Torino.

A questa sono particolarmente invitati gli aspiranti alla marcia ufficiale, i quali potranno inscriversi fin d'ora alla sede sociale presso l'Audax Club, Moto Velodromo Umberto I, nelle sere di martedì e venerdì.

GINNASTICA.

Convegno ginnastico a Cherasco.

Ci scrivono da Cherasco, 29:

Il 27 maggio avrà luogo un grande convegno ginnastico-scolastico, ad accrescere il lustro della distribuzione dei premi del tiro a segno di Cherasco e delle città vicine. E' già assicurato l'intervento di quasi tutte le scuole del circondario; alcuni maestri elementari porteranno pure squadre di prescelti, cercando di far entrare nella coscienza delle campagne la necessità della ginnastica e del tiro a segno per tutti, in vista anche delle riforme militari.

Il Comitato è così composto: conte Scheri di San Gregorio, sindaco, presidente onorario; colonnello Stella, presidente effettivo; dott. Carlo Chiara, presidente Società tiro a segno; prof. G. A. Fiorano, direttore del Ginnasio; conte G. Galli della Mantica, presidente della Società Sportiva; signora Maria Moretti, direttrice didattica; tenente Bongiovanni, rettore del Convitto Civico; Primo Piccinino.

TIRO A VOLO.

Il tiro al piccione a Montecarlo.

Ci telegrafano da Montecarlo, 29, ore 9:

Ieri seconda giornata per la gara per il gran premio del Littorale (handicap), che riunì 64 tiratori. Il primo e secondo premio furono divisi fra Elgy, il quale, a metri 27 1/2, uccise 16 piccioni, tirando 16 colpi, e vinse 6289 franchi e la medaglia d'oro, e Fortunio, il quale, a 20 metri, tirando pure 16 colpi, uccise 16 piccioni, e vinse 6230 franchi; il 3.o fu diviso fra il marchese Della Scala, marchese Antinori e Pollini, i quali rispettivamente, a metri 26 1/4, 24 e 23, tirando pure ciascuno 16 colpi, uccisero 15 piccioni, dividendosi 3542 franchi.

PODISMO.

Audax Podistico Italiano — Sezione di Moncalieri.

Ci telefonano da Moncalieri, 28, ore 22:

Nei locali della Scuola « Iris », gentilmente concessi, si riunirono gli « Audaces » ed il Comitato promotore per la costituzione definitiva della sezione moncalierese dell'Audax P. I. Il Comitato, in seguito a regolare approvazione della Direzione generale di Roma, dichiarava costituita la sezione, ed il signor Pianuti distribuiva i diplomi di nomina.

Procedutosi alla nomina della Direzione, all'unanimità venne proclamato direttore corrispondente il console del Touring, sig. F. Dalmasso, segretario il geometra G. Ficotto, cassiere il sig. G. F. Conti. Direttore di marcia: L. Vaira.

IPPICA.

Le grandi corse inglesi.

Ci telegrafano da Londra, 29, ore 20,10:

Oggi a Liverpool ha avuto luogo la corsa *Liverpool Spring Cup*, percorso 2200 metri, premio 2000 franchi. Corsero quindici cavalli. Giunsero: 1. *Flax Park*, di Cullerne; 2. *Standen*, di sir Thursby; 3. *Glenamoy*, di Robinson.

Una giovane fantesca vittima di un bruto.

Ci telegrafano da Pistoia, 29, ore 23,10:

Alla villa Faldi, a Montechiaro, era da pochi giorni in servizio la ragazza diciassettenne Giulia Morbidelli. Ieri la padrona si recò al mercato e la Giulia rimase sola. Nel frattempo si suonò alla villa e si presentò un uomo dell'apparente età di quarant'anni. Questi afferrò la giovane fantesca, le mise un fazzoletto intorno alla gola, la legò ad un tavolo e le vibrò coltellate al petto ed alla mano destra. La Giulia svenne ed il vile abusò ignobilmente di lei. Quando la poveretta si riebbe, vide ancora il malfattore che la contemplava. Lo sconosciuto allora ebbe pietà della vittima, la sciolse e si diede alla fuga. Alle grida della ragazza accorsero alcuni contadini, che chiamarono un medico. Questi fece trasportare la ragazza all'ospedale di Pistoia. Essa si trova in grave stato. Nessuno seppe dare indicazioni intorno al violento e feroce furfante.

L'on. Serani moribondo.

Ci telegrafano da Pistoia, 29, ore 22:

Nella sua casa di via Ricasoli si trova moribondo di nefrite l'on. Serani, deputato del Collegio di Sassano.

Un morto di carbonchio.

Ci telegrafano da Firenze, 29, ore 23:

Si ha da Pistoia: Certo Giovacchino Giovanelli, colono, è morto di carbonchio. Morendo, il Giovanelli confessava di aver manipolato e mangiato delle pelle di bue morta di malattia sospetta. Il caso allarmava assai la popolazione.

Il Giovanelli era tutto ricoperto di pustole orribili e nessuno voleva avvicinarlo. Toccò al medico il comporre il cadavere nella bara.

Furiere prevaricatore.

Ci scrivono da Alessandria, 29:

Innanzi al nostro Tribunale Militare è comparso l'altro ieri il furiere Migliardi, del 71.o fanteria, imputato del solito reato di prevaricazione e falso.

Il Tribunale fu relativamente mite ed accolse la tesi defensionale, ritenendo l'appropriazione indebita e la semiinfermità mentale, così il Migliardi veniva condannato a soli sei mesi di reclusione.

L'assemblea del Lloyd Italiano.

Ci telefonano da Genova, 29, ore 20:

Oggi nella storica sala dei Giganti nel palazzo del principe Doria si è riunita per la prima volta l'assemblea generale degli azionisti della Società di navigazione « Lloyd Italiano ». Erano presenti o rappresentati per 85,068 azioni.

L'assemblea, dopo aver approvato il bilancio del primo esercizio sociale 1905 ed il dividendo del 5 per cento per detto esercizio, approvò il programma esposto dal Consiglio di amministrazione, dando facoltà al Consiglio stesso di deliberare l'emissione di obbligazioni fino alla concorrenza di 20 milioni.

La "prima" di "La figlia di Jorio" del M° Alberto Franchetti alla Scala.

(Per telefono dal nostro critico musicale).

Milano, 29, ore 24.

Per avere un'idea precisa dell'interesse suscitato da questa *Figlia di Jorio*, bisogna riportarci all'anno in cui il genio verdiano aveva annunziato il nuovo verbo che il vegliardo illustre aveva richiesto alla inesauribile vena ed alla meravigliosa giocondità del suo spirito. Gli è che ad Alberto Franchetti, nome caro a tutti gli italiani, ingegno colto ed illuminato, avevamo rivolte le speranze migliori nei tempi in cui vedemmo la nostra lirica operistica, smarrito ogni carattere nazionale ed ogni stile proprio, per adottare, sì, una certa aria di famiglia, ma a base di manierismi comuni e di idiotismi pretensiosi, dibattersi in un circolo vizioso, onde mascherare l'intima povertà del contenuto.

Quando sono entrato in teatro, alle 20,30, questo presentava il colpo d'occhio più meraviglioso che si possa immaginare: rinunzio a descriverlo, perchè ognuno sa che cosa sia la Scala riboccante di signore in sfarzose *toilettes* e sfolgoranti di gioielli, nonchè d'una moltitudine di personaggi appartenenti all'aristocrazia dell'ingegno, dell'arte e della..... borsa.

Il maestro Mugnone compare sulla scaletta: dismetto la cronaca, per riprenderla alla fine dello spettacolo, ed incomincio a parlarvi della musica.

La musica.

L'atto primo.

Alle ore 20.50 il maestro Mugnone dà il segnale d'attacco e nella sala si fa tosto un religioso silenzio: tromboni e bas-tuba in *fortissimo* enunciano il tema di Lazaro, cui segue un breve e concitato movimento orchestrale: nella protasi sta la sintesi di tutta la tragedia musicata. Un grazioso *andantino pastorale*, proposto dai legni e ripreso dagli archi, con poche pennellate felici ci riporta tosto all'ambiente: la stanza terrena della rustica casa di Candia della Leonessa, dove stanno Splendore, Favetta ed Ornella, le tre sorelle, in ginocchio davanti alle tre arche del corredo nuziale di Vienda, intente a scegliere le vesti della sposa ed intrecciando allegre mattutine canzoni. La semplicità del disegno melodico e la sapiente distribuzione orchestrale (arpe, viole pizzicate, istrumentini, campanelli su tremolo di violini e violoncelli) dànno a questa pagina un profumo di freschezza, una tinta aggraziata ed un fare di simpatica snellezza, che sono di esordio promettente. Grazioso il cicaleccio delle tre sorelle, intessuto pur esso su agile e semplice trama, e piacevole il piccolo momento melodico di *Ornella*:

Tutta di verde mi voglio vestire

ripetuto in armonie concertanti dalle tre sorelle, d'effetto specialmente nella chiusa sul ritmo delle campane sonanti a festa.

Din, dan dan....

(Franchetti si compiace di effetti orchestrali peregrini e rivela la sua abilità con combinazioni semplici, ma interessanti: ad esempio: impiega in questo passo, con buon esito, arpe, campanelli e trombe in sordina).

Tutta questa prima scena è fresca, agile, piena di movimento e di vita.

Entra d'improvviso *Candia della Leonessa*, e la sua invettiva: *Ah cicale, mie cicale*, interrompe la canzone. *Sul Vienda, chiara marina* (una melodia di estrema semplicità, con accompagnamento a terzine altrettanto semplice su armonie tenui, diafane): l'interesse poi langue sino all'apparizione dello sposo imberbe. Annunciato da un canto sommesso di violoncelli (divisi) in sordina, ecco finalmente *Aligi* al saluto *laudato sia Gesù* dànno mistica e misteriosa impronta armonie semplici, ma insieme solenni, affidate ai violoncelli e fagotti: la risposta di *Candia*: *Corna mia viva*, è tutta melodia studiatamente semplice, ma non certo peregrina.

Un clamore selvaggio s'ode di lontano: incomincia l'azione a delinearsi in orchestra colla ripresa del tema di *Lazaro di Roio* e dei mietitori: il breve dialogo tra Aligi e la madre, l'apparizione della sposa (salutata da uno spigliato movimento di 3/4 con particolari di eleganza e leggiadria, specie per gli arabeschi degli strumentini) passano inosservati. L'entrata delle donne colle offerte rinsangua l'azione: è accolto con simpatia il coro

Ohà, ohi guarda il ponte

intessuto su forma di canzone popolare (nell'opera ricorrono sovente motivi di canzoni siciliane ed abruzzesi tratti dalle raccolte del Tosti e del Favara) ed appoggiato ad un ritmico accompagnamento orchestrale (quartetto, fagotti, timpani). La cerimonia frumentaria si svolge durante il coro delle parenti senza accompagnamento ed al suono delle campane squillanti in tempo e ritmo irregolari: cupe sonorità orchestrali, rievocanti il tema di Lazaro e sottolineanti le grida incomposte dei mietitori, le troncano a mezzo. Ansante di fatica e di spavento, coperta di polvere, Mila di Codra, tutta ammantata di rame, irrompe nella stanza fra la sorpresa generale, accolta da un sordo ed ostile mormorio del parentado: la musica segue acconciamente l'azione, che procede abbastanza stringata, ma non si scosta dalle formole consuetudinarie. Un accompagnamento concitato e supplichevole dei violini sostiene il canto « *Genti di Dio, salvatemi voi* » mediocremente interessante: la buona Ornella si precipita alla porta, chiude le imposte e mette le spranghe. Mila di Codra ha per lei accenti improntati a dolcezza e tenerezza. (Buono il pezzettino: *Ah! dimmi come ti chiami*, con solo accompagnamento di quartetto). Ma i mietitori sono alla porta: un vocio confuso li annuncia ubbriachi di vino, di sole e di lussuria:

La casa di Lazaro!
Certo che qui è entrata la femmina.

L'episodio dei mietitori che, aggruppatisi alle sbarre della finestra, vomita vituperi sulla disgraziata e perseguitata fanciulla, d'una vigorosa sobrietà, impressiona: la preghiera di Mila:

Pietà! Non io, non io cercai la via
nella tua casa, cieca di spavento;

sebbene volutamente semplice nel contenuto melodico e nella veste orchestrale, non interessa gran che; così pure il resto della scena, sebbene l'impianto sia solido e le parti abilmente distribuite. Aligi, eccitato dai parenti, cieco di furore, si slancia contro Mila e su di lei leva la mano per colpirla: ma una visione improvvisa (espressa con bella frase affidata al flauto, tromba, *armonium*, alla *celeste* e campane interni) lo trattiene: gli cade la mano e, con le braccia aperte si getta ginocchioni:

Mercè di Dio! Fatemi perdonare

canta Aligi accompagnato dall'arpa, e ad esso risponde Mila di Codra con facile frase ma poco nuova: al declamato:

Mietitori di Norca, apre la porta

l'attenzione del pubblico si riprende: il coro intona le litanie: belle armonie distribuite fra gli istrumentini fanno l'effetto d'un ripieno d'organo e ad esse aggiungono mistico colore i rintocchi delle campane interne e le note acutissime degli archi in sordina.

La scena cambia d'un tratto con rude contrasto. *Lazaro di Roio* si presenta davanti alla porta col capo bendato, sostenuto da due uomini. La litania è interrotta; Candia d'un balzo è in piedi:

Oh! figlio, figlio, ora vero:
Piangiamo figlio, il lutto è sopra noi.

Esplode un'ultima volta in un *fortissimo* d'orchestra il tema di Lazaro, ferito in mietitura: le campane riprendono a suonare; sinistri accenti degli ottoni predicono più gravi eventi: le figlie abbracciano la madre, che, immobile, coperta la faccia del suo panno, s'è addossata al muro.

Cala rapidamente la tela e l'atto termina alle 21,40.

L'atto secondo.

Suoni gravi e misteriosi dei violoncelli, bassi e fagotti, sotto un tremolo di viole, descrivono l'ampia caverna montana, la quale, dall'ampia bocca, lascia scoperti i pascoli verdi, i gioghi nevati e le nuvole erranti. Il quadro sinfonico ha, nel principio, analogia di atteggiamenti descrittivi con quelli dell'atto secondo di *Siegfried*: tutto il preludio dell'atto, fatto con intenti pittorici e di sintesi, costituisce una bella e vigorosa pagina sinfonica.

S'alza il sipario: in orchestra suona una triste cantilena il corno inglese, mentre sulla scena Aligi, seduto su un deschetto, è intento ad intagliare coi ferri del mestiere il ceppo di noce, avendo Mila seduta di contro.

Mila interrompe, prima, il silenzio: al suo dire:

Ma ciò nostolo il patrono

serve di tema uno spunto di canto popolare; su temi di canzoni abruzzesi è parimenti intessuto tutto il duettino che segue, di carattere spiccatamente agreste.

Il canto d'Aligi:

Rinverdisca per noi di vita eterna

è una melodia aggraziata, ma non libera da reminiscenze boitiane, nello stesso andamento ritmico ed armonico.

S'ode in lontananza il coro dei pellegrini: la prima Compagnia, con a capo il crocifero, già appare alla soglia della caverna: desso fu inventato evidentemente per dare movimento ed aggiungere interesse alla scena: abilmente ne approfitta il maestro Franchetti per costrurre, con le sole voci, un coro a quattro parti e con una originale accentuazione ritmica in tempo debole.

A poco a poco il coro s'avvicina, e quando entra processionalmente in scena, l'orchestra ad esso si sposa, ripetendo, all'unisono, il canto con originali glissati delle tre arpe e con passi rapidissimi dei violini divisi con sordina.

E' inosservato il passo: *Odimi, buon crocifero*; l'attenzione si riprende allorchè, allontanatisi i pellegrini pel valico, Mila muove incontro ad Aligi:

Aligi, Aligi fratel mio, dammi la mano.

Qui incomincia il gran duetto, svolto con criteri di modernità, chiaro, diafano, ma che non riesce a scuotere il pubblico, il quale non trova in esso la desiderata concitazione e che non dovrebbe mancare colà dove vibra realmente l'anima della creatura innamorata, il fremito irresistibile della passione. Ma la colpa non è tutta del musicista: l'azione fantomatica di quell'Aligi, che, a Mila fremente di ardore per lui, sa soltanto gridare:

Mila! sono come un tocco
E tutta la montagna si sprofonda....
Dove sei? Tutto si perde,

e, tendendo verso di lei le mani come uno che brancoli, appena baciatala le cade in ginocchio, mormorando: « *Miserere di noi, Cristo Gesù* », non è di quelle che possono ispirare concitazione ed infiammare l'estro passionale del musicista.... E' vera fortuna che una voce informi Aligi di una pecora nera che *s'è sciancata*; onde, obbediente al richiamo, vacillando, va verso di essa, volgendosi però a guardar Mila ed abbracciando (recita il testo) *collo sguardo tutte le cose* (!). All'improvvisa apparizione d'Ornella, si scuote Mila, che non tarda a riconoscerla, ma non si scuote il pubblico, il quale non trova gran che interessante la scena che segue fra le donne; trova però bella, piena di slancio, suggestivamente accompagnata dall'arpa la frase di Mila:

Sono monda ed innocente.

Come melodista, il maestro incontra pure il gusto del pubblico nel duettino finale tra Mila ed Ornella. Questa si parte, e Mila si dispera, cadendo in ginocchio dinanzi all'immagine della Madonna:

Fatemi voi la grazia
O vergine clemente

essa prega: una melodia carezzevole, corretta da un istrumentale sobrio, quantunque l'ispirazione non sia di getto, incontra i gusti del pubblico.

Il passo greve di Lazaro, il quale d'improvviso risuona nell'ombra, la costui invettiva: « *Femmina, non aver paura* », annunziano che il dramma sta per scoppiare. Tutta la parte di Lazaro è tratteggiata, musicalmente, con tratti vigorosi ed incisivi: il Giraldoni la rende da grande artista: da questo punto l'azione incalza. Lazaro, pieno d'odio e di furore, si avanza, incalza, tenta ghermire la donna: ella balza, tenta fuggire, getta un grido disperato:

Non mi toccare, abbi vergogna
il figlio è dietro di te.

Infatti Aligi appare: la scena è d'una selvaggia, quasi ripugnante brutalità: la musica dovrebbe avere ben più nobile compito ed elevato che non quello di colorire episodi di così spinto verismo: il musicista se però trarsi di impaccio abilmente, e trova modo di imbastire un *terzettino* fra i tre personaggi, non molto interessante, a dire il vero, e sulla foggia precisa di quelli che sembravano..... tramontati per sempre. Il pubblico, preso dall'impressionante violenza del dramma, trascura un poco il commento d'orchestra, e così si giunge alla catastrofe. Cala rapidamente la tela sul grido d'Ornella:

Ah! E' io l'ho ucciso,
E' io l'ho ucciso....

mentre l'orchestra irrompe in sonorità imponenti.

L'atto, incominciato alle ore 22,10, termina alle 23.

L'atto terzo.

Anche l'ultimo atto (che comincia alle 23,30) è preceduto da un breve preludietto; quando s'alza la tela, il coro (su un aggraziato movimento sincopato) fa lamento intorno al cadavere di Lazaro, steso sul suolo dentro la casa di Candia. Costei appare sulla soglia come trasognata: il suo canto

E d'una tela rincea

cui aggiunge tristezza il suono del corno inglese, e sostenuto da tenui armonie, viene interrotto dal lamento delle sorelle:

Sventura nostra, maledetto siamo da Dio,

riprende poi sul tema di un altro canto popolare abruzzese, appoggiato al solo quartetto.

Appena l'ha Splendore interrotta: *Madre, chi parla in te*, s'odono i tamburi che annunciano vicino il corteo. La voce di Jona — che domina il rullo dei tamburi — interroga:

O vedere di Lazaro di Roio
All'erta.... Viene il parricida.

Ed il corteo s'avanza: l'orchestra ne marca con pesante funebre accompagnamento il passo, cui accentuano il ritmo grave e solenne i timpani ed i tamburi.

Al lamento dei parenti accrescono efficacia i ritmi sincopati e singhiozzanti degli archi. Lo squarcio sinfonico è efficace e suggestivo ed accresce la intensità drammatica dell'azione.

Sulle armonie gravi e solenni degli ottoni Jona di Mira intona il *Salvum fac populum tuum Domine*, cui risponde in canto fermo, il coro *Kyrie eleison*, e poi Aligi, col saluto già udito nel primo atto: *Laudato Gesù e Maria.*

Non è nuovo lo spunto: *O la più sventurata di tutte le madri*; ma quando Aligi, trascinatosi sui ginocchi verso la porta, invoca il defunto, il maestro, in tanta semplicità di mezzi, raggiunge una forza ed una drammatica non comuni, avendo saputo trovare accenti veramente ispirati.

La turba riprende il *Miserere*, ma tosto si interrompe: grida di furore coprono l'implorazione pietosa:

Mila di Codra, Mila di Codra!

Un crescendo accompagna l'irrompere di Mila sulla scena. Alla rapida, concisa confessione di Mila segue un movimento agitato degli archi, che segna l'agitazione ed il parossismo della turba, incapace di trattenere le grida barbare:

Alle fiamme, alle fiamme!

Riprende Mila con entusiasmo

Aligi, perdonala da te
non sarà se pure da Dio

con chiara melodia affidata ai violini ed accompagnata dalle arpe.

Tutta la scena della confessione è fatta con sobrietà di mezzi, ma è efficace: abbonda in essa il declamato su tremoli degli archi. Lo turba insiste ed inferisce

Alle fiamme la strega, alle fiamme

e ad essa risponde Mila con sovrumana energia

Sì, sì, popolo giusto.

Da questo punto il Franchetti riassume in un gran quadro d'innegabile valore per la sublimità della impostazione, per l'ampiezza della linea, per la sapiente distribuzione delle parti: tutta la materia del dramma giunto alla catastrofe, è così rinchiusa in una sintesi vigorosa, veramente efficace.

Gli accenti d'odio di Aligi e quelli disperati di Mila, le esclamazioni d'Ornella, le invettive del coro sono drammaticamente efficaci: la forma però del nuovo è quella dell'antico concertato meyerbeeriano, che già Franchetti predilesse anche in altre sue opere: non discutiamo la forma, poichè egli l'ha così voluta, ed ha chiarite i suoi intenti nel rimettersi in onore: constatiamo che l'effetto d'assieme è forte e raggiunto.

Un movimento sincopato affannoso regge il comando di Iona:

Popolo giusto ti do
nelle mani Mila di Codro

accolto dal clamore furente della turba ubbriaca: Alle fiamme, alle fiamme!.

Ma il fortissimo degrada improvvisamente in pianissimo; sugli arpeggi degli archi e lo strappato delle arpe s'eleva, alato, sonoro, la melodia d'Ornella:

Mila, Mila, sorella in Gesù,
il Paradiso è per te....

cui la martire risponde, al parossismo della commozione:

La fiamma è bella, la fiamma è bella.

Una breve, efficace, dolorante perorazione orchestrale chiude l'atto, ed il sipario cade l'ultima volta.

Sono le ore 0,10.

Il successo.

Le prime impressioni.

Dopo avervi detto in riassunto della musica, riprendo la cronaca, trasmettendovi qualche appunto preso durante gli intervalli tra un atto e l'altro. Noto tra i maestri presenti Giordano, Cilèa, Puccini, Tosti, Orefice, Alfano, Gallignani, Montemezzi; inoltre D'Annunzio, Verga, Butti, Orvieto, Antona-Traversi, tra i letterati; Michetti, Sartorio, Decarolis, pittori. Sono presenti i critici dei principali giornali italiani ed esteri, come il Figaro, l'Echo de Paris, il Temps. Fra i senatori, l'on. Roux, direttore della Tribuna. Ci sono le notabilità della politica, dell'aristocrazia e della finanza. Degli impresari, vedo il Sergio Gunsbourg, del teatro di Montecarlo.

Ecco il successo materiale dello spettacolo: Al primo atto, un primo tentativo di applausi dopo il canto delle tre sorelle, subito represso; un bell'applauso dopo il concertato; poi tutto passa in silenzio, sebbene sia seguito con evidente interesse. Alla fine dell'atto, applausi calorosi chiamano alla ribalta tre volte tutti gli artisti, con il maestro, e una volta il maestro solo; una volta insieme il maestro e D'Annunzio.

Il preludio del 2.o atto passa sotto silenzio. Con grandi applausi invece e con richiesta di bis, con qualche contrasto, ma concesso, viene ascolta l'aria di Aligi: «Rinverdisca per noi!» Dopo il bis scoppiano grandi applausi. Il coro seguente piace, ma non provoca alcuna approvazione. Il duetto passa sotto silenzio; così pure la preghiera.

L'attenzione riprende all'entrata di Lazzaro. E' assai applaudito il Giraldoni, il quale dice tutta la scena con vigorosa drammaticità.

C'è un tentativo di applausi, ma è tosto represso, dopo il terzetto. Tutto il resto dell'atto passa sotto silenzio, sino alla fine.

Calata la tela, scoppiano applausi nutriti, ma non calorosi. Compaiono due volte gli artisti, con Franchetti e col maestro Mugnone, ed una terza volta solo Franchetti.

L'esito del secondo atto è in complesso inferiore a quello del primo.

L'esecuzione è assai buona. La Pandolfini ha una parte irta di difficoltà e che richiede mezzi vocali di eccezionale resistenza. Essa fu una protagonista efficace, una cantante in tutto lodevole. Lo Zenatello, Aligi, fu un buon attore, sfoggiando acuti poderosi. La sua voce, baritoneggiante talvolta, non diede però tutta l'efficacia al suo canto. Buone la Cisneros, Candia, e le tre sorelle: Ferraris, Pagnoni, Zanardi. Il Giraldoni diede potente rilievo al bieco personaggio di Lazzaro di Roio. Ottimi Didur e Mannetti, bassi.

L'orchestra colorì lodevolmente la partitura sotto l'abile direzione del maestro Mugnone. Vi fu qualche neo, ma ne fu causa il difetto di prova. I cori mediocri. Le scene ed i vestiari ottimi.

Il preludio del terzo atto passa inosservato, nonostante che i temi già uditi siano abilmente collegati. Passa sotto silenzio tutto il lamento di Candia. L'ingresso del coro sul movimento orchestrale di marcia funebre interessa e piace. Molti «bravo!» al Zenatello dopo il suo declamato, specie per la nota felice acutissima finale.

L'attenzione si fa più intensa all'entrata di Mila. La fine dell'atto è applaudita. Cinque chiamate agli artisti ed a Franchetti; altre due al maestro ed a Gabriele D'Annunzio.

L'accoglienza che il pubblico milanese ha fatto al nuovo lavoro del Franchetti è stata dunque assai buona: calorosa al primo atto, meno al secondo, anche più calorosa al terzo. Il giudizio parve esatto, perchè migliore, senza dubbio, per svolgimento, saldezza di ambiente e vigoria drammatica, è il terzo atto, mentre il meno felice è quello di mezzo.

Quanto vi telegrafai poco prima che lo spettacolo avesse principio fu da questo reso palese: Franchetti, colla sua nuova opera, ha inteso di risolutamente affermare le ragioni della melodia italiana, ed ha profuso quelle melodie a piene mani nello spartito, cercando per giunta di racchiuderle in forme ben definite e concrete, rimettendo all'uopo in onore arie, duetti, terzetti e concertati dello stampo antico, sebbene negli atteggiamenti fossero modernizzati.

Lo strumentale, poi, fu voluto dal maestro (l'autore della sinfonia in mi minore) semplice, tenue, franco dal principio alla fine dell'opera. Il Franchetti, pur avendo cura che la musica riuscisse commento efficace, non volle mai soverchiasse la parola, dominatrice vera e sovrana di tutta l'essenza del poema musicale.

Il soggetto della tragedia, più che svolgimenti psicologici, offrì al maestro pitture d'ambienti, descrizioni di collere, di passioni concitate, di odii e di amori. Questa deve essere stata la causa prima delle direttive tracciatesi dal maestro.

Noi non dividiamo tutto l'ottimismo del pubblico della Scala. Nell'ora tardissima ci è appena possibile dire la nostra impressione.

Si potrà forse dire che Alberto Franchetti sia un po' illuso nelle sue previsioni, e che il saggio di ieri sera non gli sia completamente riuscito, ma per noi italiani egli avrà sempre il merito indiscutibile di aver tentato, coll'autorità che gli viene dalla sua artistica maturità, una formula d'arte nostra, libera da influssi stranieri, ancorchè egli non abbia neppure con quest'opera potuto affermare in modo vigoroso la sua personalità e liberare la sua musica da reminiscenze di altri.

P. A. Omodei.

Crisi nella Giunta di Savigliano.

Ci scrivono da Savigliano, 29:

Nell'ultima seduta consigliare si accettarono le dimissioni di assessori e se ne nominarono altri in sostituzione. Di più, dando voto di fiducia, non si accettavano le dimissioni del sindaco cav. Maurizio Villa. Con tali deliberazioni però non si evitò l'aggravarsi della situazione.

In seguito appunto all'ultima seduta, il cav. Maurizio Villa non solo riconfermò le dimissioni, ma lasciò definitivamente il seggio sindacale all'assessore anziano.

Ora un'altra decisione si aggiunge, ed è quella del cav. Giuseppe Biglierdi, di ben volere più combattivamente essere assessore.

Cosicchè il Consiglio è di nuovo chiamato in assemblea, per sabato, per tentare le nomine e del sindaco e dell'assessore effettivo.

Arti e Scienze

La 4ª conferenza a Palazzo Madama.

Luca e Andrea Della Robbia
di Marcel Reymond.

Marcel Reymond è fra i giovani studiosi francesi ai quali molto deve la nuova critica dell'Arte italiana. Come il nome di Berteaux è oramai legato ai neglètti monumenti pugliesi da lui così profondamente studiati, così quello del Reymond è connesso allo svolgimento della scoltura toscana del Rinascimento, che egli pel primo prese a considerare nel suo complesso, con nuovi e più illuminati criteri, in quella sua opera capitale *La sculpture florentine*, che se ferì dapprincipio lo *chauvinisme* di certi italianissimi, mise per la prima volta in luce molti fattori e caratteri prima trascurati, quali, per esempio, quelli connessi coll'influenza gotica francese.

Nessuno più di lui, che ai Della Robbia dedicò una monografia notissima, poteva parere adatto a discorrere di quei meravigliosi artisti fra i più puri e perfetti del nostro Rinascimento, ad un pubblico, se non affollatissimo, abbastanza numeroso, accorso ieri a Palazzo Madama.

Il Reymond, pagato il consueto debito alle memorie della storica aula, e salutata cavallerescamente la Principessa «nelle cui vene scorre un sangue prezioso, egualmente caro all'Italia e alla Francia», prese a trattare dei suoi prediletti scultori, dicendosi lieto di discorrere di scultura in una città che vanta artisti come Bistolfi, Calandra, Canonica e Zocchi.

E prima accennò alla necessità di discernere nell'opera dei Della Robbia, ammirata per lo più con criteri troppo sommari e confusi, le varie individualità che fecondarono per quasi un secolo l'arte della terra cotta smaltata; e poi venne a trattare di Luca della Robbia.

Col sussidio di chiare proiezioni mostrò il carattere e lo svolgersi dell'ingegno del massimo maestro. Nato poco dopo il Ghiberti e Donatello, gli manca il sentimento violento, caldo, profondo di quei due, ma per contro reca nell'arte plastica quel nuovo elemento di dolcezza che formerà il carattere della scuola composta da Desiderio da Settignano, Rossellino, Mino da Fiesole, Benedetto da Maiano. Innamorato della bellezza della forma, disegnatore incomparabile, egli semplifica l'arte del Ghiberti e di Donatello; gli basta una figura, anzi una mezza figura per esprimere il suo sentimento di spiritualista profondo.

Con l'aiuto delle proiezioni il Reymond mostrò come l'arte di Luca, dalla rigidezza ancora quasi gotica del Tubalcain del campanile passi all'eleganza ed all'armonia delle opere posteriori, quale l'ammirabile tomba del vescovo Federighi. Con particolare amore il Reymond si indugiò attorno ai due tabernacoli dell'Impruneta, da lui pel primo illustrati, e che egli illustrò con legittimo entusiasmo, non senza lamentare, a ragione, che le nostre scuole ed accademie fra tanti atleti e discoboli non facciano posto a queste opere, ben più prossime al nostro sentimento ed ai bisogni della nostra arte.

Gli stemmi delle Corporazioni plasmati da Luca fornirono al Reymond argomento ad un interessantissimo capitolo, in cui pose in luce il fedele naturalismo della decorazione vegetale policroma, ma più attraente fu lo studio che egli dedicò alle madonne, mostrando come il sentimento in esse infuso, prima austero e spiccatamente religioso, vada man mano divenendo più umano, fino alle immagini della Madonna Corsini e di quella soavissima dal Reymond scoperta a Genova, e pur troppo immediatamente emigrata in America.

Lumeggiata la figura di Luca, il Reymond passò ad esaminare quella del nipote Andrea. Accennò al carattere profondamente cristiano delle sue opere, più complesse nella composizione, più semplici nella policromia. E' la plastica di un vero santo, di uno che può essere detto il Beato Angelico della scoltura.

E pur di Andrea il Reymond fece sfilare le opere superbe: da quei bambini del portico degli Innocenti, ineffabili di grazia, al monumentale altare della chiesa della Verna. Poche parole potè il Reymond dedicare al figlio di Andrea, Giovanni, più complicato e ricco nelle composizioni, ma più volgare, carico di effetti di policromia più che di espressione ideale. Ma volle, per chiudere più simpaticamente la conferenza, proiettare per ultime due opere superbe di Andrea: San Francesco che abbraccia San Domenico e la meravigliosa *Visitazione* di Pistoia.

Ma a che far conferenze! Per illustrare tali opere divine occorrerebbe — dice il Reymond — *une douzaine de vierges, belles comme des anges, ou comme le sont les italiennes, pour chanter des vieux hymnes, comme ceux du quinzième siècle;* e lesse per saggio (pur troppo in prosa francese) la laude di indicibile dolcezza: *Di', Maria dolce con quanto desio....*

«Non c'è — conclude il Reymond — per onorare la persona amata cosa più dolce del ripeterne il nome: le litanie sono la più soave celebrazione della Vergine, e nessuna litania è più dolce di quella dei Della Robbia.....»

La bella conferenza, che durò quasi un'ora e tre quarti, fu salutata da un applauso non abbastanza nutrito: forse perchè un po' di stanchezza aveva allentati i nervi delicati delle uditrici, ma i commenti sommessi che la seguirono, mentre la principessa Letizia si congratulava con l'oratore, dicevano chiaramente come questa conferenza sia stata delle più gustate, come fu delle più utili e delle più educative.

La *Geisha* al Carignano.

Un pubblico bellissimo ieri sera al Carignano per la prima della *Geisha*. L'esecuzione fu in complesso assai buona, così che vennero richiesti e concessi parecchi *bis*. Si distinse particolarmente la signorina Guglielmina Maccari, la stessa che cantò la parte dell'*augellino* nel *Siegfried* di Wagner. La messa in scena nuovissima, dovuta all'instancabile fantasia di Caramba, fu assai ammirata. La *Geisha* si ripete stasera.

Due conferenze sull'Umbria.

Rina Maria Pierazzi terrà sabato, 31 marzo, per invito della Società di Cultura, una seconda conferenza nel salone della *Stampa* sul tema: *Umbria poetica;* e martedì, 3 aprile, una conferenza al Circolo degli Artisti trattando dell'*Ispirazione francescana nell'arte del XIII e XIV secolo*. Entrambe le conferenze saranno accompagnate da proiezioni.

Una lettura.

Oggi, venerdì, il professore Italo Mario Angeloni terrà una lettura di *Nuovi Canti moderni* all'Istituto «Pro Mutuamente», in via Mercanti, 9.

CRONACA

IL TELEFONO DELLA «STAMPA» PORTA IL N. 1130

La morte del senatore Siccardi.

Ieri, alle ore 14, moriva in Torino, nella sua abitazione in via San Francesco da Paola, 13, il prof. Ferdinando Siccardi, senatore del Regno.

Una bella e nobile figura, una vita onesta, laboriosa si spengono con lui, ed in tutti questa scomparsa desta il più grande rammarico, il più sincero rimpianto.

Il senatore Siccardi nacque in Ceva nel 1833.

Laureatosi in legge, il Siccardi si dedicò prima all'insegnamento dell'economia politica in varii Istituti, poi alla vita pubblica. Fu deputato di Ceva e poi di Fossano per cinque legislature (IX, X, XI, XIV, XVIII) e per tre volte venne eletto sottosegretario di Stato.

Nel 1870, quando il Parlamento nazionale iniziò le sue sedute nella capitale, fu il senatore Siccardi che propose, come affermazione plebiscitaria del diritto su Roma, che tutti i deputati firmassero il processo verbale della prima seduta. Nel 1867 diresse l'*Appennino* di Firenze. Valente scrittore, pubblicò pregevoli monografie di pubblico interesse. Si occupò con fortuna anche di letteratura, e fra le sue commedie del teatro piemontese va specialmente ricordata: *Le malatie d' cheur*.

Abbandonata la politica, si diede al commercio ed agli affari, rivelando la più scrupolosa onestà ed una grande avvedutezza.

Fu direttore della Cartiera Italiana, presidente della Camera di commercio di Cuneo e presidente del Consiglio provinciale.

Fu pure presidente della Società di risanamento e costruzioni; presidente del V Collegio dei probiviri; consigliere della Società Asili notturni; consigliere della Banca Commerciale, ecc., ecc.

Era stato fatto senatore nel 1903.

Il senatore Siccardi da molti anni risiedeva a Torino, circondato dalla simpatia universale. Come uomo, tutti gli volevano bene, come cittadino tutti gli portavano reverenza.

Da qualche tempo egli soffriva di malattia di cuore, e morì appunto mentre i dottori Mercandino e Stanguoi tenevano consulto.

Il lutto della famiglia è sentitamente diviso da quanti conobbero ed ammirarono il senatore Siccardi, e ad essa noi pure inviamo le nostre condoglianze.

Un Comizio dei lavoratori dello Stato.

Nel salone dell'Associazione degli operai fu tenuto ieri sera un Comizio privato dei lavoratori dello Stato. Gli intervenuti furono circa un migliaio.

Parlarono il consigliere provinciale Viglongo, l'operaio Bovalli ed il vice-segretario della Federazione.

Fu votato all'unanimità il seguente ordine del giorno: «I lavoratori dello Stato residenti in Torino, radunati a Comizio privato, riaffermano le domande di miglioramento della classe proclamate dal terzo Congresso nazionale di Firenze, convinti che i ministri riceveranno le rappresentanze della Federazione, incaricate di discutere i *desiderata* delle varie categorie; convinti che verranno sanciti tali equi miglioramenti economici e morali, riaffermano la loro ampia, illimitata fiducia nell'opera della Federazione dei lavoratori dello Stato, e deliberano di intensificare l'agitazione nel momento in cui si svolgeranno i colloqui, decisi di adottare i metodi di lotta e l'azione più energica secondo le risposte che daranno i ministri interessati.»

Durante la riunione, essendo pervenuto un telegramma annunziante che i ministri avevano già ricevuto, nel pomeriggio, la Commissione e che questa aveva deliberato di non muoversi da Roma fino a quando non avrà risposte precise, gli adunati votarono un secondo ordine del giorno così concepito: «I lavoratori dello Stato residenti in Torino, riuniti a Comizio privato, sentita la comunicazione telegrafica della Commissione degli operai mandata a Roma, approvano completamente ed incondizionatamente l'operato della Commissione stessa, e si dichiarano pronti ad adottare quei metodi energici di lotta che la stessa crederà opportuni, ritenendo di non doversi assolutamente cedere davanti alle probabili ripulse dei ministri.»

Le feste di Borgo Nuovo.

Il Comitato promotore delle feste di Borgo Nuovo lavora alacremente per la buona riuscita del progetto.

Si faranno illuminazioni, gare pirotecniche, concerti, concorsi di fiori, ecc. Mentre il professor Follini prepara una artistica cartolina commemorativa, lo scultore Redumi sta modellando una elegante targa in ricordo delle feste; altri artisti daranno volonterosi il proprio concorso, così che le feste promettono una bella riuscita.

Una facilitazione tranviaria ai mercatini ambulanti.

Siamo pregati di annunziare che la Direzione della Società Belga Torinese, col consenso dell'Autorità prefettizia e municipale, ha concesso ai venditori ambulanti che si recano al mercato di Chivasso un treno in partenza al mattino di ogni mercoledì, alle ore 4,15, da piazza Emanuele Filiberto, col percorso Torino-Gassino-Chivasso.

La concessione ha soddisfatto moltissimo la categoria numerosa dei mercatini.

Una premiazione operaia.

Dalla Società Promotrice dell'Industria nazionale riceviamo, con preghiera di pubblicazione:

«Questa Società, che erasi fatta iniziatrice di una gita d'istruzione di operai all'Esposizione di Liegi del 1905, lusingata dei risultati che i componenti la comitiva ottennero, ha stabilito di premiare con apposite medaglie coloro che presentarono le migliori relazioni. A tale scopo ha indetto per sabato p. v., 31 corrente, alle ore 21, un'adunanza, nella quale alla funzione della premiazione precederà una lettura sull'Esposizione di Liegi del prof. ing. Carlo Montù, che è stato all'uopo incaricato dalla Commissione ordinatrice di redigere una relazione riassuntiva.»

Un giovane cameriere che si getta sotto il treno.

Ieri mattina, verso le 6,40, mentre il treno N. 21, in partenza dalla stazione di Porta Nuova, passava presso il corso Sommeiller, un giovanotto, dell'apparente età di 20 anni, decentemente vestito, si gettò improvvisamente sul binario, e un istante dopo cadeva fra le ruote dei pesanti carri, restando orribilmente sfracellato.

Per le constatazioni di legge, venne chiamato il dottor Bianchi; poscia i miseri avanzi vennero raccolti e trasportati nella camera di esposizione degli Istituti medici universitari del Valentino.

Il suicida fu riconosciuto più tardi da un fratello per il cameriere A..... L....., di 18 anni.

Egli aveva indirizzato al congiunti una breve lettera, dicendosi stanco di lottare inutilmente per la vita. Alla madre dell'infelice fu per pietà occultato il terribile dramma.

Una sposa di sedici anni che tenta avvelenarsi.

La stiratrice Lina Parmigiani, d'anni 16, abitante in via Garibaldi, 10, sposa da poco tempo, tentò ieri sera, per dispiaceri intimi, di suicidarsi ingoiando una soluzione venefica. Se ne accorse però subito il marito, e s'affrettò a mandare per un medico. Il dottor Sarti, sopraggiunto dal Municipio, apprestò alla Parmigiani le cure necessarie e la lasciò fuori di pericolo.

Come si muore..

Il facchino pubblico Giovanni Chezza, di 74 anni, abitante in corso Vittorio Emanuele, 66, è stato trovato morto ieri sera nella sua camera. Il dott. Bianchi constatò che la morte era avvenuta per paralisi cardiaca. Dopo le formalità di legge, il cadavere fu trasportato al Cimitero generale.

I Balilla da strapazzo.

All'Ospedale di San Giovanni è stato ieri medicato d'una ferita lacero-contusa alla fronte lo scolaro Giuseppe Martina, d'anni 9, abitante nella strada privata Leone, il quale aveva ricevuto una sassata da un ragazzo, rimasto sconosciuto. Il piccino fu dichiarato guaribile in pochi giorni.

Ferimento.

L'altra sera il verniciatore Elia Luigi, di anni 20, abitante in via Bonitva, N. 24, si recò al San Giovanni a farsi medicare varie ferite lacero-contuse al capo, prodotte da corpo contundente, riportate nella trattoria del signor Giovanni Rizzo, in via Oncastella, N. 12, ad opera di certo Negro Giuseppe, meccanico, in seguito a diverbio, originato da motivi di interesse. Il dottor Ferrero, del San Giovanni, lo giudicò guaribile in dieci giorni.

Stato Civile di Torino

29 marzo 1906.

NASCITE: 23, cioè maschi 13, femmine 10.

MATRIMONI: Ratti Giuseppe con Benardi Maria — Bessi Mario con Quadro Giuseppina — Thiumello Giovanni con Maffei Caterina — Civalleri Vittorio con Dusso Angiola — Gastaldi Federico con Serotti Angela.

MORTI: Ajmone Francesco, d'anni 65, di Cuorgnè, industriale, via Botero, 4.
Baillin Dario Matteo, id. 65, di Genova, rappresentante, via Lagrange, 5.
Alvisi Clotilde n. Emilia, id. 53, di Sebia, casalinga, via Nizza, 67.
Giovanetti Giuseppe, id. 61, di Bagnasco d'Asti, sarto, via Galliari, 14.
Borello Maddalena (ved.) n. Ravera, id. 72, di Murialdo, casalinga, via della Rocca, 28.
Giusinatti Domenica, id. 71, di Masserile, casalinga, via Fiano, 10.
Tosto Celestina n. Benedicenti, id. 63, di Canelle, agiata, stradale Lucento, 4.
Ampallo Gio. Battista, id. 46, di San Ponso, sellaio, via Goletta, 7.
Maveri Rosa, id. 31, di Lovere, pettinatrice.
Lachelli Giuseppe, id. 75, di Crescentino, frutt.
Iona Israel, id. 52, di Torino, verniciatore.
Vergnano Gaspare, id. 61, di Torino, negoz.
Più 12 minori d'anni sei.
Totale complessivo 24, di cui a domicilio 18, negli ospedali, istituti, ecc. 6.

ULTIME NOTIZIE

Il testo della legge sullo scioglimento dei Consigli

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 29, ore 22.

Eccovi il testo del disegno di legge sullo scioglimento dei Consigli comunali e provinciali, approvato oggi alla Camera con le modificazioni radicali proposte dalla Commissione ed alcune brevi aggiunte degli onorevoli Giacomo Ferri, Cottafavi e Pellecchia, accettate dalla Commissione:

Art. 1.o — All'art. 295 della legge comunale e provinciale, testo unico, 4 maggio 1898, numero 164, è sostituito il seguente: «I Consigli comunali e provinciali possono essere sciolti per gravi atti di ordine pubblico o quando, richiamati all'osservanza di obblighi loro imposti per legge, persistano a violarli. Le nuove elezioni devono seguire entro il termine di tre mesi. Per motivi amministrativi e di ordine pubblico il termine può essere prorogato fino a sei mesi. Lo scioglimento e la proroga sono ordinati con decreto reale su proposta del ministro degli interni, sentito il Consiglio di Stato.» Quando il parere del Consiglio di Stato sia contrario, il provvedimento deve essere deliberato dal Consiglio dei ministri.

Tanto i decreti di scioglimento che quelli di proroga con le relazioni che ne enunziano le ragioni risultanti da fatti specificati, sono pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* entro giorni 10 dalla data, ed ogni mese vengono comunicati al Senato ed alla Camera dei deputati.

Art. 2.o — Non può procedersi allo scioglimento di un Consiglio comunale o provinciale per persistente inosservanza degli obblighi di legge se prima il prefetto non gli contestò per iscritto gli addebiti, prefiggendogli un termine per la risposta non inferiore a giorni 10. Queste devono essere comunicate al Consiglio di Stato.

Art. 3.o — Al primo comma dell'art. 296 della legge comunale e provinciale, citato testo unico, è sostituito il seguente: «In caso di scioglimento di un Consiglio comunale, l'amministrazione è affidata ad un commissario straordinario, il quale può essere scelto soltanto tra i funzionari civili dello Stato in attività di servizio o godente un trattamento di riposo.»

Art. 4.o — All'art. 296 della legge comunale e provinciale, citato testo unico, è aggiunto il seguente: «Entro giorni 15 dalla pubblicazione, che dovrà essere fatta all'albo pretorio, gli elettori comunali possono impugnare i provvedimenti con cui siano approvate le deliberazioni dei commissari straordinari ricorrendo al Governo del Re che provvede, sentito il Consiglio di Stato, salvi tutti i diritti consentiti dalle attuali leggi. Il ricorso dev'essere firmato almeno dal decimo degli iscritti; quando però il lor numero sia superiore ai mille, basta la firma di cento elettori.»

Art. 5.o — Il ricorso della IV Sezione del Consiglio di Stato, in base all'art. 24 della legge organica 2 giugno 1889, N. 6166, contro i decreti di scioglimento, oltre essere, a pena di decadenza, notificato al ministro degli interni e depositato insieme ai documenti nella Segreteria della IV Sezione entro giorni 15 da quello in cui il decreto fu pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale*, ovvero dal giorno in cui fu data comunicazione del decreto alla disciolta Amministrazione, quando tale comunicazione avvenga dopo la pubblicazione. Al Ministero sono assegnati giorni 15 per la documentazione e le deduzioni in difesa del provvedimento. Il ricorso è discusso nella prima udienza che segue la scadenza di questo termine.

Art. 6.o — Le missioni dei commissari che per i poteri conferiti dal quarto comma e dell'art. 3 della legge comunale e provinciale, citato testo unico, siano inviati dai prefetti presso le Amministrazioni comunali e provinciali che non possano in alcun modo funzionare, devono aver termine entro 30 giorni.

La contestata elezione di Bitonto

Ci telefonano da Roma, 29, ore 21,45:

Sabato la Camera discuterà l'elezione di Bitonto, in cui fu proclamato eletto Capruzzi contro Laudisi. L'on. Riccio, relatore della grandissima maggioranza della Giunta delle elezioni, è venuto alle seguenti conclusioni:

«Dopo le violenze commesse dai partigiani dell'on. Laudisi, prima, ed accresciute ed inasprite dai partigiani dell'on. Capruzzi, dopo, si può con sicura coscienza dire che a Terlizzi mancò ogni libertà di voto. Non vi fu battaglia con schede, ma con masse, con randelli, con pietre. Annullando le operazioni elettorali di Terlizzi, la proporzione fra i due candidati viene ad essere spostata; perciò è necessario annullare tutta l'elezione, anche non volendo tener conto che a Bitonto le operazioni elettorali furono interrotte in tutte e quattro le Sezioni e riprese il giorno dopo. Per queste ragioni, la maggioranza della Giunta, su conforme della maggioranza del Comitato inquirente, è venuta nella conclusione di proporre alla Camera l'annullamento dell'elezione del Collegio di Bitonto nella persona dell'on. Capruzzi.»

L'on. Gallini, relatore della minoranza della Giunta, propone invece la convalidazione dell'elezione. Però nei corridoi della Camera, malgrado la lucida relazione dell'on. Riccio, da taluni deputati si va facendo un'attiva propaganda per la convalidazione dell'on. Capruzzi. Si prevede quindi che sopra questa votazione vi sarà battaglia.

Una signorina monaca per suggestione religiosa?

Il dolore di una madre.

Ci telegrafano da Firenze, 29, ore 23,45:

A proposito della signorina trattenuta nel convento delle Ancelle del Sacro Cuore di Roma, si conosce ora che trattasi della signorina Guglielmina Cecchi, figlia di un ricco impresario. Essa era già fuggita due anni fa e voleva farsi monaca al Sacro Cuore, ma alla vigilia della vestizione, cedendo alle lettere della madre, tornò a Firenze. La ragazza, poi, riavvicinato il suo confessore, il padre Spinetti, gesuita, decise di tornare in convento, dicendo al padre suo che voleva ritirarsi colà per fare gli esercizi spirituali.

Accompagnata dal fratello, la signorina andò a Roma, al monastero delle Ancelle, e di qui fece sapere che voleva prendere il velo. La madre partì, si presentò al convento, ma quivi non fu nemmeno fatta passare, e venne colta da crisi nervose, mentre dentro la cappella la figlia riceveva l'abito monacale.

La madre ricorse alla Questura di Roma, ed un commissario di pubblica sicurezza si presentò al convento. La portiera rispose che la signorina, essendo maggiorenne, intendeva compiere liberamente la sua volontà, e questa era di non ricevere alcun parente.

Si dice che altre sette signorine, che si confessavano dal padre Spinetti, decisero di vestire l'abito monacale. Si parla molto della cosa e si trova strano che l'Autorità non abbia consentito almeno di far vedere e visitare da un medico la signorina per constatare se non fosse per caso vittima di una suggestione.

Una impressionante aggressione in Toscana

Ci telegrafano da Firenze, 29, ore 23:

Nel vicino paese di Casellina Torri, la notte scorsa il macellaio Omero Ristori, mentre si recava in barroccino a casa, fu fermato da tre individui. Uno era vestito da donna e gli altri due con cappa di Compagnie religiose e tutti mascherati. I malandrini fermarono il Ristori appuntandogli le rivoltelle alla gola, e gli intimarono di consegnare tutto il denaro che aveva seco. Il Ristori dovette consegnare tutti i quattrini, circa 200 lire, poi, corso a casa, raccontava al padre l'avvenuto. Il padre andò a denunziare l'aggressione ai carabinieri. Furono arrestati certi Filiberto Renelli e Rinaldo Casalini. Il Renelli aveva in tasca 130 lire, di cui non seppe giustificare la provenienza.

Il fatto è assai impressionante, data la località solitamente quieta in cui avvenne.

Per l'indennità di residenza agli impiegati.

Ci telefonano da Roma, 29, ore 24:

La proposta di legge dell'on. De Tilla, circa l'indennità di residenza agli impiegati, è contenuta in un articolo unico, così concepito: «L'indennità di residenza concessa dalla legge 3 luglio 1902 agli impiegati residenti in Roma, è estesa dal 1.o luglio 1907 a tutti gli impiegati residenti nelle città di Torino, Genova, Milano, Venezia, Firenze, Napoli, Bari, Palermo.» Il progetto riscuote molta simpatia a Montecitorio. Sabato andrà agli Uffici, e nella settimana entrante l'on. De Tilla ne svolgerà le ragioni alla Camera, che lo prenderà in considerazione, e certamente il Ministero non vi si opporrà.

Gli strascichi giudiziari degli inventari in Francia.

Ci telefonano da Parigi, 29, ore 22,15:

I processi contro gli ufficiali che rifiutarono di partecipare alle operazioni degli inventari nelle chiese si susseguono e si somigliano. Il Consiglio di guerra di Bordeaux non fece diversamente da quello di Nantes giudicando oggi il capitano Coudere de Poulangue, del 49.o reggimento fanteria. Il capitano fu assolto a minoranza di favore con 3 voti contro 4. A Nantes si fa oggi, poi, il processo del capitano De Lerminat, del 118.o reggimento di linea, per un reato analogo a quello del capitano Coudere de Poulangue in via di fatto, ma diverso sotto l'aspetto giuridico. Il capitano, infatti, è imputato di avere disubbidito non ad un ordine militare, ma ad una richiesta civile. In tale condizione di cose, la sua assoluzione era ancor più facilmente prevedibile che quella dei precedenti accusati; e così infatti avvenne.

Inutile dire che il ministro della guerra pose in disponibilità questi due ufficiali.

Smentite alle dicerie di dimissioni del cancelliere tedesco.

Ci telegrafano da Berlino, 29, ore 22:

La *Norddeutsche* annunzia che il Ministero prussiano prenderà sabato una definitiva decisione circa il progetto del cancelliere relativo all'indennità dei deputati al Reichstag. Il progetto, dopo l'approvazione del Consiglio federale, dovrà essere prossimamente presentato al Reichstag.

La *Norddeutsche* dichiara infondate le voci sparse circa le dimissioni del cancelliere, e soggiunge che quelle voci si basano sopra la completa ignoranza dei fatti che riguardano le persone di cui si tratta. Il detto giornale esprime la speranza che le sue dichiarazioni impediranno ai giornali seri di contribuire alla diffusione di quelle voci.

Cuneo per la morte del senatore Siccardi.

Ci scrivono da Cuneo, 29:

Verso le 15 pervenne nella nostra città la notizia dell'improvvisa morte del comm. avv. senatore Siccardi, già presidente di questo Consiglio provinciale per parecchi anni.

La notizia ha prodotto penosa impressione nella cittadinanza, essendo il compianto senatore conosciutissimo nella nostra città, coprendo da moltissimi anni la carica di presidente di questa Camera di commercio.

Alla sede di quest'istituzione, come pure a quella della provincia, sventolano le bandiere abbrunate.

Borsa di Parigi

Ci telefonano da Parigi, 29, ore 22:

Il mercato si risente oggi anche delle disposizioni che erano prevalse ieri. Il listino è generalmente basso; prevedendosi che il denaro sarà più caro in liquidazione, molti vogliono costituirsi delle disponibilità, donde le vendite. Il gruppo delle Società di credito rimane fermo, dovendo questi valori profittare della situazione.

La Banca di Francia sale novamente di 35 franchi a contanti e 50 a mediana. La Rendita francese è pesante: da 99 25, cade a 99.

BORSA DI VIENNA, 29.

Credito Austriaco	679 —	Lire italiane (carta)	95 65
Lombarde	167 —	Rend. Austr. (arg.)	97 30
S. Anglo-Austriaca	312 —	Id. id. carta	99 35
Austriache	675 50	Union Bank	560 —
St. Austro-Ungarica	1636 —	Rend. Austr. in oro	117 40
Napoleoni d'oro	19 15	Ungherese 4 per cento	93 [illegible]
Argento	100 —	Ungherese 3 1/2 per 100	91 [illegible]
Cambio su Parigi	95 70	A. Paesi Bassi	430 [illegible]
Cambio su Londra	240 60		

Tendenza calma.

BORSA DI BERLINO, 29.

Cambio su Londra	20 50	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	73 [illegible]
Cambio su Parigi	80 [illegible]	Obbl. Meridionali	— —
Cambio su Italia	81 4	Obbl. di Roma	— —
Credito Austriaco	211 10	Ferr. Meridionali	160 —
Rendita Italiana	— —	Ferr. Mediterranee	— —
Id. fine mese	— —	Banca Commerciale	— —
Cons. Pruss. 4 0/0	100 90	Russo (contanti)	86 —
Rend. Turca 1 0/0	44 40		

Tendenza ferma.

BORSA DI LONDRA, 29 (Chiusura).

Consol. inglese	90 5/8	Russo	88 1/2
Rendita italiana	104 1/2	Uruguay	73 —
Argento fino	30 1/2	Versam. fatti alla Banca d'Inghilt. L. st.	8,000
Spagnuolo	94 3/8	Prelev. dalla Banca d'Inghilterra L. st.	18,000
Turco unific.	93 3/8		
Egiziano 1903	100 1/2		
Giapponese	91 1/2		

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 31 marzo. — Per gli adempimenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati L. **100,05** (giornaliero).

Roma, 26-1 marzo — Per gli adempimenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato e di Banca L. **100,05** (settimanale).

Genova, 29 marzo. — Media ufficiale dei cambi: Francia 100 01 1/4; Londra 25 18 5; Germania 122 70; Svizzera 99 70; Belgio 99 70.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
Fosso Giovanni, gerente.

Torino, 1906 — Tip. A. FRASSATI e C.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO CARIGNANO (Compagnia italiana di operette diretta da Ettore Vitale), ore 20,45: *La Geisha*, operetta in tre atti di Sidney Jones (2.a rappresentazione, con nuovissima messa in scena). — L. 0 80.

TEATRO ALFIERI (Comp. drammatica italiana di E. Grammatica e R. Ruggeri), ore 20,45: *La peste*, commedia nuovissima in tre atti, di Vittoriano Sardou (2.a rappresentazione); *Un signore che pudica il solletico*, farsa. — L. 0 70.

TEATRO BALBO (Compagnia di opere comiche ed operette), ore 20,45: *Il Re di Ferro*, operetta-parodia in 3 atti di G. Caillavet e R. De Flers, musica del maestro Claude Terrasse, tradotta da Ettore Moschino (2.a rappresentazione). — L. 0 60.

TEATRO ROSSINI (Comp. Piemontese Casaleggio), ore 20,30: *I pitor d'montagna*, commedia in 3 atti, di L. Pietracqua. — L. 0 50.

TEATRO GIANDUJA — Riposo.

ESPOSIZIONE DEI QUADRI di F. C. GILARDI, via della Zecca, 25. — Ingresso libero dalle 14 alle 17, fino al 5 aprile.

ESPOSIZIONE-VENDITA di lavori femminili, via della Zecca, 25, dalle 9 alle 12 e dalle 13 alle 18.

SPERIST. SPAGNOLO (v. Mad. Crist., 73), ore 20,30.

Borse, Mercati e Commercio

Borsa di Torino.

29 marzo.

Godimento dal 1° gennaio.

Rendita 5 0/0 lordo: corso medio d'uff. 105 15.
Rendita 4 0/0 netto: prezzi nominali 104 95.
Rendita 3 1/2 0/0 netto: corso medio d'uff. 103 05.
Rendita 3 1/2 0/0 (picc. rendite di L. 140), prezzi nominali 103 75.
Rendita 3 1/2 0/0 (picc. rend. da L. 70 a 3,50), prezzi nominali 103 75.

Godimento dal 1° ottobre.

Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 72 75.

CAMBI UFFICIALI.

Francia 3 denaro	100 —	—	lettera	100 10
Svizzera 4 1/2	99 80	—	»	99 90
Londra 4	25 13	—	»	25 15
Germania 5	122 70	—	»	122 80

Rendita Italiana 5 0/0 lordo per contanti 105 15.

Rendita Italiana 3 1/2 0/0 netto per contanti 104 05.

Prezzi dei valori per fine prossimo.

Azioni Banca d'Italia 1305, 1303.
» Banca Commerciale 941, 936, 937.
» Banco Roma 124 1/2.
» Fiat 2010, 1950, 1970, 1960, 1960. 1900, 1850, 1900, 1925.
» Fino-Ansaldi 245, 244.
» Itala 315, 310, 313.
» Rapid 210, 211, 213 1/2.
» Züst 287.
» Ansaldi 790, 780, 770, 760, 750, 745, 730, 720, 730, 750.

CRONACA DELLA BORSA — 29 marzo.

All'entusiasmo del pubblico per la Fiat subentra, senza ragione plausibile, un vero scoraggiamento: la gradazione dei prezzi lo dimostra ad evidenza, aprendo a 2025, per discendere a 1850, e rilevarsi sopra il 1925. Anche l'Ansaldi, per riflesso, da 790 discese a 720, per rilevarsi a 750. Anche gli altri titoli d'Automobili ebbero a subire una sensibile scossa. I titoli Bancari reagirono pure, ma ai prezzi odierni vennero facilmente assorbiti, in ispecie la Comit. Rendita, Ferroviari e titoli Industriali non hanno l'onore di quotazione, essendo il mercato totalmente assorbito dai titoli d'Automobili.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.
29 marzo — Ore 15,30.

Nella seduta pomeridiana, come era da prevedersi dopo la tempesta di stamane, brillò un po' di sole. La Fiat fu sul principio esitante assai, poichè, aperta a 1975, cadde per un istante a 1940, ma poderosi interventi la spinsero di botto a 2000, per chiudere a 2020, e dopo le 15,30 anche a 2035, 2040. L'Ansaldi, sempre per riflesso della Fiat, aperta a 755, salì gradatamente sino a 850, per chiudere sull'830, 830. Attivi sulle Rapid e sulle Itala, con salti sensibili come segnati nella quota; calma la Züst sul 288. I titoli bancari furono poco trattati; domandate le Carrozzerie, il resto abbandonato.

Azioni Banca d'Italia 1303.
» Banca Commerciale 936.
» Züst 288.
» Fiat 1975, 1960, 1940, 1990, 2020, 2040.
» Itala 314, 316, 320.
» Rapid 206, 208, 211, 209, 208, 215.
» Ansaldi 755, 850, 820, 830.

Borse Italiane

Corsi di chiusura del 29 marzo 1906.

Valori	Genova	Roma	Milano	Firenze
Rend. it. 5 0/0 p. c.	— —	105 17 1/2	105 15	— —
» » f. m.	— —	105 20	105 24	105 25
» 3 1/2 0/0 p. c.	— —	103 95	104 [illegible]	104 15
» 3 0/0	— —	73 50	— —	— —
Banca d'Italia	— —	1304 —	— —	1307 —
Meridionali	— —	767 —	767 —	767 —
Mediterranee	— —	448 —	448 —	449 —
Banca Generale	— —	39 —	34 —	— —
Lanificio Rossi	— —	— —	1844 —	— —
Cotonif. Cantoni	— —	— —	546 —	— —
Nav. Gen. Italiana	— —	504 —	501 —	— —
Raffin. Zuccheri	— —	— —	407 —	— —
Cassa Sovvenzioni	— —	— —	90 —	— —
Società Veneta	— —	— —	138 —	— —
Obbl. Meridionali	— —	— —	349 50	— —
» Ferr. Ital.	— —	— —	359 75	— —
Cr. Fond. B. It. 4 0/0	— —	— —	509 50	— —
» » 4 1/2 0/0	— —	— —	509 75	— —
Cassa Rispar. 5 0/0	— —	— —	512 75	— —
» » 4 0/0	— —	— —	505 25	— —
Acqua Marcia	— —	1625 —	— —	— —
Immobiliare	— —	— —	— —	— —
Società Tramvie	— —	367 —	— —	— —
» Gas	— —	1455 —	— —	— —
Condotte Acqua	— —	465 —	— —	— —
Banco Roma	— —	123 50	— —	— —
Credito Italiano	— —	627 —	622 —	— —
Soc. Ital. Carbure	— —	1460 —	— —	— —
Soc. Ital. Bancaria	— —	549 —	— —	— —
Ist. It. Cred. Fond.	— —	550 —	— —	— —
Banca Commerc.	— —	938 —	939 —	— —
Azioni Terni	— —	— —	2312 —	— —
» Edison	— —	— —	905 —	— —
Eridania E. Zucch.	— —	— —	— —	— —
Risanamento	— —	— —	48 —	— —
Ansaldo-Armstr.	— —	— —	— —	— —
Cambi:				
Francia	— —	100 05	100 05	100 05
Londra	— —	25 15	25 15	25 14
Germania	— —	122 73	122 77	122 725
Tendenza debole.				

Roma, 29 marzo 1906.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Senza cedola
5 0/0 lordo	105 29 79	103 29 79
4 0/0 netto	105 92 14	103 92 14
3 1/2 0/0 netto	103 97 04	102 15 04
3 0/0 lordo	73 79 17	72 59 17

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 29, ore 18:

Rendita Italiana 5 0/0 per contanti 105.
Rendita Italiana 5 0/0 per fine corr. 105 55.
Rendita Italiana 3 1/2 0/0 per cont. 103 95.
Rendita Italiana 3 1/2 0/0 per fine c. 104 10.

Banca d'Italia 1305 — Istituto Italiano 550 — Banca Commerciale 938 — Credito Italiano 620 — Banco Roma 123 — Bancaria Italiana 550 — Banco Gestioni 108 — Meridionali 764 — Navigazione Italiana 502 — Tramways Omnibus 368 — Acqua Marcia 1620 — Gas 1455 — Condotta d'acqua 465 — Acciaierie Terni 2306 — Elba 502 — Ansaldo 800 — Ferriere 210 — Metallurgica 171 — Piombino 308 — Antimonio 405 — Meccaniche 161 — Nord Carrara 310 — Montecatini 126 — Albani 134 — Alluminio 1600 — Miniere Lognitifere 102 — Terrinelli 50 — Italiana Forni 48 — Eritrea 10 — Fiorentia 105 — Immobiliari 500 — Beni Stabili 310 — Imprese Fondiarie 149 — Carburo Romano 1465 — Carburo Piemontese 190 — Valsesina 225 — Aceto 555 — Elettrochimica 225 — Concimi 136 — Forni Elettrici 107 — Solfati 62 — Vinalcre 62 — Zuccheri Romani 103 — Zuccheri Valsacco 130 — Molini Pantanella 91.

I prezzi da oggi sono segnati per fine aprile prossimo venturo.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 29, ore 18:

Borsa del mattino — Ore 12.

Disposizioni cattive anche stamane, tutto è più debole. Colpiti maggiormente i bancari, le Edison, le Muggiani, agitate le Distillerie da 292 a 290; Terni 2313.

Rendita nominale a 105 52. Cambi stazionari.

Borsa ufficiale delle ore 16.

Mercato sempre cattivo e tutto oggi perde terreno. Soltanto la Carrozzeria Italiana, malgrado il pessimo andamento generale, si mantenne ferma a 202, con transazioni abbastanza numerose. La Banca d'Italia da 1305 declinò a 1301 50 e 1304; la Commerciale fece 939, 938 50, 938 50; Credito 620, 621-ex; Bancaria 541, 540; Terni 2313, 2800 e 2803; Edison 905, 950; Muggiani 323, 325; Armstrong 301, 485, 491; Elba 494; Savona 492; Camona 56; Miani 100; Ferriere 305; Bianchi, dopo un 325, declinarono a 305, per riprendere poi a 310; Rendita 105 50.

Da oggi il Credito Italiano paga il proprio dividendo in L. 32 50 per azione.

Chiusura della Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 29, ore 18:

Rendita 105 50 — Banca 1302 — Comit 938 — Credito 622 — Meridionali 767 — Mittel 445 — Rubattino 503 — Raffinerie 407 — Industrie 555 — Eridania 1468 — Marmini 345 — Terni 2314 — Armstrong 491 — Elba 495 — Savona 490 — Molini 302 — Semolerie 473 — Carburo 1460 — Kerka 526 — Imprese 146 — Itala 322 — Rapid 201 — Officine 621 — Voltri 440.

Prezzi nominali 29 marzo.

Debiti redimibili.

Prestiti

100 Cattolici (Roma 1860-64) 5 0/0 . . — —
100 Blount (Pontificio 1866) 5 0/0 . . — —

Obbligazioni

100 Asse Ecclesiastico 5 0/0 . . . — —
100 Ferroviarie 3 0/0 emesse per conto dello Stato delle Società esercenti le reti Mediterranea, Adriatica e Sicula (emissione 1887-88-89. Legge 27 aprile 1885, n. 3048, serie b) 350 50
Certificati
— Nomin. definitivi trentenn. per spese di costruz. ferrov. — —
Obbligazioni
100 Strade ferrate Romane (della comuni) 3 0/0 . . . 500 —
500 Strade ferrate del Tirreno 5 0/0 . . 510 —
100 Ferrovia Maremmana 5 0/0 . . — —
500 Strade ferr. Vitt. Emanuele 3 0/0 . 357 50
100 Str. ferr. Novara 3 0/0 . . . 334 —
100 Str. ferr. Cuneo 3 0/0 . . . 338 —
100 Str. ferr. Cuneo 3 0/0 . . . 487 —
100 Str. ferr. Genova-Voltri 3 0/0 . . — —
100 Str. ferr. Torino-Savona-Acqui 5 0/0 533 —

100 Str. ferr. Udine-Pontebba 5 0/0 . . — —
100 Str. ferr. Lucca-Pistoia 3 0/0 (Emissione 1857) . . . — —
400 Id. 3 0/0 (Em. 1856) — —
400 Id. 3 0/0 (Em. 1860) — —
500 Str. ferr. Cavallermaggiore-Alessandria 3 0/0 . . . 300 —
500 Str. ferr. Livor. A 300 —
500 » » » B 300 —
500 » » » C 305 —
500 » » » D 295 —
500 » » » D 300 —
500 Str. ferr. Centallo-Saluzzo e Aviano Gromelia A 3 0/0 370 —
500 Id. id. serie B — —
500 Id. id. serie C — —
500 Obb. del Canali Cavour 5 0/0 . . 500 —
500 Obb. per i lavori del Tevere 5 0/0 . 501 —
500 Obb. per i lavori edilizi Roma 5 0/0 505 —
500 Obb. per i lavori di risanam. della città di Napoli 5 0/0 505 —

Azioni

500 Privilegiate della Soc. per le ferrovie del Monferr. emesse pel tronco Cavallermagg.-Bra 3 0/0 390 —
500 Dette com. della Società per le ferr. del Monferr. emesse per i tronchi Bra, Cantalupo, Castagnole Mortara. . 140 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni

500 Ferrovie sarde di nuova. Emiss. 1879 (R. decreto 5 agosto 1879) 3 0/0 . . 373 —
500 Id. id., serie C (1a emissione 1882) 373 —
500 Id. id., serie C (2a emissione 1887) 372 —

Prestito

100 Unificato della città di Napoli 5 0/0 106 —

Cartelle

500 Credito Fondiario del Banco di Napoli 3 1/2 0/0 netto . . 500 —
500 Credito Comun. e Provinciale . . 501 —
500 Cred. Comunale e Provinc. (Roma) 3 75 0/0 . . . . 501 —

Titoli non garantiti dallo Stato.

Cartelle.

500 Fond. di S. Paolo 5 0/0 . . . 521 —
500 Id. id. 4 1/2 0/0 . 548 50
500 Id. Banca Italia 3 0/0 3/4 . . . 501 50

500 Istituto Italiano Credito Fondiario 4 0/0 . . . . 510 —
500 Id. id. id. 4 1/2 0/0 513 50
500 Id. id. id. 3 1/2 0/0 501 —

TITOLI SPECIALI.

Azioni.

Bancarie.

600 (1000) B. d'Italia 1300 —
500 Banca Commerc. Italiana di Milano 930 —
500 Credito Italiano 620 —
250 Società Bancaria Italiana . . . 330 —
100 Banco di Roma 123 —
100 Banca di Torino (stampigliate) . . 70 —
500 Soc. Finanziaria e Industr. Torinese 105 —

Trasporti.

500 Società ferrovie Meridionali . . . 764 —
150 Id. id. Secondarie Sardegna . . . 294 —
100 Id. id. Sicule . 540 —
100 Id. id. Mantova-Modena . . . 40 —
100 Id. id. Biella . 510 —
150 Id. id. Pinerolo (1a emissione) . . 400 —
250 Id. id. Pinerolo (2a emissione) . . 495 —
100 Id. Navigazione Generale Italiana Florio e Rubatt. 500 —
250 Id. Torin. Tramways e Ferr. econ. 150 —
100 Id. Anon. Tramways Vercellesi 401 —
500 Id. ferr. Vamero 96 —
175 Id. Nazion. Tramways-Omnibus. . 300 —
500 Id. Veneziana Navigaz. a vapore . — —

Elettricità, luce ed ind. meccaniche.

100 Società Ital. Gas 300 —
100 Id. Consumatori Gas-Luce . . 726 —
500 Id. Off. Savigliano 1350 —
500 Id. Elettric. Alta Italia . . . 185 —
100 Id. Anon. italiana Carburo di calcio (Roma) . . . 1460 —
500 Id. Id. Ferriere Italiane (nuove) 311 —
250 Id. Ital. Elettr. già Cruto . . . 80 —
125 Id. id. di appar. elettriche . . . 132 —
100 Id. Elettrotecnica Italiana . . . 190 —
100 Id. Costruttrice Macch. ed Utensili M. Ansaldi . . 756 —
500 Id. Anon. Officine già Diatto . . . 140 —
25 Id. Italo-Svizzera costr. meccaniche (Bologna) . . . 78 —
150 Id. Ferr. Avigliana già Vandel e C. 131 —
25 Id. Fonderia di caratt. (Nebiolo ecc.) 121 —
25 Id. An. Termotecn. già Torinese e C. — —
500 Id. Siderurgica di Savona . . . 487 —
70 Id. Fabbrica Italiana di Lime . . 30 —
150 Id. Italiana di Elettrochimica . . 211 —
25 Id. Fabbrica Italiana d'automobili (F. I. A. T.) . . 1900 —
500 Id. Acciai. Terni 2300 —
750 Id. Officine Elettriche Genovesi . 600 —

25 Società R. Züst, e autom. (Intra) (n.) 235 —
75 Id. Autom. Rapid 211 —
25 Id. Garage Carr. Automob. Alessio 64 —
75 Id. Automob. Fiat-Ansaldi . . . 840 —
25 Id. Italiana dei Forni (Genova) . . 45 —
750 Id. Cantiere navale di Muggiano 400 —
25 Id. Camona, Giussani, Turrinelli . 10 —
25 Id. Junior (Fabbrica Automobili) 61 —
750 Id. Ansaldo, Armstrong e C. . . 440 —
100 Id. Offic. Türkheimer p. aut. e vel. 181 —
50 Id. A. ferr. Gregor. 232 —
25 Id. Milan. ind. meccanica (Milano) . 35 —
25 Id. Auto Garage Alberti (Firenze) 30 —
25 Id. Fiat-Muggiano 143 —

Industrie alimentari ed affini.

500 Società Acque potabili di Torino . 400 —
100 Id. Generale Immobiliare Agricola 150 —
100 Id. Anon. Agricola Ind. « La Codigoro » 90 —
175 Id. Molini e Past. Pantanella (Roma) 90 —
25 Id. Italiana del ghiaccio artificiale 84 —
150 Id. « Eridania » di Genova . . . 1475 —
100 Id. Anon. Molini Alta Italia (stamp.) 307 —
100 Id. Italiana Conserve Alimentari . 1 —
100 Id. Soc. Ferraresi 172 —
50 Id. Romana Fabbrica Zuccheri . . 125 —
25 Id. Stabilim. Fratelli Maremin. . 22 —
100 Id. Fabbrica porcellana e conterie Vacchi e C. . . 250 —

Industrie varie.

250 Società Cartiera Italiana . . . 1125 —
100 Id. Cartiere Merid. 145 —
75 Id. Manifattura Lane Borgosesia . 510 —
100 Id. Calci Casale 254 —
10 Id. Lavori Pubblici 10 —
100 Id. di Risanam. e Costruz. (stamp.) . 180 —
25 Id. Id. Isolato di San Teodoro . — —
100 Id. Anon. Pellami e Calzature . . 105 —
75 Id. Id. Conservie Imperiali. Carboni 130 —
100 Id. Italiana Imprese Fond. (Roma) 148 —
50 Id. Id. Tess. stampati (Milano) . . 302 —
500 Id. Istituto Romano di beni stab. 310 —
100 Id. Miniera Sal Trezza Albani (Bologna) . . . . 114 —
50 Id. Unione conc. e fabbriche prodotti chimici (Vicenza). 214 —
140 Id. di Montepont 470 —

Obbligazioni.

500 Consorzio d'irrig. Agro Veronese. . 418 —
500 Ferr. Meridionali 348 —
100 Id. Sec. Sardegna 367 75
100 Id. Sarde, serie A 352 —
500 Id. id. id. B 360 —
500 Strade ferr. della Sicilia 3 0/0 oro . 500 50
500 Soc. dei Torinese Tramways e Ferrovie economiche . 313 —
500 Offic. Savigliano 130 —
500 Società Siderurgica di Savona. . 514 —
500 Id. Napolet. Imprese Elettriche . 500 —

500 Società Carb. di calcio (Roma) . . 500 —
500 Id. Min. di Montepromico . . . 400 —
500 Id. Manif. Lane Borgosesia . . . 500 —
500 Id. Min. e Elba e (Genova) . . . 510 —
500 Id. Unione Italiana Tramways Elettrici 503 —
500 Id. Alti Forni Fonderia Acciai. Terni 500 —
500 Prestito Provincia Alessandria . 503 —
500 Id. Città Torino 508 50
500 Id. Prov. di Lucca 491 —

NB. Le cifre che si trovano in principio di linea rappresentano il valore di emissione, che è anche quello versato; le cifre che si trovano in fondo di linea il valore corrente.

Borsa Estere

Borsa di Parigi, 29 marzo	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabili	— —
» » 3 0/0	99 05
» » 3 1/2 0/0	— —
Rendita Italiana 5 0/0	105 15
Cambio su Londra a vista	25 12 5
Consolidati inglesi	90 05
Obbligazioni Lombarde	550 —
Cambio sull'Italia	1 1/16
Turco nuovo unificato	93 50
Banca di Parigi	1576 —
Tunisine	490 —
Egiziane 4 0/0 unif.	107 50
Rendita Ungherese 4 0/0	96 60
Rendita Spagnuola Estera 4 0/0	91 65
Banca Ottomana	647 —
Argento fino	110 —
Credito Fondiario	725 —
Suez	4447 —
Lotti Turchi	144 25
Ferrovie Meridionali	707 —
Rendita Russa nuova	71 —
Rendita Portoghese 3 0/0 nuova	70 50
Banca di Francia	4015 —
Cambio su Madrid	15 —
Banca Commerciale Italiana	— —
Rendita Serba 4 0/0	85 70
Tendenza pesante.	

La decade agraria.

Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della 2.a decade di marzo: Il tempo, di prevalenza bello di questa decade, alternatosi con qualche giornata di pioggia, fu in quasi tutta l'Alta Italia favorevole all'incremento delle varie colture ed al progredire dei lavori di stagione.

Nel Milanese i prati e gli erbai necessitano tuttavia di pioggia; quivi, come in altri luoghi del Nord e della penisola, la vegetazione erbacea non dà ancora segni di sviluppo primaverile. Anche nell'Emilia, come nelle Marche i prati ed i seminati difettano di pioggia, ed in quel di Bologna le nebbie, insieme ad un sensibile abbassamento di temperatura, danneggiarono alquanto gli alberi in fiore. Al Centro lo stato delle campagne è generalmente soddisfacente; discreto nella parte meridionale del Regno, sebbene qua e là, massime in Puglia, le diverse colture risentano già della prolungata mancanza d'acqua. La siccità comincia a farsi sentire anche nelle terre di Sicilia. Al Sud prosegue la fioritura dei diversi alberi da frutta, e si nota, fino al Lazio, il primo stadio vegetativo della vite. Proseguono e s'iniziano le semine primaverili.

MERCATI

Mercato dei cereali di Torino

del 29 marzo 1906.

Mercato d'osservazione.

Grani di Piemonte al quint. da L. 19 50 a 25 00 — Grani nazionali di altre provenienze da 24 50 a 27 00 — Grani esteri di forza da 26 25 a 26 75 — Granoni da 16 00 a 20 00 — Granoni gialloncini e pignoletti veneti da 00 00 a 00 00 — Avena da 2 75 a 21 75 — Avena superiori e grigie da 21 75 a 22 25 — Segale da 21 00 a 21 50 — Riso mercantile da 31 00 a 33 00 — Riso Sorsetta da 34 00 a 35 00 — Farine marca numero uno da 29 75 a 30 00 — Farina marca B comune da 28 75 a 29 25 — Farina marca B superiore da 33 50 a 34 00 — Semole dure da paste da 27 50 a 28 00 — Crusca di frumento da 14 50 a 15 00.

Avena «Fino fuori dazio».

Sementi primaverili (vendita in dettaglio). — Trifoglio extra-fino (1) al quint. da L. 135 a 145 — Trifoglio buono mercantile da 115 a 125 — Erba medica extra-fina (1) da 140 a 145 — Erba medica buona merc. da 115 a 125 — Maggenga italiana garantita da 35 a 40 — Raygrass perenne forestiere da 40 a 45.

(1) Trifoglio e erba medica extra-fini s'intendono per merce netta da cuscuta con garanzia di controllo di stazione agraria.

La Commissione.

Bestiame.

ACQUI, 27 marzo 1906.

Sanati vivi al miriag. da L. 10 50 a 11 50 — Vitelli vivi da 7 50 a 8 50 — Manzi e buoi vivi da 5 50 a 7 50 — Maiali vivi da 9 00 a 10 00.

Carne di sanato al chilo L. 1 75 a 2 00; di vitello da 1 40 a 1 60; di maiale da 1 50 a 1 80; di agnello da 1 30 a 1 40.

ALESSANDRIA, 26 marzo 1906.

Animali da macello: Vitelli di 1.a qualità al quintale da L. 130 00 a 150 00 — Id. 2.a q. da 95 00 a 90 00 — Buoi e manzi 1.a q. da 75 00 a 75 00 — Sorriane da 90 00 a 95 00.

Carne di bue al chilo da L. 1 50 a 1 60 — di vacca da 1 20 a 1 40 — di vitello da 1 60 a 2 00 — di maiali (freschi) da 1 75 a 2 00 — di montone 1 50 — di agnello 1 60.

ASTI, 28 marzo 1906.

Buoi N. 164 — Vacche 461 — Vitelli 97 — Vitelli lattanti 70 — Cavalli 107 — Muli 37 — Asini 30 — Maiali 91 — Pecore 16 — Capre 3 — Agnelli 7 — Capretti 5 — Totale N. 1019.

CARMAGNOLA, 28 marzo 1906.

Buoi e manzi al miriagramma da L. 7 65 a 9 00 — Vitelli da 3 25 a 9 00 — Giovenche e vacche da macello da 4 50 a 5 50 — Maiali da 8 60 a 9 00 — Id. da latte per capo da 75 00 a 80 00 — Agnelli da 9 00 a 10 00 — Conigli da 1 00 a 2 00.

Carne di vitello 1.a qualità al chilo L. 1 60; 2.a 1 40; di buoi e manzi 1 35; di moggie e giovenche 0 95; di vacca 0 90.

CASALE, 27 marzo 1906.

Carne di vitello 1.a qualità al chilo L. 1 60.

CHIERI, 27 marzo 1906.

Buoi e manzi da macello al kg. da L. 7 25 a 8 50 — Id. da lavoro da 0 00 a 0 00 — Vitelli da macello da 7 00 a 8 25 — Pecoroni castrati id. da 0 00 a 0 00 — Pecore e montoni da 0 00 a 0 00 — Agnelli al chilo da 0 85 a 1 05.

CUNEO, 27 marzo 1906.

Buoi da macello al miria. da L. 7 50 a 8 50 — Vitelli da 8 50 a 9 75; id. da latte da 11 50 a 12 50 — Maiali da 9 50 a 10 50 — Vacche da 5 50 a 6 50 — Montoni da 7 50 a 8 50 — Agnelli da 1 25 a 1 50 — Capretti 1 25 a 1 50.

Carne di bue al chilo L. 1 50; di vitello 1 60; di vacca 1 40; di maiale 1 60.

Cereali.

ACQUI, 27 marzo 1906.

Frumento all'ettolitro da L. 20 00 a 21 10 — Meliga a 14 50 a 15 00 — Segala da 16 00 a 17.

ALESSANDRIA, 26 marzo 1906.

Grano al quintale da L. 23 00 a 24 00 — Meliga da 17 50 a 18 00 — Segale da 21 00 a 21 50.

CARMAGNALO, 28 marzo 1906.

Grano al quintale da L. 24 25 a 24 50 — Segala da 21 00 a 21 50 — Meliga da 17 00 a 18.

CASALE, 27 marzo 1906.

Grano all'ettolitro L. 19 50 — Meliga id. 14 00 — Avena id. 10 15.

CHIERI, 27 marzo 1906.

Frumento al quintale L. 23 75 — Meliga id. 18 50 — Segale id. L. 20 75.

CHIVASSO, 28 marzo 1906.

Frumento al quintale 1a qualità L. 25 00; id. 2a qual. 24 65 — Meliga nostrana 1a qual. 19 50; id. 2a qual. 18 50 — Pignoletto 1a qual. 20 40; id. 2a 19 75 — Segale 1a qual. 22 00; id. 2a qual. 21 00 — Avena 1a qual. 21 00 2a qual. 21 00.

CUNEO, 27 marzo 1906.

Frumento al quintale da L. 23 50 a 26 75 — Barbariato 21 00 a 22 00 — Segala da 19 50 a 19 50 — Meliga da 19 10 a 19 75 — Fromentone da 19 00 a 20 00.

Farine, pane, paste e riso.

ACQUI, 27 marzo 1906.

Riso bianco all'ettolitro da L. 38 — a 39 —

Pane 1.a qualità al chilo cent. 40; 2.a 36; grissini 1 — paste alimentari da 48 a 70.

ALESSANDRIA, 26 marzo 1906.

Farina di frumento 1.a qual. al chilo L. 0 40 — Id. 2.a q. 0 35 — Farina di granoturco da 0 23 a 0 25 — Pane 1.a da 0 34 a 0 40 — Pane 2.a da 0 30 a 0 37 — Paste 1.a da 0 45 a 0 50 — Paste 2.a da 0 50 a 0 50.

CARMAGNALO, 28 marzo 1906.

Riso al quintale da L. 34 — a 35 —

Grissino 1.a qualità al chilo cent. 50; 2.a e pane fino non eccedente il peso di un ettogramma 40; pane fino eccedente il peso di un ettogramma 40 casalingo 36.

Le suddette qualità devono essere di pura farina di frumento.

CASALE, 27 marzo 1906.

Riso nostrano all'ettolitro L. 35 17.

CHIVASSO, 28 marzo 1906.

Farina di frumento, marca B, per quintale, L. 33 25 — Id. marca C. 31 25 — Paste semola 40 50 — Id. la rina 35 50 — Riso bianco 1a qual. per quintale 31 77; id. 2a q. 3. id.

Tassa del pane: pane, grissino e pane fino non eccedente grammi 98 al chilo cent. 50; fino eccedente il peso di 98 grammi 38; casalingo al bruno 36.

Il pane di lusso di semola e grissini superfino non è sottoposto a tassa.

CUNEO, 27 marzo 1906.

Farina marca N. 1 al quintale fuori dazio da L. 33 75 a 35 00 — Id. B da 28 75 a 30 25 — Semole dure da paste da 37 50 a 38 00.

Riso al quintale da L. 36 75 a 38 00.

Pane bianco 1.a qual. al chilo cent. 38 casalingo 34; bruno e di barbariato 27; grissino ed paste di semola 54; di farina 1.a qual. 46; di 2.a 42; bruno 31.

Foraggio.

ACQUI, 27 marzo 1906.

Avena all'ettolitro da L. 11 50 a 12 00 — Fieno al quintale da 10 50 a 11 00 — Paglia da 5 50 a 6 00.

ALESSANDRIA, 26 marzo 1906.

Avena (fuori dazio) al quintale da L. 19 50 a 20 50 — Fieno da 9 00 a 10 00 — Paglia da 4 50 a 5 00.

CARMAGNALO, 28 marzo 1906.

Avena al quintale da L. 21 00 a 21.

CASALE, 27 marzo 1906.

Fieno 1a qualità al miriagramma 1 05; id. 2 qualità 0 80 — Paglia id. 0 50.

CHIVASSO, 28 marzo 1906.

Fieno al quint. L. 9 00 — Meliga 7 50 — Paglia 4 50.

Frutta e Verdura.

ACQUI, 27 marzo 1906.

Fagiuoli all'ettolitro da L. 24 00 a 26 00 — Ceci da 23 00 a 25 00 — Fave da 15 00 a 16 00 — Patate al quint. da 10 00 a 11.

ALESSANDRIA, 26 marzo 1906.

Fagiuoli al quintale da L. 27 00 a 31 00.

CARMAGNALO, 28 marzo 1906.

Patate al miria. da 1 15 a 1 30 — Castagne secche da 2 00 a 2 75.

CASALE, 27 marzo 1906.

Fave all'ettolitro L. 15 11 — Fagiuoli comuni 22 21 — Fagiuoli dall'occhio 24 52 — Ceci bianchi 26 06.

CHIVASSO, 28 marzo 1906.

Fagiuoli bianchi al quintale L. 34 00 — Fagiuoli colore 27 20 — Cipolle al miriagr. 0 80 — Patate 1 15.

CUNEO, 27 marzo 1906.

Patate al miria da L. 1 — a 1 10; Castagne secche da 2 40 a 2 80.

Legna e Carbone.

ACQUI, 27 marzo 1906.

Legna di rovere al quintale da L. 2 50 a 2 60 — Carbone da 10 00 a 1 50.

ALESSANDRIA, 26 marzo 1906.

Legna forte al quintale da L. 2 75 a 2 75 — Id. dolce da 2 25 a 2 50 — Carbone da 9 00 a 1 50.

CHIVASSO, 28 marzo 1906.

Legna forte 1a qual. per quintale L. 2 65; id. 2a qualità 2 50; id. dolce 1a qual. 2 50; id. 2a qual. 1 90.

Pollame, uova e burro.

ACQUI, 27 marzo 1906.

Burro al chilo da L. 2 50 a 3 00 — Uova alla dozzina da 0 85 a 0 90 — Polli al chilo da 1 80 a 2.

Lardo al chilo da L. 1 50 a 2 00 — Olio d'oliva da 1 40 a 2.

ALESSANDRIA, 26 marzo 1906.

Burro al chilo da L. 2 75 a 3 00 — Lardo da 1 75 a 2 00 — Uova 0 80 a 0 90 la dozzina.

Olio d'oliva 1.a qualità al quintale da L. 155 a 180 — Id. 2.a qualità da 140 a 150.

CARMAGNALO, 28 marzo 1906.

Polli alla coppia da L. 3 75 a 4 00 — Capponi da 4 00 a 5 00 — Galline da 4 00 a 4 80 — Galline faraone da 4 50 a 5 00 — Piccioni da 1 10 a 1 25 — Anitre da 4 50 a 5 00 — Uova alla dozzina da L. 0 85 a 0 90.

CHIERI, 27 marzo 1906.

Polli alla coppia da L. 3 00 a 4 00 — Capponi id. da 5 00 a 6 00 — Galline id. da 3 50 a 4 00 — Galline faraone id. da 5 00 a 5 50 — Piccioni id. da 1 10 a 1 40 — Tacchini id. da 10 00 a 15 00 — Anitre id. da 3 00 a 4 00 — Oche id. da 0 00 a 0 00 — Conigli per capo da 1 00 a 3 00 — Uova alla dozzina da 0 85 a 0 90.

CHIVASSO, 28 marzo 1906.

Uova alla dozzina L. 0 85.

CUNEO, 27 marzo 1906.

Pollame per capo L. 1 50 — Uova alla dozzina 0 85.

Vino.

ACQUI, 27 marzo 1906.

Vino comune all'ett. da L. 25 a 30.

ALESSANDRIA, 26 marzo 1906.

Vino rosso comune 1.a q. all'ettolitro da L. 30 00 a 40 00 — Id. 2.a q. da 30 00 a 34 00.

Carbon fossile.

(sul vagone per contanti senza sconto).

GENOVA, 29 marzo.

Newcastle da gas, qualità primarie, come: New Pelton, Main, Holmside, per Tonn., da L. 26 a 27 — Newcastle da gas, buone qualità, come: West Leversons, Washington, Hobburn, Waldridge, Penreth, id., da 26 50 a 26 — Newcastle da vapore, come: Davisons, Bothal, Cowpen, Ravensworth, id., da 28 50 a 29 — Scozia Best Hamilton Ell, da 26 75 a 27 — Scozia Best Hamilton Splint, id., da 26 50 a 27 50 — Scozia Best Wishaw Main, Lothian, Dysart, Ayrshire, id., da 24 25 a 24 50 — Liverpool Rushy Park, id., da 29 a 30 — Cardiff, primarie qualità, come: Ferndale, Cambrian, Nixon's Navigation, id., da 36 a 35 50 — Id., buone qualità, id., da L. 34 25 a 34 50 — Newport, primarie qualità, come Abercarn, Risca, Tredegar, Western Walley, id., da L. 34 25 a 35 — Mattonelle di Cardiff, marche Ancora, Corona, id., da 33 a 33 50 — Mattonelle di Swansea, marche Graigola, Atlantic, Pacific, id., da 33 a 33 50 — Coke metallurgico Original Victoria Garesfield, da 45 a 46 — Coke metallurgico Nazionale sopra vagone Savona, id., da 38 a 40 — Coke metallurgico da gas per cucina o riscaldamento, id., da 39 a 40 — Antracite minuta, id., da 14 a 14 50 — Antracite pisello, id., da 34 a 35 — Antracite Cobbles, id., da 40 a 41 — Antracite Rubbly Culm, id., da 21 50 a 22 50 — Antracite grossa, id., da 30 a 37 — Terre refrattarie inglesi, id., da 43 a 45 — Mattoni refrattari inglesi E. M., ogni mille, da 180 a 185.

La difficoltà di scaricare i vagoni, prodotta dalla mancanza di vagoni, aumenta, anzichè diminuire, e paralizza le operazioni nel nostro porto.

Molti sono i vapori in attesa di discarica e molti gli arrivi giornalieri. Ciò nullameno i prezzi sono fermissimi, con tendenza all'aumento.

Attivissima la domanda.

Società Torinese

per la stagion. ed Assaggio delle sete (già Bertolotto e C.)
Operazioni del 29 marzo 1906.

Organzini	C.	4	Kg.	66,84
Trame	»	—	»	—
Greggie	»	8	»	30,72
Articoli diversi	»	7	»	8,44
Totale	C.	19	Kg.	1319,36
Sete pesate	»	—	»	—
Totale	»	19	Kg.	1319,3
Colli entrati nel mese a tutt'oggi:				
Stagionati	»	N.	504	Kg. 49914,80
Pesati	»	»	23	» 674,84

TELEGRAMMI COMMERCIALI.

MERCATO DI NEW YORK		27
Cambio su Londra	D.	4 85 75
» Parigi	»	5 17 5/8
Petrolio Standard White	C.	7 60
» » » a Filadelfia	»	7 55
Cotone Middling	»	11 60
» » a New Orleans	»	11 1/4
Entrata cotoni nella giornata	Balle N.	17,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	6,000
» pel Continente	»	7,000
Frumento rosso	D.	87 3/4
Grano turco	»	54 1/2
Farina extra	»	[illegible]
Noli cereali per Liverpool	»	1 [illegible]
Caffè — Mercato Baris:		
» — Rio fair disponibile	C.	6 9/16
» — » good pel corrente	»	7 45
Zuccaro Moscabado N. 12	C.	3 1/20

ASSEMBLEE DI SOCIETÀ ANONIME

Società per la condotta di acque potabili.

Ieri, nei locali della « Società Anonima per la condotta di acque potabili in Torino », preseduta dal marchese Giovanni Cantono Ceva, ebbe luogo, in seconda convocazione, l'assemblea ordinaria e straordinaria degli azionisti, con intervento di 54 azionisti, rappresentanti 5175 Azioni.

Dichiarata validamente costituita l'assemblea, venne data lettura della relazione del Consiglio di amministrazione. Da essa si apprende che la quantità d'acqua distribuita dalla Società nell'anno 1905 ascese a metri cubi 6,405,488, non compresa la quantità consumata nell'estinzione di incendi, che non è misurata. Ciò rappresenta un aumento di metri cubi 167,603 sull'anno precedente, ed equivale in media a metri cubi 17,549,28 al giorno, ossia a litri 203,116 al secondo. Della totale quantità 2,370,329 metri cubi, ossia il 35 0/0, furono consumati dalle erogazioni a contatore. Il prezzo medio ottenuto è di circa L. 0 15. Il consumo si può ripartire nel modo seguente per l'uso a cui è destinato: Al Municipio: per servizi pubblici mc. 1,281,014; per usi varii: mc. 123,738 — Ai privati, al Governo ed alle Opere pie: per uso domestico 3,951,933 metri cubi; per uso industriale 1,038,803.

La relazione segnala poi, fra i nuovi lavori eseguiti dalla Società, la costruzione di 2192 condotte del diametro di mezzo metro, destinate al collegamento col serbatoio di cui si sta per imprendere la costruzione in Val Salice. Discusse a tal proposito gli amministratori: Oramai al completamento di tali condotte manca poco più che il tratto da collocarsi sul nuovo ponte Umberto I. Questo tratto fu argomento di nuovi contrasti per parte del Municipio, il quale rifiutò il suo consenso. Dopo inutili richieste stragiudiziali fummo costretti a spiccare atto di citazione; ed allora il Municipio riconobbe il nostro diritto, accogliendo la nostra domanda; cosicchè siamo pronti ad eseguire l'opera, appena l'avanzamento dei lavori del ponte lo consenta. »

Esaminando poi i risultati finanziari del passato esercizio, la relazione fa rilevare che le entrate furono di L. 1,012,822 91; le spese di L. 427,441 51; con un saldo di utili di L. 585,378 40, e che per le disposizioni dello statuto questa somma deve essere così divisa: Fondo di riserva (5 0/0) L. 29,268 92; Consiglio d'amministrazione (4 0/0) L. 23,415 14; Impiegati e fondo di previdenza (6 0/0) L. 35,122 70; Dividendo agli azionisti (85 0/0) L. 497,571 64.

Approvato all'unanimità il bilancio ed il conto profitti e perdite, il quale permette un dividendo di L. 31 per ogni Azione, l'Assemblea approvò poi pure all'unanimità le seguenti proposte del Consiglio d'Amministrazione: 1.o Aumento del capitale sociale da 8 a 12 milioni; 2.o Emissione, per intanto, di duemila Azioni; 3.o Nuova condotta d'acqua dalla Favorita.

A spiegare questa importante deliberazione presa dalla Società delle acque potabili, gioverà riferire il seguente brano della relazione degli amministratori, che dà ragione della proposta da essi fatta e dagli azionisti unanimemente adottata.

« Il 1.o aprile 1905 — dicono gli amministratori — invitammo il Municipio a verificare, mediante analisi, che le acque del sottosuolo sociale della Favorita soddisfano sotto ogni riguardo alle prescrizioni del contratto di concessione, ed a dichiarare che la loro qualità buona e salubre non potendo essere disconosciuta dal Municipio, nulla osta che vengano destinate al pubblico servizio.

« Il Municipio, pur facendo per suo conto delle riserve in ordine alla lite vertente, accettò di eseguire le analisi, e fece assumere i campioni a più riprese. Ma alla nostra richiesta di comunicarci i risultati delle analisi e le sue conclusioni, rispondeva il 28 scorso rinnovando delle riserve generiche, asserendo che a pronunziarsi sulla qualità dell'acqua non bastavano le analisi fatte (malgrado che avesse avuti a sua disposizione undici mesi di tempo) e non accennando nemmeno alla nostra offerta di nuove analisi.

« Nel frattempo noi però avevamo ripetuti gli studi e le analisi, e queste e quelli dimostrano che l'acqua è buona, conforme alle esigenze del nostro atto di concessione; le indagini geologiche e gli esperimenti fatti, mentre ci accertano che la falda acquifera da sfruttare nulla lascia a desiderare come protezione igienica, ci convincono di poter contare sopra una tale presumibile quantità da rendere praticamente conveniente la costruzione dell'acquedotto.....

« Alle ragioni già esposte, per cui riteniamo che questo nostro progetto sia il migliore di quanti furono proposti per aumentare la dotazione idrica di Torino, aggiungeremo che, dovendo l'acqua essere estratta col sussidio delle macchine, mentre i progressi della meccanica hanno ormai eliminati gli inconvenienti e diminuite le spese del loro funzionamento, rimane il vantaggio che l'acqua verrà estratta solo nella misura del bisogno: e quindi senza esaurire inutilmente nei periodi di abbondanza le riserve del sottosuolo.

« Basandoci su questi dati, vi proponiamo di deliberare formalmente in via di massima la costruzione di un nuovo acquedotto per derivare l'acqua della falda sotterranea profonda esistente nella proprietà sociale della Favorita, in territorio di Ciriè e di San Maurizio, allo scopo di sussidiare l'acquedotto di Val Sangone. »

Gli amministratori sottopongono poi agli azionisti queste considerazioni: « Dovete anzitutto osservare che la quantità d'acqua venduta cresce continuamente: e negli ultimi due anni l'aumento si fece meno lento che pel passato. Il cresciuto benessere generale diede un forte impulso allo sviluppo edilizio della città, procurandoci sempre nuovi utenti. La cresciuta cura dell'igiene, e specialmente l'estendersi della fognatura, produssero un aumento del consumo individuale; il quale si farà sempre maggiore, se sarà esattamente applicato il nuovo regolamento municipale d'igiene.

« Noi dobbiamo rallegrarci di questo miglioramento prima come cittadini e poi per l'incremento che ne viene alla nostra Società. Ma dobbiamo anche con larghezza di vedute provvedere a che la nostra dotazione acqua cresca in proporzione coi bisogni, anzi in modo da antivedere i futuri prevedibili bisogni. Ed in pari tempo dobbiamo prevedere anche la possibilità che il ciclo di annate metereologicamente sfavorevoli che attraversiamo abbia a prolungarsi, e farsi ed aggravarsi, a pregiudizio delle nostre sorgenti. »

Il Consiglio d'Amministrazione, dopo aver dichiarato che si propone di far legalmente riconoscere che la nuova acqua offerta dalla Società è buona e conforme al contratto, e che quindi nulla osta a che essa sia introdotta nella distribuzione, spiega come le nuove opere proposte importeranno una spesa di lire 2,300,000, come però abbia già preparato un programma di esecuzione frazionata; come per ora basti una prima emissione di duemila Azioni sociali, dell'importo nominale di un milione, e come infine le successive emissioni saranno deliberate dall'Assemblea degli azionisti, a misura del bisogno, e quindi in proporzione del progredire dell'azienda.

Tutte queste proposte, come dicemmo, furono pienamente approvate dagli azionisti, i quali procedettero, in fine di seduta, alla rinnovazione parziale del Consiglio d'Amministrazione, riconfermando ad amministratori i signori: avv. Astori Luigi, avv. Carrara Francesco, cav. Franco Francesco.

Anche il Collegio Sindacale venne riconfermato nelle persone dei signori: Pinnata cav. Antonio, Bollero avv. Guido, Bianco barone avv. Filiberto, effettivi; Antonielli d'Oulx nobile ing. Carlo Felice, Canonico avv. Paolo, supplenti.

Lo scioglimento della Società Officine Meccaniche e Fonderia Ansaldi.

Ieri, nel pomeriggio, presso la sede sociale, in via Cuneo, ebbe luogo un'assemblea generale straordinaria degli azionisti della Società Anonima « Officine Meccaniche e Fonderie Michele Ansaldi », chiamato a discutere la proposta del Consiglio di amministrazione di procedere allo scioglimento anticipato della Società.

Erano presenti 64 azionisti, rappresentanti 6598 azioni delle 10,000 che costituiscono il capitale sociale.

Il presidente avv. Lodovico Scarfiotti espose minutamente le ragioni che inspirarono al Consiglio d'amministrazione la proposta di addivenire ad uno scioglimento anticipato della Società. Non avendo alcun azionista mossa obbiezione di sorta, la proposta venne messa in votazione e approvata all'unanimità insieme a tutte le modalità per regolare l'opera dei liquidatori.

L'assemblea procedette quindi alla votazione per la nomina dei liquidatori. Risultarono eletti con 664 voti caduno i signori: cav. Pietro Fiorini, prof. rag. Vincenzo Gitti e prof. rag. Edoardo Rosina.

L'Unione Elettrotecnica Italiana.

Ieri, a Milano, ebbe luogo, presso la sede sociale, l'Assemblea generale ordinaria degli azionisti dell'« Unione Elettrotecnica Italiana », capitale 5,000,000 di lire, interamente versato, diviso in 25,000 azioni, di 200 caduna.

Erano presenti tredici azionisti, rappresentanti N. 21,144 Azioni.

Udita la relazione del Consiglio d'Amministrazione, venne approvato il bilancio chiuso al 31 dicembre 1905, che porta un utile netto complessivo di L. 235,358 40, le quali vengono distribuite nel modo seguente:

L. 200,000 agli azionisti, L. 8 per Azione; L. 23,536 al Consiglio; L. 11,767 92 alla riserva, e L. 54 64 a conto nuovo.

Il pagamento dei dividendi sarà fatto: a Milano, presso le Banche Pisa, Credito Italiano, Rossi e C.; e a Torino, presso le Banche Ceriana Fratelli e Antonio Kuster e C., a partire dal 1° p. v.

Vennero riconfermati i sindaci uscenti nelle persone dei signori: rag. G. Mariani, rag. C. Cane, cav. Franco Francesco, effettivi; e ing. A. Sacerdote, ing. E. Prato-Previde Roberto, supplenti.

Società per la cremazione.

Mercoledì sera, nei locali sociali in via Belfonte, N. 9, si sono adunati in assemblea generale ordinaria i soci della Società per la cremazione.

Venne data comunicazione della relazione del Consiglio direttivo e del bilancio consuntivo 1905, dal quale si apprende che il patrimonio sociale è di L. 66,338 55, e che nel 1905 le spese di esercizio salirono a L. 1440 27, e che le cremazioni furono in tutto 30.

Si presentarono e si discussero molte mozioni, quasi tutte intese a istituire cremazioni gratuite.

L'assemblea procedette infine alla reintegrazione del Consiglio d'amministrazione e del Collegio sindacale, rieleggendo: Pagliani commendatore prof. Luigi, Ornibotti avv. Enrico, Abba cav. dott. Francesco, Valabrega cav. avv. Davide, Errera ing. Carlo; e sindaci: Baruni cavaliere uff. Attilio, Vitale Leone e il colonnello Caretta.

Società Generale Immobiliare.

Ieri l'altro a Roma, sotto la presidenza del comm. Marco Besso, presidente del Consiglio di amministrazione della Società, ha avuto luogo l'assemblea generale ordinaria e straordinaria della Società generale immobiliare. Intervennero all'adunanza personalmente o per procura 129 azionisti, rappresentanti 66,409 azioni.

Nella parte ordinaria l'assemblea ha approvato il bilancio e rieletto i quattro consiglieri uscenti Armand avv. Flaminio, Esterle ingegnere Carlo, Sladan Giuseppe, Treves avvocato Guido, e proceduto alla nomina dei sindaci nelle persone dei signori Comelli ing. Francesco, Pacchetti cav. Tito ed Ermanno Bahn. Il dividendo fu fissato a L. 19 50 per azione, che sarà pagato contro la cedola 7, a partire dal 1.o aprile venturo, presso tutte le sedi e succursali della Banca Italiana di commercio.

Nella parte straordinaria l'assemblea ha approvato le modificazioni allo statuto proposte dal Consiglio d'amministrazione, ed ha deliberato di investire il Consiglio stesso di tutte le facoltà necessarie per emettere le nuove obbligazioni sociali ed estinguere quelle attualmente in circolazione nei modi e nel tempo che esso crederà opportuno.

Banco di Roma.

Ieri mattina a Roma è stato tenuto l'assemblea degli azionisti del Banco di Roma, presieduta dal cav. Ernesto Pacelli, presente il Consiglio d'amministrazione: Tittoni, Soderini, Bonucci, Salustri e Ferrero. Gli azionisti erano numerosi. Furono approvati all'unanimità il bilancio e la relazione, che dà un utile netto di L. 1,726,000.

L'assemblea all'unanimità approvò la proposta di elevare il capitale sociale a 80 milioni, con la raccomandazione di dieci milioni annui.

SOCIETÀ

Torino. — Con atto pubblico 19 marzo 1906, rogito Bernasconi, venne costituita Società in accomandita semplice sotto la ragione sociale « Società per la fabbricazione dei prodotti Michelin », avente sede in Torino e per oggetto la preparazione, fabbricazione ed applicazione industriale particolarmente secondo i processi della Società Michelin et C.ie del caoutchouc e di tutti gli articoli nella composizione dei quali possa impiegarsi tale materia; la vendita di detti articoli o materie; l'acquisto di stabilimenti affini all'industria che forma lo scopo sociale o che ne possano favorire lo sviluppo; la partecipazione diretta ed indiretta di sotto qualsiasi forma della Società in tutte le operazioni commerciali ed industriali che siano inerenti a ciascuno degli oggetti sopra indicati. La durata della Società è fissata dal 19 marzo 1906 a tutto il 31 dicembre 1939, salvo i casi di scioglimento anticipato o di proroga previsti dal contratto stesso. La Società è costituita fra i signori Edouard Etienne Michelin, industriale, nella qualità di unico gerente responsabile della Ditta « Michelin et C.ie », sede in Clermont-Ferrand (Francia), e quale procuratore speciale del signor Paul Goste, in forza di mandato 7 marzo 1906, ed il signor Adolphe Dambrè, residente in Torino. La firma sociale e la gerenza spettano al signor Adolphe Dambrè, essendo tutti gli altri contraenti soci accomandanti con responsabilità limitata. Il capitale sociale è di lire 2,000,000.

— Venne costituita Società in nome collettivo fra i signori Franceschini Lodovico e Francesco fu Carlo e Contini Luigi, avente per oggetto la vendita all'ingrosso e dettaglio di vetrerie, porcellane, cristallerie, posaterie ed articoli affini, colla ragione sociale « Franceschini, Contini e C. », con sede in Torino. Durata della Società è di anni quattro, decorrendi dal 1.o aprile 1906, prorogabile di tre in tre anni, ed il capitale sociale è di L. 15,000; la firma è comune ai tre soci separatamente, ma non potranno farne uso per atti che non riflettano il commercio della Società.

Aggio e prezzo dell'Oro.

Buenos Ayres, 27 (sera). — Pesi carta 227 27 per 100 pesi oro.

Prezzo dell'Argento.

Londra, 27. — Argento pence 30 1/8 all'oncia, standard di grammi 31, titolo 925 millesimi.

Francof., 27. — Prezzo dell'argento al chilogramma L. [illegible].

Altri prezzi dell'oro e dell'argento mancano.

Le Olimpiadi di Atene e la *Stampa Sportiva*.

Le gare eliminatorie per le Olimpiadi di Atene, gare che si svolgeranno a Roma prossimamente, sono argomento di grande attualità, e la *Stampa Sportiva* se ne occupa pubblicando frattanto il programma, l'elenco degli inscritti, le fotografie dei componenti la Commissione italiana, presieduta dall'on. Lucchini. La simpatica rivista, che va ogni giorno più diffondendosi, si occupa, illustrandole ampiamente, di tutte le sezioni dell'Audax podistico italiano e dedica altre interessantissime fotografie al premio Lazio di Roma, al match di Oxford-Cambridge, ai primi otto anni di vita dell'Audax ciclistico italiano, al disgraziato incidente aeronautico di Roma, ecc.

La *Stampa Sportiva* è in vendita da domani. L'abbonamento costa L. 5 (in edizione di lusso L. 10), ogni numero centesimi 10.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 29 marzo:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 738,0; ore 15: 738,1; ore 21: 738,2.

Stato atmosferico — Ore 9: coperto; ore 15: nuvolo p. sereno; ore 21: sereno.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Massima + 7,4 Minima + 8,2

Piazza Castello — Nelle vicinie al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 29 + 13,0
Temperatura minima della notte dal 28 al 29 + 8,1

31 marzo — Il sole nasce alle ore 6, minuti 13, tramonta alle ore 18, minuti 54.

Stazione termometrica Bardelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 29 + 13,0
Temperatura minima della notte dal 28 al 29 + 8,1

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Nelle 24 ore Temperatura mass.	min.	Cielo	Stazioni estere	[illegible]
Genova	18.0	7.0	sereno	Pietroburgo	—8.0
Milano	16.0	8.2	3/4 cop.	Odessa	2.4
Brescia	14.0	8.5	»	Amburgo	1.4
Venezia	11.1	8.4	1/4 cop.	Vienna	—1.8
Bologna	12.0	2.7	sereno	Trieste	2.0
Ancona	11.0	8.4	nebbioso	Madrid	—
Livorno	14.7	6.0	coperto	Alessandria	13.4
Firenze	—	—	—	Parigi	1.1
Roma	18.6	1.8	piovoso	Nizza	6.0
Bari	17.2	7.0	1/4 cop.	Ginevra	0.2
Napoli	18.0	7.5	1/4 cop.	Costantin.	—
Palermo	16.0	9.0	»	Malta	13.0
Messina	16.1	10.1	3/4 cop.	Tunisi	—
Cagliari	11.0	8.3	»		

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese ([illegible])

Colpevole?

ROMANZO

di JULES DE GASTYNE

(Proprietà letteraria della Stampa per l'Italia).

Entrò dunque rapidamente nel palazzo. Si incontrò con Giovanni, che discendeva per dare degli ordini pel trasporto dei bagagli della contessa in un albergo di via Bac..... Egli conosceva quell'albergo ed era stato lui a darne l'indicazione.

Gioele notò le valige, e disse colla sua aria beffarda:

— To', la mia matrigna trasloca, dunque!

— La signora contessa parte per un viaggio — rispose Giovanni.

— Sola!

— Non lo so — rispose il domestico.

Gioele non chiese di più.

Risalì la scala. Aveva bisogno di riposo, ed aveva premura di chiudersi in camera.

Era Gioele un giovinotto d'alta statura, vestito all'ultima moda, il viso quadro, fortemente colorito, colle mascelle prominenti, denuncianti l'istinto di grossolane sensualità.

Dacchè era uscito dal collegio dei gesuiti, dove era stato parecchi anni senza poter prendere alcuna licenza, non si era dedicato ad altra funzione sociale che quella di divertirsi, ed egli si divertiva, invero, senza moderazione alcuna, arrabbiatamente, come se si fosse fatto un punto d'onore di mostrarsi il più pazzo degli scervellati che egli frequentava.

Dotato di salute robusta, di forza fisica straordinaria, si faceva una gloria di parere infaticabile.

Beveva più degli altri, dormiva meno ed aveva compiuto, in materia di dissolutezza, parecchie prodezze che lo avevano reso famoso nel piccolo circolo che egli frequentava.

Era poi completamente sprovvisto di intelligenza, e non obbediva che alle sue passioni.

Suo padre, che l'amava esageratamente, osava appena fargli delle rimostranze e gli perdonava tutte le bizzarrie, anche le più imperdonabili.

Gioele era sempre stato il nemico della contessa Miranda..... Giacchè colle necessità di danaro che egli sempre aveva per soddisfare i suoi piaceri costosi, trovava che suo padre aveva fatto un cattivo affare sposando quella povera ragazza senza dote.

Quando fu risalito in sua camera, ed i fumi dell'ebbrezza si furono un poco dissipati, egli potè riflettere sull'incontro che aveva fatto, e chiese come la contessa si trovasse a Parigi senza suo padre. Egli si ricordò le valigie che aveva vedute nel vestibolo, l'aria triste della giovane signora, il volto misterioso di Giovanni..... e, per quanto poco perspicace, di solito, fiutò qualche cosa.

Suo padre rimasto in Bretagna, la contessa a Parigi, sovratutto così per tempo, quel viaggio di cui non era stato preveduto..... tutto ciò gli parve un po' troppo tenebroso.

In mancanza di intelligenza, egli possedeva un istinto malefico, e quando si trattava di qualche catastrofe, egli, per così dire, la sapeva.

Prima di spogliarsi, dopo aver gittato nel camino i resti del suo sigaro spento, suonò il campanello per Giovanni.

Un altro domestico s'era presentato.

— Fatemi venir qui Giovanni, — disse il visconte, — ho da parlargli.

— Va bene, signor visconte.

Ed il domestico si affrettò di fare la commissione del suo padrone.

Il vecchio servo non salì in camera di Gioele che quando ebbe fatto caricare su una vettura i bagagli della contessa, e dato l'ordine di condurli all'albergo dove costei ormai aveva stabilito di soggiornare.

Il giovane lo ricevette con aria beffarda e con sogghigno provocatore.

— Che cosa è tutta questa storia — disse egli.

— Quale storia, signor visconte!

— Questo viaggio che sta per intraprendere la contessa. Io crederei piuttosto che mio padre le abbia alfine dato il suo conto, e che la bella sia per andarsene altrove. Ma ciò doveva accadere, del resto, e non sarò io che me ne lagnerò. E' un pezzo che il babbo avrebbe dovuto fare questa pulizia. Una donna che se ne infischia di lui!

— Signor visconte! — fece Giovanni, scandolezzato.

— Che! — esclamò Gioele, — non è forse vero quello che io dico!

— La signora contessa — disse il vecchio domestico, con convinzione — è la donna più onesta del mondo.

Il visconte accentuò ancora il suo sogghigno, e lasciò cadere questa parola:

— Burlone!

Giovanni non rispose nulla.

Egli aveva pel visconte un profondo disprezzo, e gli durava non poca fatica a non lasciarlo scorgere.

— Del resto, — aggiunse il giovane, — non fare il buon apostolo. Tu devi sapere perfettissimamente, tu, come stanno le cose, e che la contessa non parte per un viaggio. Sei tu che hai messo a posto tutti i suoi ninnoli. Sei tu cui ella ha fatto le sue confidenze, e tu hai sempre una lagrima negli occhi quando parli di lei!

— Io non posso nascondere, — disse Giovanni, — che io ho sempre avuto molto rispetto e molta stima per la signora contessa.

— Te ne ravvedrai anche tu, vecchio mio.

— Io non lo credo, signor visconte.

— Quando tu saprai ciò ch'ella vale.

— Io questo lo so meglio del signor visconte.

— Sia, non parliamone più, — concluse Gioele, seccato. — Non tarderò certamente a sapere tutta la verità, perchè senza dubbio oggi riceverò una lettera da mio padre. La posta non è ancora giunta?

— Non ancora, — signor visconte, — almeno la posta di Bretagna. Essa non giunge che alle dieci.

— Sta bene, se c'è una lettera di mio papà, me la si porti di sopra immediatamente. Vado a coricarmi, ma forse non dormirò. E se dormo, mi si risvegli. Ho fretta di sapere come va a finire questa storia.

— Sì, signor visconte.

Ed uscì.

Gioele lo guardò allontanarsi, e mormorò:

— Che vecchio animale!

Poi cominciò a spogliarsi.

***

La contessa si era allontanata dall'albergo lentamente, come a malincuore. Sapeva che era troppo presto per andarsi a presentare alla pensione di sua figlia, e non si affrettava.

Il suo incontro col suo figliastro l'aveva impressionata.

Ella aveva letto negli occhi sornioni dell'ebbro un'espressione così odiosa che non aveva potuto trattenersi dal fremere.

Evidentemente egli non sapeva ancor nulla; ma qual gioia quando avesse saputo.

E faceva male alla giovane signora il pensare che la sua sventura avrebbe fatto piacere a qualcuno che non aveva alcun motivo di volerle male.

Ella giudicava il mondo cattivo e spregevole, e la desolazione dell'anima sua, già sì grande, era stata anche aumentata da quell'incidente.

Ella trovava umiliante e penoso essere sprezzata da un essere vile come Gioele, il quale avrebbe trionfato di lei.... di lei, che pure era irriprovevole..... E pensare che quel giovinastro era così pieno di vizi!

(Continua).

[illegible] - CASA EDITRICE NAZIONALE Roux e Viarengo

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (78)

Odio di Fratello

GRANDE ROMANZO INEDITO

di Théodore Cahu e Paul de Sémant

Saint-Hervieux riaccompagnò Rosa dalla Javerlot, ed in quel breve tragitto provò una sensazione nuova per lui, un turbamento dolcissimo nel mettersi il protettore di quella gentile creatura. La lasciò per rientrare a casa sua, in via di Rivoli, dandole appuntamento per l'indomani mattina, alle nove e mezzo.

Entrando nella camera di mamma Javerlot, dopo d'aver lasciato Saint-Hervieux sulla soglia dell'uscio, Rosa trasalì di sorpresa; la vecchia aveva certamente rinunziato per quella notte a fare il suo giro quotidiano, perchè, seduta su un seggiolone di paglia, ella cullava la bambola di Giannina, cantandole, con voce monotona, la *Ninna Nanna*.

Un sorriso da ebete errava sulle labbra della cenciaiuola, i suoi occhi erano asciutti e senza espressione...., di quando in quando ella interrompeva la sua canzone per parlare alla bambola.

— Tesoro mio..... come sei bellina!..... T'avevano portata via..... era mia colpa..... Ma io t'ho ritrovata..... e *Pioupiou* t'ha ritrovata, vero!..... Fortunatamente non t'avevano fatto nessun male..... Ah! la tua mamma sarà ben contenta!

E la povera donna baciava la testa della bambola, lo smalto delle gote, gli occhi di cristallo. Ad un tratto ella udì un sospiro di Rosa. Volse il capo, strinse convulsivamente la bambola contro al suo petto; poi, tendendo il collo, coll'occhio smarrito, sgomento, le disse:

— Nasconditi! Nasconditi! Eccoli che ritornano, per prenderti!

Tuttavia ella riconobbe la sua figlia adottiva.

— Ah! finalmente, sei tu!..... L'ho la tua bambina..... non puoi più volermi male..... era colpa mia se te l'avevan presa, lo so, ma io l'ho ritrovata!..... Eccola!

E cogli occhi sempre smarriti mamma Javerlot s'alzò e pose la bambola nelle mani di Rosa. Questa piangeva, aveva compreso... Mamma Javerlot era pazza..... E per ottenere che ella si coricasse e dormisse, la povera madre, col cuore straziato dal dolore di non saper nulla dell'adorata che le era stata rapita, dovette fingere di credere d'averla ritrovata nella bambola che teneva fra le mani.

XXIII.

Nell'orrore.

In tutti gli ospedali esiste un luogo, il cui nome solo è oggetto di spavento: è la sinistra sala d'anatomia, che la gente del popolo non nomina mai senza provare un brivido d'angoscia e di terrore.

Ora, verso le dieci di sera, quasi nel momento in cui Rosa rientrava a Levallois, benchè così a tarda ora si sarebbe potuto vedere una debole luce rischiarare le alte finestre della sala d'anatomia dell'ospedale Meyensky, un ospedale pei bambini di recente aperto fuori mura, a Montrouge.

Il custode della sala d'anatomia si chiamava Morlax. Era un uomo alto di statura, dal viso lungo, dal naso adunco come quello d'un uccello di rapina, dagli occhi gialli, e mezzo calvo. Quel viso sbarbato, coperto di macchie rosse, benchè costantemente sorridente, era estremamente antipatico, direi quasi ripugnante. Era influenza dell'ambiente!..... Forse..... Ma il viso di Morlax dava l'idea del cadavere...., Insomma, era un brutto tipo, degno di frequentare Cervier, di cui era l'amico. Si erano conosciuti in un tempo, al reggimento, e si erano poi ritrovati a Parigi, l'uno agente di affari, l'altro inserviente d'ospedale.

Ora, siccome Cervier pensava che non si hanno mai troppe relazioni e che qualche volta torna utile averne in tutte le classi della società, non aveva mai perduto di vista il suo antico amico, il quale, nell'affare dell'eredità del marchese, doveva avere la sua parte di lavoro.

Qualche giorno innanzi egli aveva avuto con lui un lungo colloquio in un'osteria della strada di Châtillon. Lasciandolo, Morlax gli aveva detto a bassa voce:

Le undici sonarono, e ad un tratto Morlax sussultò. Aveva udito, nel lontano, il romore di una carrozza; presto egli ne scorse i fanali e li vide voltare nella strada che correva lungo il muro dell'ospedale. Scese in fretta dal suo posto d'osservazione, corse al suo laboratorio, prese sulla tavola l'orribile involto, si assicurò, prima di riuscire nell'orto, che nessuno potesse vederlo; poi, correndo a tutte gambe, arrivò alla scala e riprese a salirla.

Ad un tratto tremò; represse un grido di spavento, ed il sinistro involto poco mancò non gli sfuggisse dalle mani. Chi veniva a sorprenderlo ..... Era dunque stato veduto!..... Ma no!..... Una pietra, sotto il peso della scala, si era staccata dalla cornice del muro ed era rotolata al suolo, rompendo un ramo di pesco. Morlax respirò, e con la premura di finirla salì a due a due i gradini; poi, passando la testa di sopra al muro, guardò. La carrozza scorta dianzi era là..... era un *phaeton*, che il conduttore aveva il più possibilmente accostato al muro. Il cavallo era ansante e sudato; ritto contro al fanale, un uomo avvolto in una pelliccia dal colletto rialzato aspettava.

— Sei tu! Ho creduto non venissi..... Ho l'affare.

— Bene...., butta giù.

— Aspetta un po'..... Guardati.

Sporgendo allora l'involto fuori dal muro, Morlax lo lasciò andare nel vuoto. Lo intese cadere sul suolo con un romore sordo: *plouf!*..... E senza aspettare più a lungo:

— Arrivederci! — disse.

— Tenterò, ma non è cosa facile!..... i soggetti non mancano..... ma tu mi dai indicazioni precise..... quattro anni..... quattro anni e mezzo..... Basta, m'informerò..... forse ci saranno uno o due decessi..... sta tranquillo, farò pel meglio!

Morlax doveva certamente essere riuscito a fare pel meglio, come diceva, perchè quella sera stessa Cervier, ritornato a Montrouge per fargli una nuova visita, era poi rientrato a Parigi soddisfatto.

Verso le dieci l'inserviente dell'ospedale entrò nella sala d'anatomia, di cui aveva la chiave. Teneva alla mano una lanterna cieca che lo rischiarava, lanciando davanti a lui un cono di luce e lasciando tutto il resto della sala nell'oscurità quasi completa; calzato di pantofole, egli non faceva, camminando, nessun rumore; non s'udiva altro che il lieve scricchiolio dell'anello di ferro della lanterna, scosso dal movimento del braccio.

Attraversò così, con passo di fantasma, la corsia centrale, senza menomamente badare alle sei tavole di ferro allineate ai due lati, e sulle quali, avvolti in tela bigia, giacevano dei cadaverini. Aprendo quindi una porta, Morlax uscì in un cortiletto chiuso fra alte muraglie e si diresse verso un padiglioncino situato in fondo a quel cortile.

Quel padiglioncino composto di sole due camere era il suo dominio; una delle due camere era la sua stanza da letto, l'altra il laboratorio dove egli preparava pezzi anatomici per venderli agli studenti. S'appressò ad una tavola sulla quale trovavasi un oggetto involtato in tela d'imballaggio. Deponendo la lanterna, Morlax sollevò la tela: e apparve allora il corpicino di una bambina, al quale mancava la testa.

— Sì; va bene; questo sarà l'affare! — mormorò Morlax.

E siccome la campana lontana della cappella sonava una mezz'ora:

— Affrettiamoci! — disse.

Prese quel corpo, ne legò le membra con una forte striscia di tela, e lo ravvolse quindi accuratamente nella tela bigia. Di quell'involto, posto sulla tavola, nessuno avrebbe potuto immaginare l'orribile contenuto.

(Continua).